

59 minuti di poesia di Campana letti da Bene

«A me fa paura, è troppo, è aggressivo». «È carico, è esagerato». La reazione di due care amiche all'ascolto di Camelo Bene che leggeva i «Canti Orfici» di Dino Campana, pubblicati nella collana In Versi di Bompiani, curata da Aldo Nove, (Cd più libro, lire 38.000) è fin troppo prevedibile. Non solo perché la recitazione di Camelo Bene ha quel potere scardinante che appartiene a tutti gli artisti unici e irripetibili, non solo perché i versi di Dino Campana ci conducono nei sotterranei dell'anima, nello spasimo estatico di chi insegue la vita e precipita nella follia e nel manicomio, ma proprio perché la poesia ha

perso, nella prassi recitativa abituale, quel che di sovversivo e di intollerabile le è connotato. Spesso confinata nelle pagine di un libro, letta malamente nella solitudine di un divano. «Per me la lettura, lungi dalla pretesa noiosissima di riferire lo scritto del morto orale, la lettura, dico, è non più ricordare, è non ricordo, oblio». Così Camelo Bene nella breve introduzione al Cd che raccoglie «stralci e varianti» dei versi che Dino Campana elaborò nel primo decennio del '900 e fu costretto a rimangiare nel corso dei quaranta anni di vita manicomiale. Papini e Sofici che lavoravano per la Vallecchi avevano smarrito il testo originale e nel 1928, scrivendo

al fratello, il poeta si disperava di vedere tanto malridotte le sue poesie. Interventi arbitrari, errori, un disastro. Così lo pregava di ritrovare il manoscritto per poterle ripristinare. Ci lavorò per anni con aggiunte, modifiche. Un flusso continuo, come ricorda Camelo Bene, che proprio nella voce che ricrea trova la sua ragion d'essere. Ecco i «Canti Orfici», il cult di intere generazioni dal dopoguerra in poi, le parole di un ragazzo nato in un piccolo paese ligure (Marradi) da povera famiglia, andato vagabondo per il mondo a intridersi di cultura, emozioni, storia. Ad assaporare misteri forse solo vagheggiati. «E Campana disse allora di Orfeo, di misteri orfici,

di potenza dionisiaca, di miti cosmici», ricorda l'editore Ravagli in «Dino Campana e i goliardi del suo tempo», per spiegare la scelta del titolo, e a quella potenza dionisiaca invocata dall'amato Nietzsche ci riconduce la voce di Camelo Bene. Sono 59 minuti e 17 secondi di poesia come solo la voce di questo artista può generare. Parole che non hanno più significato se non nel ritmo che rincorrono, nel suono vocalico che le porta alla luce. Non rassicuranti, né delicate, ma spinte a richiamare quella voce originaria con la quale l'uomo grida e chiama e nomina, e nel nominare, crea. Anche i suoi abissi e le sue illusioni. Non è un caso che Dino Campana sia il primo autore

«classico» che viene inserito nella collana dedicata ai giovani poeti lettori di se stessi. Fino ad ora erano usciti Tommaso Ottunieri, Rosaria Lo Russo, Luca Ragagnin, Murray Lachlan Young, con interventi di poeti più maturi come Andrea Zanzotto, Alda Merini, Nanni Balestrini. Considerato non un maestro, né un antenato, ma un fratello dai giovani autori, Campana apre il non folto stuolo dei «grandi» inseriti nella collana. I prossimi saranno Biagio Marini Aldo Palazzeschi. Perché? Perché con questa collana volevamo esaltare l'aspetto ludico e l'aspetto performativo della voce», spiega Aldo Nove. Ci sono riusciti in pieno.

MATILDE PASSA

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

LE SFIDE DELLA SCIENZA ■ IN CERCA DELLA TEORIA CHE «UNIFICHI» IL MONDO

L'estrema seduzione della fisica

PIETRO GRECO

Il fisico e storico della fisica Gerald Holton l'ha definita la «seduzione ionica». Colpisce i fisici, dopo aver colpito in passato i filosofi. Si tratta dell'amore, improvviso e totale, per un'idea astratta. O, se volete, per un pregiudizio metafisico. L'idea dell'intima armonia della natura. Il pregiudizio della profonda unità della realtà cosmica. I primi a subire la fascinazione, furono, appunto, quei filosofi dell'antica Grecia che scoprirono la potenza della ragione dell'uomo. Sull'idea dell'unità del cosmo, del tutto armoniosamente ordinato, i filosofi ionici fondarono il moderno pensiero razionale dell'Occidente.

Tutto inizio nell'antica Grecia

La «seduzione ionica» ha informato di sé la filosofia e la filosofia naturale dei Greci. Ma ha anche segnato profondamente l'intera storia delle scienze fisiche in età moderna. Ovviamente nessuno ha mai prodotto la prova provata che la realtà naturale sia davvero unitaria. E, tantomeno, che l'intima unità della natura sia tale da potersi essere catturata dall'uomo per mezzo di una sola e onnicomprensiva teoria fisica.

La «seduzione ionica» non è un'ipotesi scientifica. Era e resta un pregiudizio metafisico. Un pregiudizio che, tuttavia, ha prodotto straordinari risultati in fisica. E in preda alla «seduzione ionica», infatti, che Galileo, osservando col cannocchiale la superficie della Luna e le ombre delle montagne lunari così simili a quelle terrestri, ha potuto dedurre che le medesime leggi fisiche governano il Cielo e la Terra; che Newton ha unificato le leggi della meccanica celeste e della meccanica terrestre; che Maxwell ha unificato ottica, elettricità e magnetismo. E, a inizio '900, è stata, infine, ancora la «seduzione ionica» a sospingere Albert Einstein verso l'elaborazione della teoria della relatività. E a impegnarlo poi per quasi quarant'anni, ancorché senza successo, nella ricerca di una teoria finale. Una teoria dei campi che unificasse le due forze da lui ritenute fondamentali della natura, la forza di gravità e l'interazione elettromagnetica, e da cui

poter ricavare, per rigorosa deduzione logica, tutti i fenomeni della natura.

La «seduzione ionica» ha accompagnato la fisica, anzi i fisici, in tutte le più grandi acquisizioni teoriche del passato. Ma anche oggi la ritroviamo alla base del principale e del più ambizioso progetto di ricerca della fisica: l'unificazione delle forze fondamentali della natura e la definizione di «una Teoria del Tutto». Si tratta, in definitiva, del medesimo progetto di Einstein. Anche se oggi i fisici teorici lo affrontano con strumenti teorici e con approcci culturali molto diversi rispetto a quelli del padre della relatività. E non solo perché le forze fondamentali della natura sono diventate quattro, rispetto alle due prese in considerazione da Einstein. Il progetto incontra, tuttora, tali difficoltà, da indurre qualcuno a insinuare che l'intima armonia cosmica e l'unità profonda della natura, ammesso che esistano davvero, siano inaccessibili all'uomo. Ma non è il pessimismo la molla di cui sono impastati i fisici. Tra loro il sentimento prevalente è quello che muoveva Einstein: darsi da fare individuare l'ostacolo, rimuoverlo

■ LUTOPIA O IDEA? È quella dell'intima armonia della natura. È possibile una teoria che la dimostri



Albert Einstein a Pasadena, nel 1931 e, sotto, con Robert Oppenheimer a Princeton nel '49

Due, non più di due

La presenza di due teorie diverse, indipendenti e inconciliabili, come la relatività generale e la meccanica

quantistica, contrasta con l'idea della profonda unità del mondo e della fisica che lo descrive. Di qui il solitario impegno di Einstein tra il 1918 e il 1955 nella ricerca di una grande teoria unificata. E di qui l'impegno, collettivo, di una moltitudine di fisici teorici iniziato negli anni '60 e che continua ancora oggi. Ma la spinta è la medesima, diverso e persino divergente è l'approccio culturale.

Einstein pensava che entrambe le teorie, la sua relatività generale e la meccanica quantistica, fossero incomplete. E che entrambe dovessero essere collocate all'interno di una teoria più generale. Una teoria unificata dei campi, di tipo classico, rigorosamente causale, in grado di superare le difficoltà della relatività gene-

rale e l'indeterminazione intrinseca della meccanica quantistica. Einstein non ha avuto successo in questo suo tentativo.

I fisici teorici nostri contemporanei, per la gran parte, ritengono, invece, che la meccanica quantistica sia una teoria sostanzialmente completa. E che la teoria finale, la teoria del tutto, sarà elaborata quando si riuscirà a quantizzare la gravità. O, se volete, a ricondurre la relatività generale nell'ambito di una teoria quantistica di campo.

Inutile dire che neppure i fisici quantistici sono ancora riusciti nel

di ricerca principale, portato avanti da coloro che ritengono completa la meccanica quantistica. Questo filone ha tentato e tenta tuttora, in vario modo, di costruire una teoria di «quantum gravity», di gravità quantistica. L'approccio che oggi ottiene più consenso è la «teoria delle stringhe», una teoria quantistica nata dall'intuizione di un fisico italiano, Gabriele Veneziano. Secondo la quale viviamo in un universo con almeno dieci dimensioni, le cui unità elementari non sono particelle puntiformi, ma minuscole stringhe. Non possiamo entrare nei dettagli. Possiamo però dire che la teoria delle stringhe è ancora lontana dall'essere riuscita a quantizzare la gravità e a elaborare la «teoria del tutto». In più, la teoria delle stringhe, almeno nella versione che ne dà il fisico americano Ed Witten, risulta piuttosto esotica. Esta ponendo un problema epistemologico forte: è possibile considerare scientifiche quelle teorie che non hanno alcuna possibilità, in tempi accettabili, di essere verificate? Può la sola coerenza logica interna costituire il moderno criterio di scientificità di una teoria fisica?

Il filone delle «stringhe»

Questo riconciliazione, almeno parziale, tra meccanica quantistica e relatività rende soddisfatti molti. Ma non accontenta tutti. Il motivo è che la riconciliazione è possibile solo ricorrendo a una serie di artifici matematici (semplificazione degli infiniti). E un pregiudizio potente della fisica teorica, il pregiudizio estetico, non attribuisce mai un valore definitivo a una teoria che non sia racchiusa in una formula matematica semplice ed elegante. Insomma, secondo alcuni questi successi parziali delle teorie quantorelativistiche di campo, hanno, sì, una grande efficacia pratica. Ma sono lontane dal costituire teorie «vere». E, anzi, hanno la colpa di allontanare la fisica dalla verità e dal suo fine ultimo: che è, appunto, scoprire l'unità del reale.

Il problema posto dalla «seduzione ionica» resta aperto. E il dibattito continua. Anche se con una certa asimmetria. Come? Beh, c'è un filone

Premio Diari a Maddalena e al suo riscatto dai soprusi

VICHI DE MARCHI

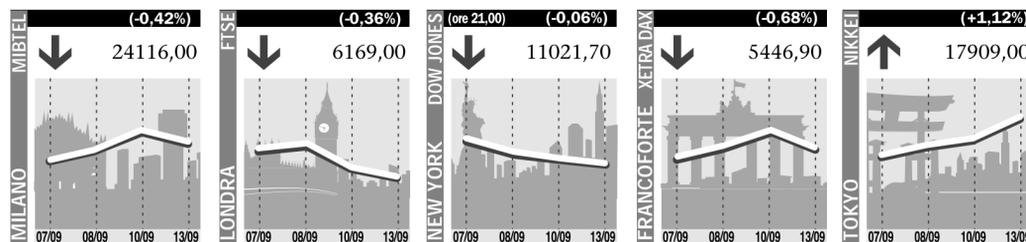
Raccontarsi per riannodare i fili della propria esistenza, per ricomporre i frammenti della propria identità, può anche voler dire mettere le «Memorie in piazza». È quanto ha fatto l'Archivio diariistico di Pieve Santo Stefano la scorsa domenica quando ha annunciato il vincitore della quindicesima edizione del suo premio annuale. Tra le centinaia di testi che ogni anno arrivano all'archivio diariistico toscano, la scelta è caduta su «Imparare paura», testo autobiografico di Maddalena Manca. Altri due diari femminili sono stati segnalati, quello di Maria Terreran, «Il sonnambulo» e quello di Zaira Franzini «Ma i nipoti crescono bene». Una menzione è andata anche a «I mangiatori di sabbia» di Elio Romano.

Da anni l'Archivio diariistico di Pieve Santo Stefano raccoglie le memorie di gente qualunque, giovani e vecchi, uomini e donne, diari dimenticati in vecchi cassetti e quaderni fitti, a volte sgrammaticati, di gioie e sofferenze; sempre e, comunque, pagine che raccontano il desiderio di contrastare l'oblio, di recuperare frammenti di vita spesso dolorosa.

Sono diari che l'Archivio custodisce gelosamente, giunti a Pieve Santo Stefano per le vie più diverse, letti, analizzati, soppesati da tanti studiosi che, dopo un lungo lavoro, decidono quale memoria segnalare, premiare, rendere visibile anche attraverso la pubblicazione.

Quest'anno, ma non è una novità, il premio va a una voce femminile. Quella di Maddalena Manca. Storia drammatica che non muta il suo corso anche se i luoghi dell'esistenza cambiano: dalla Sardegna alla Germania e di nuovo nell'isola sarda. È una storia di terrore e di maltrattamenti vissuti nell'infanzia passata in una famiglia dove la madre è alcolizzata e il padre emigrante è violento. Storia di paure e di abusi sessuali, di un riscatto impossibile attraverso il matrimonio con un uomo anch'esso brutale, di lacrime non versate per paura che anche quelle diventassero un pretesto di violenza. Sino alla conclusione, quasi un happy end, con un nuovo compagno e una vita che, inaspettamente, assapora la serenità. Sono pagine ricche di umanità, soprattutto vere come sono veri i diari che arrivano al paesino toscano. Come quello di Luisa, donna maltrattata che nei primi anni Novanta consegna il suo diario al parroco per paura che in casa qualcuno lo scopra. Il parroco lo consegna all'Archivio, il premio sarebbe per lei. Ma Luisa non vuol comparire, ha paura di nuove botte, di una dolorosa pubblicità. Resta solo una promessa: «Se un giorno sarai "libera" torna a trovarci a Pieve Santo Stefano». E così fu. Nel 1995 Luisa si presenta per ricevere il suo premio, dice il suo nome, è fuggita da una vita di soprusi. Una libertà resa possibile forse anche grazie a quel «compagno» di strada chiamato diario.





PREVIDENZA

Statali, 15mila esodi fino a luglio

FRANCO BRIZZO
 Nei primi 7 mesi dell'anno i dipendenti pubblici che hanno lasciato il lavoro per andare in pensione sono stati 15.277 determinando una crescita delle pensioni Inpdap rispetto a dicembre '98 dello 0,48%. E quanto emerge dal bollettino statistico dell'Istituto che fa il punto sull'andamento delle pensioni erogate dall'Inpdap. A tutto luglio le pensioni Inpdap in pagamento risultano 2.240.835 con un aumento rispetto a dicembre '98 di 10.666 trattamenti. A fronte di 15.277 nuove pensioni liquidate ne sono state eliminate 4.611. Nei primi mesi dell'anno dunque si conferma il trend di crescita delle pensioni Inpdap registrato lo scorso anno.

€ conomi a

LAVORO MERCATO RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.022	0,000
MIBTEL	24.116	-0,421
MIB30	34.546	-0,343

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,034	-0,018	1,052
LIRA STERLINA	0,640	-0,006	0,646
FRANCO SVIZZERO	1,605	-0,003	1,602
YEN GIAPPONESE	109,850	-5,150	115,000
CORONA DANESE	7,433	-0,001	7,434
CORONA SVEDESE	8,581	-0,026	8,607
DRACMA GRECA	326,550	-0,100	326,650
CORONA NORVEGESE	8,171	-0,052	8,224
CORONA CECA	36,553	-0,040	36,513
TALLERO SLOVENO	196,446	-0,044	196,402
FIORINO UNGERESE	254,030	-0,480	254,510
SZLOTY POLACCO	4,214	-0,004	4,219
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	-0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,524	-0,033	1,557
DOLL. NEOZELANDESE	1,938	-0,036	1,974
DOLLARO AUSTRALIANO	1,577	-0,037	1,614
RAND SUDAFRICANO	6,280	-0,120	6,400

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Affitti scontati per i redditi più bassi

Micheli: 350 miliardi per l'edilizia pubblica. Case a 200mila lire al mese

RAUL WITTENBERG
 ROMA Case ad affitti scontatissimi per i nuovi poveri: massimo 200.000 lire al mese per famiglie con un reddito fino a 35 milioni annui. E tra i nuovi poveri, ci sono quei giovani, spesso giovani coppie, che si arrangiano con lavori saltuari e sono costretti a vivere con i genitori. In realtà ci sono tutte quelle famiglie che pur avendo i requisiti non possono avere l'abitazione dall'edilizia residenziale pubblica perché non ci sono case libere. Si tratta di dare concretezza a questo diritto anche per loro, ma pure di allargare il mercato delle locazioni, di venire incontro a quelle famiglie immediatamente sopra le soglie di reddito per il diritto alla casa pubblica, eppure non sono in

grado di sopportare i canoni del mercato libero. La Finanziaria che i tecnici governativi stanno elaborando è un'occasione per il ministero dei Lavori Pubblici per «aggiornare» la politica abitativa. E propone due strumenti. Il primo riguarda i «nuovi poveri» e comunque chi ha diritto alla casa popolare ad affitto super-scontato, con un occhio particolare sulle giovani coppie, sugli anziani e sugli immigrati regolari. La novità è che i comuni con i soldi dello Stato acquireranno le case dai privati o dagli enti previdenziali impegnati nella dismissione del loro patrimonio immobiliare, le restaurano e le offrono in locazione scontata a chi ne ha diritto. Per questo il ministro Micheli chiederà che la Finanziaria preveda un primo stanziamento di

350 miliardi per il primo anno, che dovrebbero crescere negli anni successivi. Per il sottosegretario ai Lavori Pubblici Gianni Mattioli quel che rende «affascinante» la proposta è il recupero abitativo dei centri storici, dove stanno in condizioni fatiscenti «due milioni e mezzo di abitazioni non utilizzate». Il secondo strumento è l'incentivo ai privati affinché mantengano la casa che comprano per affittarla nel secondo canale delle locazioni. La misura intende favorire le famiglie che, pur non avendo diritto alla casa popolare, vivono comunque con un reddito modesto. E il secondo canale, nel nuovo regime degli affitti riformato dalla legge Zagatti, essendo a contrattazione collettiva dovrebbe avere locazioni clamorose e comunque go-

de di agevolazioni fiscali. Quindi la proposta è la seguente: per i mutui ventennali contratti dai proprietari che s'impegnano a rinunciare alla contrattazione individuale (l'altro canale), lo Stato si farà carico degli interessi. A tale scopo il ministro Micheli chiede alla Finanziaria uno stanziamento di 105 miliardi. Sempre allo scopo di aumentare il mercato delle locazioni, nel braccio di ferro tra i Lavori pubblici e il Tesoro c'è anche l'au-

mento della dotazione del Fondo nazionale previsto dalla riforma Zagatti da 600 a mille miliardi. Altri 600 miliardi dovrebbero finanziare i contratti di quartiere tra lo Stato e i comuni per la riqualificazione di quelli degradati, soprattutto in periferia. Dal punto di vista fiscale, non si esclude una più corposa deduzione Irpef sulla prima casa: nella finanziaria scorsa era stata portata da 1.100.000 a 1.400.000, e non è escluso che si possa elevare

a 1.700.000. Il costo per l'erario si aggirerebbe attorno ai 700 miliardi. Riguardo alle detrazioni Irpef (41% per le ristrutturazioni, che scadono il 31 dicembre, si parla ancora di una proroga. Che sarebbe però alternativa alla riduzione dell'Iva dal 20 al 10% per ristrutturazioni e nuove costruzioni, per la quale il governo italiano ha chiesto l'autorizzazione a Bruxelles. Sempre sul fronte fiscale, sembra confermato che la Finanziaria conterrà una sorta di pacchetto famiglia con detrazioni Irpef per quelle meno abbienti e con bambini, figli disoccupati ecc. Confermato inoltre il progetto - anticipato da questo giornale - a favore dei lavoratori paracadutati per evitare che paghino le tasse se guadagnano fino a 10 milioni l'anno.

RIPRESA IN ARRIVO

Rallenta il pil di Eurolandia nel secondo trimestre

Ma per i Governatori del G10 l'economia mondiale tira

ROMA Perde qualche colpo il pil di Eurolandia, ma per i banchieri centrali del G10, riuniti a Basilea, l'economia dei paesi più industrializzati tira e oggi «le prospettive sono migliori di qualche anno fa». Secondo Eurostat, l'ufficio studi dell'Ue, nel secondo trimestre '99 l'incremento in termini reali del pil dei paesi euro è pari allo 0,3% (+0,4% per l'Ue nel suo complesso) contro lo 0,4% registrato nei primi mesi dell'anno. Nel confronto con il secondo trimestre 1998, il pil della zona euro e dell'Ue è cresciuto dell'1,5%, contro l'1,6% del primo trimestre (+3,9% degli Usa e +1,1% del Giappone su base annua).

Il lieve rallentamento nel secondo trimestre per Eurolandia è dovuto principalmente al minor vigore dei consumi privati (-0,1% rispetto al primo trimestre contro lo 0,7% del precedente periodo) e della formazione di capitale fisso (+0,1% contro -2,5%). Esportazioni ed importazioni hanno invece fatto entrambe segnare un progresso dell'1,7%. Intanto i governatori dei paesi più industrializzati (G10), riuniti a Basilea, confermano il buono stato di salute dell'economia internazionale, ma invitano a tenere sotto controllo l'inflazione. Nel complesso, comunque, la diagnosi dei banchieri centrali sullo stato di salute dell'economia mondiale

è positiva. «Le prospettive di crescita nell'area dei paesi industrializzati sono migliori di quelle di un anno fa - spiega Eddie George, governatore della Banca d'Inghilterra, che ha sostituito Hans Tietmeyer in qualità di portavoce della Bri - e la situazione macroeconomica di oggi rispetto a un anno fa registra un sostanziale miglioramento. Negli Usa la crescita continua e anche il secondo trimestre è stato molto buono. Ci sono, però, piccoli segnali di inflazione». Anche in Giappone, ha proseguito George, «ci sono segnali di crescita superiori a sei mesi fa e in quell'area la domanda al consumo è cresciuta e ci sono buone prospettive per

LA CRESCITA DI EUROLANDIA

Le stime Eurostat sul Pil per zona Euro e Ue nel secondo trimestre 1999 confrontate con il primo trimestre 1999 e con lo stesso periodo del 1998

Valori espressi in percentuale	2° trim. '99 su 1° trim. '99		2° trim. '99 su 2° trim. '98	
	EU-11	UE	EU-11	UE
PIL	0,3	0,4	1,5	1,5
Consumi privati	0,1	0,3	2,0	2,3
Consumi pubblici	0,3	0,3	1,5	1,7
Form. cap. fisso	0,1	0,2	5,2	5,7
Domanda interna	0,3	0,3	2,4	2,4
Esportazioni	1,7	1,6	0,2	0,2
Importazioni	1,7	1,4	2,9	3,0

P&G Infograph

gli investimenti. Complessivamente, il clima economico in Usa, Giappone e nell'area Euro è migliore e questo può portare a un aggiustamento di quegli squilibri che avevano minacciato i paesi industrializzati». Per quanto riguarda più in particolare i paesi euro, i governatori del G10 confermano la ripresa in

atto, ma avvertono, «questo potrebbe avere qualche pressione sull'inflazione, a causa del rialzo del prezzo del petrolio». All'ordine del giorno dell'agenda discussa ieri nella sede della Banca dei Regolamenti Internazionali figurano anche il millennium bug e la situazione delle economie emergenti. Sul primo punto, Eddie

George ha riferito che le banche centrali hanno deciso di sviluppare da qui a fine anno un maggior scambio di informazioni ed una serie di aggiustamenti di carattere tecnico. Per quanto riguarda, invece, i mercati emergenti, resta alta l'attenzione dei paesi industrializzati verso queste aree, ha concluso George, come c'è sempre bisogno di riforme strutturali: «Se queste vengono meno, c'è un rischio di ricaduta». Inoltre l'attuale livello dello yen non preoccupa le banche centrali del G10, semmai spiega Eddie George, ha sorpreso la rapidità con cui la divisa giapponese si è apprezzata negli ultimi giorni rispetto a dollaro ed euro.

Caro-benzina, è record storico

La super a quota 2.040. Bersani: ormai è un problema europeo

DALL'INVIATO SERGIO VENTURA
 MODENA Ha il sapore dell'assedio, di una escalation inarrestabile. Il «caro-benzina» incombe sugli automobilisti e le famiglie italiane e rappresenta una seria minaccia per l'inflazione. Da oggi la «super» targata Fina e Tamoil schizza a 2040 lire il litro (cinque più di ieri), record storico in Italia. Non molto meglio andrà per chi usa il carburante senza piombo che passa a 1955, né potrà esultare chi fa il pieno col gasolio che, anzi, sale di 10 lire toccando così quota 1550. Una situazione che preoccupa molto anche il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ieri a Modena per partecipare a un dibattito con Emma Marcegaglia e Lanfranco Turci sulla liberalizzazione economica e le nuove regole per un mercato competitivo. «Da un anno - ha ricordato il

ministro - un efficace cartello di Paesi produttori ha fatto salire il prezzo del petrolio da 11 a 23 dollari; non so che Natale intendano prepararci ma certamente so che tutti in Europa ne risentono, a maggior ragione quei paesi come l'Italia e la Spagna che hanno tassi di inflazione un po' più alti. Mi pare che siamo prossimi a vedere incrinato il punto di equilibrio che avevamo raggiunto fra Paesi produttori e Paesi consumatori, non vorrei che ci trovassimo costretti a tornare a politiche restrittive». Come rispondere, allora, proprio mentre gli Stati petroliferi stanno nuovamente riunendosi per definire le strategie di domani? Il ministro non ha dubbi: «Occorre uno scambio di opinioni anche a livello europeo. È giunto il momento di guardare a questo tema dal suo lato macro. Senza drammatizzazioni particolari, ma sarebbe utile che

l'Europa dedicatesse un momento di attenzione a questo problema. Credo che abbiamo interesse anche noi che il prezzo del petrolio sia a livello adeguato perché ciò significa economia, esportazione, sviluppo. Siamo a una soglia che spero non si rompa». Bersani, rispondendo alle domande dei giornalisti ha poi accennato alla fusione Elf-Total che ha lasciato al palo l'Eni nella corsa ai poli internazionali: «Il Governo non ha una particolare opinione espressa, l'Eni, che non è in vendita, segue con attenzione quella vicenda. Siamo interessati a questa massa critica, ma sono ugualmente importanti orientamenti di natura industriale. Come è già avvenuto in altri campi, quando si arriverà alle riforme in campo energetico, si porrà il problema di un ulteriore sforzo di internazionalizzazione, ma in chiave industriale, di presenza industriale di Eni in diverse parti del mon-

do. Non bisogna vedere sempre le cose in un bricolage, in una composizione fra soggetti, leggiamo anche lo sforzo di nuovi poli industriali». Sul caro-benzina una nota del ministero delle Finanze prende le distanze da presunte responsabilità del fisco. «Non è colpa delle tasse - si legge - il fisco non c'entra. I dati ufficiali dicono che il prezzo al consumo della benzina è il risultato di due fattori, il prezzo industriale e le imposte. In Italia ciò che contribuisce in maniera determinante è il fattore industriale mentre l'incidenza del fisco, il 71% in calo di due punti negli ultimi mesi, è in linea con i valori medi registrati nella comunità europea e molto al di sotto rispetto alla Gran Bretagna (80%) alla Francia (77%) e anche alla Germania (72%)». Buono a sapersi, ovviamente: peccato solo che non basterà a consolare gli utenti della strada.

I NUOVI PREZZI

	SUPER	VERDE	GASOLIO	GPL
AGIP-IP	2.020	1.935	1.540	955
ESSO	2.030	1.940	1.550	960
ERG	2.035*	1.950*	1.550*	960
API	2.035	1.955	1.545	960
FINA	2.040*	1.955	1.550*	960
KUWAIT	2.035	1.955	1.540	960
SHELL	2.035	1.955	1.550*	965*
TAMOIL	2.040*	1.955	1.550*	965

* = aumenti da oggi

LE TASSE IN EUROPA

	% imposte sul prezzo	tot. imposte lit./litro	Prz industr. lit./litro	Prz consumo lit./litro
G. Bretagna	80	1.785,96	438,06	2.224,02
Francia	77	1.456,68	442,77	1.899,45
Germania	72	1.271,89	498,96	1.770,85
Danimarca	71	1.342,43	551,69	1.894,12
Finlandia	71	1.450,94	595,28	2.046,22
Italia	71	1.368,83	552,52	1.921,35
Olanda	71	1.393,82	572,87	1.966,69
Irlanda	70	1.228,19	518,36	1.746,55
Belgio	69	1.276,91	586,01	1.862,92
Portogallo	69	1.156,25	515,81	1.672,06
Svezia	69	1.319,85	586,96	1.906,81
Austria	65	1.056,90	557,42	1.614,32
Spagna	65	987,77	522,03	1.509,80
Grecia	62	858,51	528,65	1.387,16
Lussemburgo	60	816,28	539,50	1.355,78

Ds di Pisa: si alla proposta Mussi-Angius

«Sulle «pensioni d'oro», i Ds pisani si schierano con la proposta Mussi-Angius. «Propriamo una raccolta di adesioni a sostegno della proposta. Sono misure giuste, comprensibili, non demagogiche - dice il segretario dei Ds pisani Marco Filippeschi - che affrontano questioni sentite ed dibattute». Sul dibattito delle pensioni d'oro è intervenuto ieri anche il presidente dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti, Salvatore Sfricola, con un attacco alle posizioni del segretario generale Ulp Silvano Miniatì. «Si continua a lanciare accuse prive del benché minimo riscontro - ha detto - Attendiamo la prova di tali supposti privilegi, tenuto conto che, mentre si richiede ai lavoratori di aumentare l'età pensionabile, i membri della Corte dei Conti, come tutti i magistrati, vanno in riposo a 72 anni».





◆ Nel luglio dello scorso anno molti burocrati russi si privarono dei titoli pubblici alla vigilia del crac

◆ Tutti i guadagni furono messi nelle stesse banche dove affluirono i soldi del Fondo monetario

◆ Ultime rivelazioni di «Usa Today» Ci sono 3.500 pagine di documenti forniti dalla Bank of New York

Svelata la truffa sul crollo del rublo

Conferme su Ciubais e altri 780 nomi. «Spariti» 5 miliardi di dollari

MOSCA Nuovi dettagli, e 780 nomi, sullo scandalo del Russiagate: il quotidiano «Usa Today» ricostruisce la maxitruffa attraverso la quale miliardi di dollari furono fatti uscire dalla Russia nel giro di soli tre giorni dopo l'incasso di un megaprestito del Fmi ad opera di dipendenti governativi, a tutti i livelli. Tra i nomi «eccellenti» nella lista figurano Anatol Ciubais, (citato tra i probabili accusati dal giudice Shuratov nell'intervista all'Unità) ex premier e architetto delle privatizzazioni dopo la caduta del comunismo nel 1991, e l'ex ministro degli esteri Andrei Kozyrev, i quali però negano ogni addebito. Le rivelazioni del giornale sulla fuga di somme «da capogiro», avvenuta meno di un mese prima del crollo del rublo nell'agosto 1998 e 72 ore dopo l'arrivo di una sostanziosa fetta del prestito Fmi, si basano su interviste con inquirenti britannici, russi e americani impegnati nelle indagini sullo scandalo, dirigenti del Fondo monetario, esperti di mafia russa e di mercati finanziari.

Ecco i risultati della ricerca: il 20 luglio 1998 il Fondo monetario depositò nella Banca centrale russa 4,8 miliardi di dollari. Nello stesso periodo, le banche russe, alcune controllate da funzionari governativi, vennero a sapere da fonti insider dell'intenzione del Cremlino di svalutare il rublo. Le banche e i funzionari, che avevano acquistato buoni del Tesoro a breve termini (e alto rendimento), si affrettarono a vendere i certificati (chiamati GKOS) prima che la svalutazione potesse privarli di ogni valore. I titoli vennero convertiti in dollari presso la banca centrale, le cui riserve provenivano in parte dal Fmi. Le banche poi trasferirono i dollari in banche estere. Gli investigatori hanno ottenuto dalla Bank of New York, che collabora alle indagini, 3.500 pagine di documentazioni attestanti il trasferimento della Russia alle proprie filiali, soprattutto in Gran Bretagna, di «diversi miliardi» di dollari pochi giorni dopo la consegna del prestito del Fmi e prima della disfatta del rublo. Il 17 agosto 1998 crollò la moneta, lasciando i GKO in mano alla banca centrale privi di valore. Nel frattempo, i soldi incassati dal Fondo monetario erano spariti. Le cifre esatte sono difficili da stabilire.

Secondo le fonti di «Usa Today», all'uglio, prima del deposito dei 4,8 miliardi del Fmi, le riserve in valuta forte alla banca centrale ammontavano a circa 13 miliardi di dollari. Dopo la fuga dei capitali all'estero, e poi il crollo del rublo, le riserve erano allo stesso livello.

«Tutti i soldi del Fondo erano spariti», ha detto uno degli investigatori.

I PROTAGONISTI

	Shuratov Il procuratore sta facendo tremare il Palazzo. Eltsin l'ha sospeso.		Berezovski Uomo d'affari tra i più ricchi del mondo e finanziere di Eltsin.		Tatjana La «zarina» è la figlia minore di Eltsin e il suo consigliere più fidato.		Ciubais Amico di Tatjana ed ex ministro è l'architetto delle privatizzazioni.
	Borodin Amministratore del Cremlino, è considerato il «tesoriero» di Eltsin.		Putin Ex spia del Kgb guida il governo. Eltsin l'ha designato suo successore.		Luzhkov Sindaco di Mosca è il nemico «numero uno» di Boris Eltsin.		Primakov Avversario di Eltsin e al leato del sindaco di Mosca Luzhkov.

La questione delle cleptocrazie

Clinton preoccupato: la corruzione colpisce al cuore la Russia

SIEGMUND GINZBERG

Piacca o non piaccia, il tema della corruzione, del rapporto malsano tra soldi e politica, continua a dominare questa fine di secolo. Ancora in politica internazionale. Scuote governi e regimi, infiamma le opinioni pubbliche, impone di rivedere più tradizionali «realpolitik», che la collocavano in fondo ad altre più pressanti priorità strategiche.

Ha dovuto tenerne conto anche Clinton. Ha visto in Nuova Zelanda il nuovo pupillo di Eltsin, Putin, e gli ha detto brutalmente che «il riciclaggio di denaro sporco e la corruzione rischiano di colpire al cuore la società russa. Ancora fino a poco fa un presidente americano si sarebbe concentrato con un interlocutore russo sulle armi nucleari, su gli interessi geo-politici, su Kosovo o Timor, gli avrebbe fatto lezione di democrazia o di riforme economiche. Ora gli dice che devono risolvere il problema della loro «cleptocrazia». Per settimane dalla Casa Bianca si erano arrabattati a spiegare che nei rapporti con la Russia erano in ballo nodi molto più importanti di questo. «Calmate, della corruzione abbiamo sempre saputo, il problema è che le cose possono solo peggiorare se isoliamo la Russia».

aveva cercato di ragionare Strobe Talbott. «Non scherziamo, se non ci impegniamo diplomaticamente con la Russia ne va di mezzo la nostra sicurezza nazionale», aveva rincarato Sandy Berger. Ma evidentemente non avevano convinto né rassicurato abbastanza. Hanno dovuto ricredersi, cambiare tiro. La questione «Korruptsiya» ha finito per imporsi, più di quanto desiderassero o più di quanto i massimi addetti ai lavori fossero sinceramente convinti della sua relativa importanza.

Sono cambiate le percezioni. Una sensibilità che ancora fino a qualche anno fa sembrava valere soprattutto per l'Occidente democratico (le tangenti e i brocchi, quella giapponese), sembra essersi ormai allargata su scala planetaria. Non c'è più a quanto pare «licenza» di corruzione nazionale, almeno quanto non c'è più licenza di massacro e pulizia etnica all'interno dei propri confini. Perché minaccia la stabilità internazionale quanto guerre e aggressioni. E non vale solo per la Russia. Sugli sviluppi della crisi a Timor, la brutalità che bisognava fermare ha pesato forse quanto la percezione che il regime di Habibullah è erede del «grande saccheggio di Suharto». In ballo non c'era solo l'Onu, c'erano i miliardi del Fondo

monetario internazionale. Così come nei rapporti con la Turchia peserà d'ora innanzi la percezione che i turchi hanno dell'«alleanza segreta» del grande terremoto: il sistema di corruzione diffusa per cui il governo chiude gli occhi sul boom della costruzione di cartapesta. Molto più di quanto sia pesata la repressione dei curdi e la condanna a morte di Ocalan. Non a caso, nell'«indice della percezione della corruzione» compilato da «Transparency International», l'organizzazione internazionale di giuristi e operatori economici fondata nel '93, in testa vengono proprio Russia, Colombia e Indonesia.

Non è che tutti siano diventati più moralisti e meno cinici. Sono cambiati percettibilmente i parametri. Nessuno, nemmeno alla Casa Bianca, può più sostenere che la corruzione in Russia è un fatto interno che non influisce sulla «grande politica». Così come sarebbe inconcepibile oggi il «realismo» kisingeriano di quando l'allora segretario di Stato visitò nel 1975 l'Indonesia e diede via libera all'alleato Suharto che lo informava di voler invadere Timor est. Forse non è nemmeno che ci sia più corruzione oggi che un tempo. Diversa è la valutazione delle conseguenze. Ci sono ancora economisti autorevoli

convinti che un certo livello di corruzione sia fisiologico, o addirittura benefico, aiuti a «unger» gli ingranaggi dello sviluppo. Ma sono cambiate le conseguenze politiche. Nell'era della globalizzazione i regimi vacillano e crollano a causa della corruzione come una volta per guerre e rivoluzioni, minacciando crisi finanziarie a cascata.

Uno storico della corruzione, Jakob Van Klever, sosteneva negli anni '50 che la «corruzione sistemica da parte delle burocrazie politiche era una prerogativa delle semidemocrazie, e molto ridotta invece nelle democrazie compiute e nei regimi dispotici». Si sbagliava. In Russia c'era corruzione anche col comunismo. Ma il fatto principale è che è intervenuto un mutamento ancora più profondo. Ora la percezione è talmente radicata e diffusa che crea ansie talvolta persino paranoiche, tali da produrre tra i russi risentimenti nei confronti dell'Occidente che ha favorito le «privatizzazioni» più forti di quelle ideologiche di una volta contro l'«imperialismo». Il che significa che rischia di andarci di mezzo non solo la Russia, ma la pace sopravvissuta alla guerra fredda. Imponendo anche a Clinton di non considerare la questione meno importante dei missili nucleari.

SEGUE DALLA PRIMA

GUERRA DI MAFIE...

esso attirerà molti transfughi da altri partiti e certamente da quello comunista che sta perdendo di spinta sin da quando Ziuganov ha fallito nel suo tentativo di far passare un impeachment contro il presidente Eltsin. La importanza della nuova formazione politica è proprio quella di poter indebolire Ziuganov e i suoi comunisti e alleati (gli Agrari) che hanno già indicato la loro intenzione di unirsi al nuovo allineamento, e anche la destra riformista.

E' forse utile notare che sia Luzhkov che Eltsin hanno cercato di portare dalla loro due figure legate ai servizi di intelligence come Primakov a Putin: in Russia il vecchio Kgb aveva la noemia di professionalità e onestà, e questa immagine in parte rimane anche oggi nell'immaginario. Gli attentati terroristici quindi vanno visti come una risposta che viene da qualche parte a questo tentativo di creare un centro-sinistra contro gli estremismi di sinistra e forse anche contro le difficoltà del paese. La malavita organizzata è quella che più ha da guadagnare da una situazione di anarchia. Le elezioni per la Duma di dicembre prossimo sono cruciali per capire dove va la Russia. Lo scontro per quelle elezioni è propedeutico alle elezioni presidenziali del

2000.

Sul fronte economico si scontrano oggi sempre più due tendenze, quella riformista moderata e che ancora vuole ritenere un controllo statale su alcune attività economiche - il gruppo di Luzhkov e Primakov - e quella più «laissez faire» del presidente Eltsin. A livello politico la diversità tra i due schieramenti è tra un sistema Presidenziale - quello esistente - e uno Parlamentare come previsto dal gruppo di centro-sinistra. Non penso che questa diversità di approccio sarà sconvolta dagli attentati o dalle attività di estremisti in Daghestan. La inchiesta sulle esplosioni a Mosca durerà del tempo e forse non si saprà mai la verità. La conseguenza immediata è nella reazione del governo. C'è da sperare che essa non venga intesa come una luce verde contro un gruppo etnico o religioso. La immediatezza con cui i politici di Mosca hanno puntato il dito verso il Caucaso fa pensare che la tentazione è forte. Il fatto è che i gruppi etnici del Caucaso poco avrebbero da guadagnare da una tale situazione mentre i beneficiari più diretti sembrano essere la Mafia che opera - essa sì - senza problemi di barriere culturali o religiose o di paesi. L'anarchia in Russia darebbe via libera ancor di più alla malavita organizzata, che forse si vede minacciata da un gruppo di largo consenso politico che si sta formando da Mosca al Tatarstan e oltre.

GIANDOMENICO PICCO

Mercoledì

In edicola con **l'Unità**

Scuola & Formazione

BALESTRIERI UNIVERSITÀ, CARO, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Piero Gambescia
VICEDIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICEDIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/693555
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N.W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Marchette di testata: L. 4.060.000 (Euro 2.094,8)

Redattoriali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4208911 - Bari: via Amendola, 164/5 - Tel. 080/5493111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7303111 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941

00198 ROMA - Via Salerno, 226 - Tel. 06/8535600 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Presutti 130
Salim S.p.A. - 99500 Dagnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOVENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

◆ Hanno aderito all'iniziativa 92 comuni e le grandi città. Gratis o quasi i bus Roma e Palermo, stop anche ai motorini

◆ Ancora polemiche Ronchi-Guazzaloca Il neosindaco: «Non aderiremo non vogliamo penalizzare i cittadini»

L'Italia a piedi per un giorno Milano e Bologna si ribellano Il 22 settembre vietato circolare in auto

DANIOLA CAMBONI

ROMA. Alt, giù le mani da quel volante. Segnatevi la data: mercoledì prossimo, 22 settembre. Quel giorno praticamente in tutta Italia (sono 92 comuni e tutte o quasi le grandi città) 14 milioni di italiani dovranno lasciare l'automobile a casa e muoversi a piedi, in bicicletta in bus, in taxi o in auto elettrica. Insomma ognuno come gli pare, basta che non si accenda alcun motore. Divieto totale: dalle 7 alle 21. In alcune città - tipo Palermo e Roma - si fermeranno anche i motorini.

L'iniziativa non è soltanto italiana, ma si tratta di una vera e propria giornata europea. Titolo: «In città senza la mia auto». Tanto è vero che l'ha presentata ieri a Roma il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi insieme alla sua collega francese Dominique Voy-

net. «Il traffico - ha commentato Ronchi - è un problema difficilissimo da risolvere. Ma se non cominciamo a praticare scelte nuove, non lo risolveremo mai». Ecoincentivi per i carburanti puliti, maggiori facilitazioni per chi acquista un mezzo elettrico e il rinnovo del parco bus: Ronchi ne discuterà proprio oggi con Treu.

Intanto, alcune istruzioni per l'uso per questa giornata. In tutta Italia saranno resi off limits ben 7.000 ettari di territorio urbano. Un qualsiasi signor Rossi che va a lavorare non si troverà spiazzato. Perché saranno potenziati i mezzi pubblici e offerti a prezzi stracciati: gratis tutto il giorno a Torino, a prezzi ridotti (Bologna e Genova) o cumulativi (a Napoli un biglietto vale per due). Ci saranno dei risciò elettrici (dei miniveicoli a pedali) per consegne di pane e medicinali.

Tutto molto "ecologically correct". A parte una cosa: le feroci polemiche.

La prima è stata Milano: «Noi non ci stiamo - ha annunciato il sindaco Albertini - Faremo il blocco la domenica 19, ma il 22 è una giornata lavorativa: no grazie». Poi è venuta Bologna. Con un caso che sta ancora facendo scintille. Prima la nuova giunta di centro destra ha fatto sapere che era d'accordo con Milano: niente blocco. Poi c'è stato un aggiustamento. Poi mille altre dichiarazioni e contro dichiarazioni. Adesso dicono: Bologna partecipa alla giornata del 22 sì. Però a modo suo: con una serie di iniziative personalizzate (il bus, taxi e garage a prezzo ridotto, un punto di ascolto dei cittadini). In pratica sarà una giornata come un'altra: in centro entreranno solo i soliti (e ovviamente limitati) possessori dei permessi. Ieri mattina comunque il ministro Ronchi ha avuto toni distesi nei confronti di Bologna: «Siamo contenti che anche Bologna abbia aderito, prendo atto della

marcia indietro». Guazzaloca - ha aggiunto il consigliere comunale bolognese di centro destra Rocco di Torrepadula, ieri alla conferenza stampa di Roma del ministro Ronchi - dice che il traffico è una cosa seria, che l'inquinamento va limitato. E che anzi vuole ridurre i 50.000 permessi per il centro. Senonché a sera arriva un nuovo comunicato: «Il sindaco Guazzaloca risponde al ministro Ronchi. «Caro ministro nessuna marcia indietro. Bologna non aderirà al blocco della circolazione il 22 settembre. Per una giornata di riflessione, nulla da eccepire, ma ciò non dovrà comportare una penalizzazione per i cittadini». Leggi: il braccio di ferro continua. E su tutto - ciliegina finale - si aggiungono gli ambientalisti (Legambiente e Wwf) che promettono: «Nelle città dove non si attuerà il blocco ci saremo noi a presidiare l'accesso al centro agli automobilisti».

SIGUREZZA STRADALE



Giorgio Benvenuti/Ansa



Toscana firma campagna sul casco

Riaprono le scuole e la Regione Emilia Romagna da il via alla nuova campagna ideata gratuitamente da Oliviero Toscani insieme ai giovani creativi di «Fabrica» per promuovere l'uso del casco e convincere i ragazzi a non rischiare inutilmente la vita. Le cifre infatti parlano chiaro: aumentano gli incidenti motorini, che sfiorano ormai un terzo del totale (da 5936 a 7334 dal '94 al '97), e aumentano anche i feriti. Toscani ha abbandonato lo stile provocatorio della campagna del '94. I manifesti raffigurano lo stesso ragazzo con e senza casco: nel primo caso ha un succhiotto in bocca e la scritta «bambino», nel secondo è un «uomo».

DALL'INVIATO
JENNER MELETTI

COPPARO (Ferrara). In piazza della Libertà i bambini piccoli - in sella a biciclette con le rotelle - pedalano attorno alla fontana che è anche il monumento ai Caduti. «Canta la vita / rinata / dalla morte eroica». La lapide è del 1935, anno XIII dell'era fascista, ed esalta mandanti in Eritrea, in Abissinia e nelle trincee del Carso. Decine, centinaia di nomi, in ordine alfabetico. Nella parte bassa della fontana sono stati incisi i nomi dei caduti e dispersi della guerra 1940 - '45».

Anche Stefano Rosignoli, Alessio Canetti e René Ruffini, tutti di 21 anni, da piccoli hanno cominciato a pedalare attorno alla fontana, perché qui c'è isola pedonale e non ci sono pericoli. C'è anche l'ombra degli alberi, nella piazza del municipio e della scuola elementare. La guerra nella quale sono morti Stefano, Alessio e René non avrà però nomi incisi nel marmo, e non sarà raccontata nei libri di storia. «Morti stradali», e basta. Un paese che si stringe attorno ai genitori, poi il dolore ed il ricordo saranno solo nelle famiglie. Anche le fotografie - dietro il bancone del bar, accanto alle cartoline con i tanti saluti da Riccione o da Casablanca - saranno presto coperte da altre fotografie.

Sono morti nella notte di giovedì, i tre ragazzi. Ci sono mazzi di fiori, legati ad un platano, nella prima curva a sinistra sulla pro-

IL REPORTAGE

E il giudice disse: «Un figlio morto? Nessun danno»

vinciale per Ferrara. Erano su una Lancia Thema, auto da duecento all'ora. La vettura ha distrutto un muro, poi si è accartocciata attorno all'albero. Stavano andando poco lontano, in una casa colonica che loro chiamavano «il nostro centro sociale autogestito». René era geometra, stava facendo il tirocinio in uno studio tecnico. Stefano era commesso; Alessio - diplomato alla scuola alberghiera - era obiettore di coscienza nella scuola elementare, nella piazza della fontana.

Li porteranno al cimitero oggi pomeriggio, ed il paese sarà chiuso per lutto. Il prete, don Sergio, che li conosceva tutti, di fronte alle tre bare cercherà le parole giuste. Dopo le parole, i fiori, le lacrime, René, Stefano e Alessio saranno numeri di una statistica, e non si sa nemmeno bene quali possano essere i numeri esatti. Saranno compresi fra i cinquanta - sessanta morti dell'esodo di fine settimana? Fra i seicento morti di questa estate che sta finendo? Fra le seimiladuecentocinquanta vittime della strada in un

anno italiano? «Io so soltanto che "dopo" tuo figlio diventa un numero, e la sua vita è trattata come la mortadella, da comprare o vendere a peso». Giuseppe Raduano, 54 anni, dottore commercialista, ha perso il figlio Andrea, che non aveva ancora 19 anni, il 28 dicembre '94. «È morto assieme a Simone. Era su un'auto guidata da un altro. Il tachimetro era bloccato sui 150 all'ora». Una foto del figlio, nello studio di San Mauro Pascoli. Giuseppe Raduano, nel mese di giugno, ha fondato l'associazione Puri, sigla di «punto di riferimento familiari vittime». «Siamo l'unica associazione che lotta per non avere altri associati. Non vogliamo altri morti e altri genitori distrutti. Cerchiamo anche di dare una mano a chi è colpito dal lutto. Andremo anche dalle famiglie di Copparo, ma non prima di un mese. Il dolore, subito, è dilaniante, non ti permette di ragionare».

«Sì. La vita viene pesata come la mortadella. Legga questa sentenza». Dottorssa Luciana Breggia, tribunale di Forlì, sentenza 1231 del 14/11/96. «Con la morte del figlio i genitori vengono liberati dall'obbligo di mantenimento, istruzione, educazione e se la famiglia è agiata il mantenimento si protrae fino oltre i trent'anni. Pertanto il danno patrimoniale appa-

re «ampiamente» compensato dalle spese che non si dovranno più sostenere». «È il caso di un nostro associato. A me ha colpito quell'«ampiamente». Si vuole affermare che i genitori della vittima dovrebbero versare al responsabile dell'incidente il maggior importo che risparmiarono per il mancato mantenimento del figlio ucciso?».

«Legga questa altra sentenza. «Il dolore della perdita di un figlio risulta contemperato dalla presenza di un altro figlio e del coniuge». Se hai tre o quattro figli, dovresti versare la differenza a chi ti ha ammazzato il ragazzo?». La notizia che arriva al telefono, o il campanello che suona in un'ora serena. «Conosco poliziotti che hanno cambiato mestiere. Non ce la facevano più, ad andare a suonare i campanelli all'alba». «Subito, quando ti dicono che è successo l'incidente, non capisci. Sei stordito, drogato, forse è la natura che ti fornisce un anestetico. Vai al funerale, piangi, ma all'inizio la mancanza del figlio non ti entra dentro. Il dolore vero arriva dopo sei o sette mesi, quando la società ti ha già dimenticato».

Solo allora sei di fronte al vivo. «Da una parte ci sono l'autocommiserazione e la raccolta di compassione. Questa la strada scelta dal 90% delle famiglie. Il 10% cer-

ca di reagire. Io ho deciso di vivere per due, anche per mio figlio. E vivere per me significa impedire altre stragi. La vita, quella normale, ti interessa poco. Anche il lavoro non ha più il significato di un tempo. Metà giornata faccio il commercialista, l'altra metà è per l'associazione».

Dalla stampante del computer esce una ricerca della Fevr, «Federation européenne des victimes de la route», fatta in collaborazione con la Commissione dell'Unione europea.

«Fra i parenti dei morti, nei primi tre anni dopo il lutto, il 72% perde interesse per le attività quotidiane, come l'attività professionale, il lavoro di casa, gli studi; il 49% perde la fiducia in se stesso, il 46% ha attacchi d'ansia, il 37% sperimenta propositi suicidi, il 64% soffre di depressione. Dopo tre anni, queste manifestazioni decrescono in media solo del 10%. In particolare il pensiero del suicidio cala dal 37 al 26%, lasciando una grande percentuale di soggetti in angoscia estrema».

Con la ricerca (diecimila questionari in tutta Europa) si scopre che il 50% dei parenti delle vittime per lunghi periodi usa maggiore quantità di sostanze psicotrope (tranquillanti, sonniferi, tabacco, alcool, droghe) e che «fare progetti per il futuro sembra impossibile

al 68% dei parenti dei morti, durante i primi tre anni. Dopo questo periodo, il 59% resta nello stesso stato».

«La capacità di godere la vita come prima dell'incidente scompare per il 91% dei parenti. Per molti, questa incapacità sarà permanente».

Cerca di essere professionale, Giuseppe Raduano, come se fornisse le cifre di un 740. «Bisogna essere calmi, bisogna usare la testa. Bisognerebbe riuscire a capire le cose già all'inizio, il danno patrimoniale è ampiamente compensato da mancate spese».

LEGGE E DENARO

In una sentenza: il danno patrimoniale è ampiamente compensato da mancate spese

macchina dello sciacallaggio e della speculazione. C'è chi ti indica chi potrebbe occuparsi del funerale, chi ti dice qual è la miglior destinazione per le offerte di suffragio, chi ti fa il nome di un avvocato... Anche i giornali hanno le loro colpe. I morti stradali - soprattutto quando le bare sono tante, come a Copparo - fanno vendere. La prevenzione no. Abbiamo fatto un convegno a giugno, lo abbia-

mo chiamato «Prima e poi», ed è facile capire cosa significhi, e nessuno ne ha parlato».

La prevenzione si fa soprattutto nelle scuole. «Nella nostra associazione ci sono quattro ragazzi disabili, per incidenti stradali. In alcune scuole non li hanno voluti, perché «i ragazzi si possono spaventare», ma per fortuna è successo poche volte. Incontriamo i ragazzi, parliamo noi dell'associazione o i vigili urbani. Poi noi usciamo assieme ai professori, e gli alunni restano soli con i ragazzi in carrozzella. C'è un incontro vero, con decine di domande. I nostri ragazzi raccontano che non, non succede solo agli altri; che anche chi si sente sicuro non può esagerare; che chi ti dà un passaggio sul ciclomotore, o guida l'auto troppo forte, non è un tuo amico».

In tante scuole, hanno chiesto di incontrare i nostri «maestri» - metta i loro nomi, sono bravissimi: Alessio Canducci, Alessio Tavecchio, Antonio Lezza, e Nicola Gazza - anche al pomeriggio e non certo per evitare l'ora di matematica».

Quando parla nelle scuole, Giuseppe Raduano racconta che le gazzelle, quando scappano dal leone, mettono i loro piccoli in mezzo al branco, per difenderli. «Noi invece buttiamo i figli fuori dal branco e il leone - la strada - se li prende».

Poi, come sulla provinciale Copparo-Ferrara, i mazzi di fiori freschissimi o già seccati - legati ai platani - indicano una, due, dieci volte, i luoghi dell'agguato.

MODENA - PONTE ALTO 2-27 SETTEMBRE '99

festa
nazionale de l'Unità '99

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26





◆ «D'accordo con Folena, occorre fare qualcosa e in fretta. Ma a Passuello dico: sono i gruppi dirigenti che frenano»

◆ «La fusione a freddo del nuovo partito sarebbe sicuramente una fuga in avanti. Iniziamo ricostruendo la coalizione»

◆ «I Democratici? Non escludo che una parte sia a proprio agio nell'area moderata ma il rimescolamento è salutare»

L'INTERVISTA ■ ANTONIO LA FORGIA, dirigente dei Democratici

«Una nuova sinistra anche se non tutto l'Asinello ci starà»

DALLA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Nell'ordine: ricostruire la coalizione, allentare al massimo i freni dell'identità dei partiti e dare vita a un nuovo soggetto politico della sinistra. Condizioni indispensabili: non attardarsi e imboccare la strada che molti, nel centrosinistra, hanno già individuato.

E, in sintesi, la ricetta di Antonio La Forgia, per costruire quel Partito Democratico del quale, afferma, lui per primo - quando ancora era nei Ds - sentiva l'esigenza. La Forgia, ora esponente di spicco dell'Asinello di Prodi, percepisce nell'aria qualcosa di nuovo. Ascolta con grande attenzione le parole di Pietro Folena e Franco Passuello. «Un nuovo soggetto politico della sinistra» è un concetto sul quale si trova d'accordo da tempo.

Perché La Forgia rivendica la paternità dell'idea di un Partito Democratico che raccoglie e rilancia l'esperienza della coalizione del centrosinistra. A Passuello che ammette la necessità di cambiare i Ds ma senza fughe in avanti (dei dirigenti), l'ex presidente della Regione Emilia Romagna replica che la situazione è opposta. «Il quadro politico nazionale e i gruppi dirigenti sono maledettamente indietro rispetto alle esigenze della gente», dice. «Le elezioni lo hanno dimostrato punendo, è il caso di Bologna, o mandandolo a dire con chiarezza. Bisogna recepire quel messaggio. Lavorare al progetto».

Lavori in corso nel centrosinistra e le sollecitazioni che a più riprese, in questi giorni, sono venute per rilanciare la coalizione, trovano un altro orecchio sensibile. Antonio La Forgia è uno che nella politica ci respira da tempo. È stato assessore comunale, segretario provinciale del Pci e poi segretario regionale, presidente diessino della Regione Emilia Romagna. Deluso dalla crisi dell'Ulivo e dall'arrocamento dei Ds - così la spiegò senza alcuna acrimonia nei confronti del suo ex partito - ha aderito all'Asinello, «una tappa per la costruzione del Partito Democratico, naturale evoluzione della coalizione dell'Ulivo».

Senta La Forgia, Pietro Folena ha detto che il centrosinistra deve diventare un soggetto politico coeso e vincente e che deve essere più largo degli attuali livelli di consenso dei Ds. Lei cosa pensa?

«Sottoscrivo in pieno. Qualcosa bisogna fare. E in fretta. Sarebbe negativo attardarsi eccessivamente. È per questo che pur condividendo in pieno le parole sentite in questi giorni, devo però dare torto a Passuello che parla di rischi di fughe in avanti dei gruppi dirigenti. È esattamente il contrario. Ci fu una fase di questo dibattito, diciamo dieci mesi orsono, in cui Marini, difendendo con D'Alema, allora segretario Ds, la forza e lo spessore delle culture politiche, invitava a non dare calci al passato. Io dissi: è giusto portare il giusto rispetto, ma in nome di questo non si può prendere a calci il futuro».

Passi in avanti in esonostati fatti. «Sì, è vero. Adesso bisogna giocare su due piani. Anch'io considererei una fuga in avanti la fusione a freddo del Partito Democratico che è solo l'approdo finale. Dobbiamo iniziare la ricostruzione della coalizione. Che abbia un'identità programmatica e organismi in un qualche modo democratici. È questa la condizione affinché la riorganizzazione della coalizione all'interno, possa essere svolta in maniera efficace».

E chi starebbe dentro questo nuovo soggetto politico? «Mi pare che esista un'area che si vuole a tutti i costi di centro e moderata. E penso che si possa guardare con favore all'organizzazione di questa area. E mi pare esista un'area che si vuole rigorosamente di sinistra, che sta lì al confine con il governo ma che potrebbe includere anche Rifondazione. Dico bene anche a questa area. Ma nel cuore della coalizione ci sono ancora troppe divisioni».

E i Democratici da che partestanno? «I Democratici hanno già spiegato di essere al centro della coalizione e non di essere la componente centrale. Non escludo che una parte dei Democratici sia più a proprio agio nell'area moderata, ma il rimescolamento, se parte davvero il progetto, è naturale. Se la fusione non è a freddo, il rimescolamento è reale e salutare».



«Esiste una grande convergenza con la strada individuata da Veltroni»

DS NAPOLI

Cozzolino: «Torniamo a guardare a quel che succede nella società»

ROMA «Mi sembra un'idea coerente con l'impostazione che negli ultimi anni ci ha guidato: pensare a sinistra che vada oltre i confini della sinistra che abbiamo conosciuto in questo secolo». Andrea Cozzolino, segretario della federazione napoletana dei Ds, apprezza l'idea lanciata come una provocazione da Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, e ripresa dal coordinatore della segreteria Ds Pietro Folena: puntare ad un'aggregazione che unisca Ds, Verdi e Democratici.

«Sulla "giusta" collocazione dell'Asinello si discute molto: non c'è dubbio che il progetto presenti degli elementi di ambiguità. Del resto è l'idea del partito democratico che si presta a più interpretazioni. Tuttavia lì c'è un pezzo importante di quella sinistra larga di cui parlavo, c'è qualcosa di più di un ceto politico, c'è una domanda di elettori ed elettrici, di cittadini che per una fase hanno guardato al Pds e ai Ds e che nell'ultima fase hanno ritenuto più spendibile per l'innovazione un voto ai Democratici».

La speranza, e l'impegno, è quello di recuperare anche fasce deluse dell'elettorato di sinistra, rifulite nell'astensionismo. «C'è un lavoro enorme da fare, soprattutto nella società. Quando ho visto nei giorni scorsi venire avanti questa proposta, ho pensato alla necessità di riattivare un circuito virtuoso con la società, a un grande lavoro di ricognizione della società italiana, agli orientamenti sotto pelle e a quelli più profondi. Se penso a un disegno di riorganizzazione della sinistra, penso a questo lavoro nella società, non a un patto federativo tra gruppi dirigenti».



Folena: penso a un processo dal basso che unisca tutti i riformisti e i progressisti

Lo stato di salute della coalizione qual è?

«Nella coalizione, per fortuna, siamo tutti quanti uniti nel discriminare che ci separa dal centrodestra e nelle tematiche. Ci sono, però, ancora differenze nel processo di ricerca delle soluzioni».

E che cosa potrà far superare le differenze?

«La condizione necessaria è l'allentamento dei freni delle identità di partito».

Non è, per caso, che possa nascere una Cosa 3, indefinita?

«Questo è un problema chiave che ci riporta al 1989-1990 quando ci successe - allora ero nel partito di Occhetto - che la limpidezza della discontinuità con il passato restò



Passuello: è evidente che è necessario ristrutturare l'intera coalizione

Ma non crede che questa rinuncia alla propria identità possa spaventare?

«Spaventa tutti, ma la condizione per superare lo spavento è il coraggio di tentare questa strada. Altrimenti, i rapporti con il popolo della sinistra non si riallacceranno».

DS ROMA

Morassut: «Ma il primo obiettivo restano le riforme istituzionali»

ROMA Roberto Morassut, segretario Ds di Roma condivide il progetto delineato dall'intervista di Pietro Folena: «Risponde ai due problemi cui stiamo di fronte e rispetto ai quali stiamo cercando di definire i confini del nuovo ulivo: la sinistra dopo Firenze e i suoi esiti insoddisfacenti e la coalizione all'interno della quale la sinistra opera».

«Il problema - puntualizza Morassut - non è solo quello di allargare i confini elettorali della sinistra, ma anche quello di mettere finalmente insieme quelle forze che stiamo cercando di mettere insieme dalla svolta dell'89 in avanti. La sinistra italiana si è incamminata su un percorso di fatto ininterrotto e se non siamo riusciti ancora a strutturarla lo si deve a mio avviso alla paralisi delle riforme istituzionali ed elettorali. Nel momento in cui rimettiamo mano a questo processo, è fondamentale che le riforme si facciano e si vadano finalmente ad uno sbocco della transizione italiana».

Anche perché fino a che non è chiaro il terreno su cui le forze politiche devono operare, «finché c'è ancora un retaggio proporzionalista così forte nel sistema politico, sarà più difficile scardinare i confini delle identità, e riuscire a spingere in avanti un processo che metta insieme le culture democratiche di questo paese, la socialista, la cattolico-democratica e l'ecologista». Anche in questo campo c'è da guardare all'Europa: «Il Ps francese, il Labour britannico, la stessa Spd hanno già al loro interno un misto di cose molto diverse che però convivono nella stessa forza politica».

Anche per Morassut l'astensionismo, la disaffezione che nelle urne e nella società morde la sinistra è una preoccupazione chiave: «C'è un limite di identità nostro al quale il congresso che faremo deve rispondere. I processi di aggregazione questi anni sono stati politicistici, legati alle sigle, ai gruppi dirigenti, senza elaborare il progetto e l'orizzonte. Nell'operazione di Firenze non siamo riusciti a coglierlo, e questo ha avuto un riflesso sull'allontanamento di tanti militanti, di tanti elettori». Puntare sull'orizzonte progettuale sarà utile, secondo Morassut anche per sciogliere l'equivoco dei Democratici: «Il problema non è se vanno di qua o di là, ma se sapremo sollecitare il nuovo soggetto politico Democratici sul terreno già fecondo della prospettiva ideale e dei progetti reali».

C'è anche, per Morassut, un legame con la nuova fase del governo: «L'Ulivo nacque per approdare in Europa e salvare l'Italia dal disastro di Berlusconi; il nuovo Ulivo deve trovare la sua identità in un progetto che crei una nuova espansione di diritti sociali individuali e collettivi. Su questo terreno si deve collocare questo nuovo soggetto politico della sinistra italiana. Noi a Roma su questo terreno già da mesi ci stiamo muovendo: a luglio abbiamo aperto una discussione sulla costituzione di un gruppo unico dell'Ulivo, eventualmente, tenuto conto delle difficoltà dei popolari, pensando alla possibilità di aggregazioni immediate con Verdi e Democratici. Per questo mi sento molto in sintonia con questa ipotesi di aggregazione».

Quando Passuello dice che bisogna costruire il nuovo soggetto politico dal basso, ha perfettamente ragione. La speranza può funzionare solo così?

Chi crede condivida maggiormente questo bisogno di nuovo?

«Soprattutto i sindaci che sono nel luogo migliore per vedere attuata la speranza. Loro vedono giorno dopo giorno che il riferimento fra gli elettori e l'amministrazione non passa per i partiti ma per la loro aggregazione, per il distillato delle ambizioni che la coalizione condivide».

Per questo nuovo che avanza Di Pietro non è una zeppa?

«Il caso Di Pietro al 50% assume una dimensione quotidiana perché lui è la leva attraverso la quale un po' tutti cercano di smontare il cartello dei Democratici. Qualcosa di nuovo per annessione o per sommatoria di strutture».

La Federazione Provinciale dei Democratici di Sinistra ricorda con profondo rimpianto e dolore

Chi crede condivida maggiormente questo bisogno di nuovo?

«Soprattutto i sindaci che sono nel luogo migliore per vedere attuata la speranza. Loro vedono giorno dopo giorno che il riferimento fra gli elettori e l'amministrazione non passa per i partiti ma per la loro aggregazione, per il distillato delle ambizioni che la coalizione condivide».

Per questo nuovo che avanza Di Pietro non è una zeppa?

«Il caso Di Pietro al 50% assume una dimensione quotidiana perché lui è la leva attraverso la quale un po' tutti cercano di smontare il cartello dei Democratici. Qualcosa di nuovo per annessione o per sommatoria di strutture».

SEGUE DALLA PRIMA

BOCCIATO IL GRUPPONE...

stato ancora bisogno, è stato condannato dal tribunale correzionale di Parigi nella causa intentata contro lo storico Pierre Vidal-Naquet che lo aveva definito «torquatore». Nessun dubbio per i giudici parigini: Le Pen si può indicare come torturatore in quanto egli stesso ammise di esserlo stato in Algeria alla fine degli anni Cinquanta.

Ma i radicali non ci hanno fatto caso e ieri sono tornati alla carica, nella seconda sessione plenaria della nuova legislatura, chiedendo a tutti gli eurodeputati di sovvertire il parere della commissione Affari costituzionali, presieduta dall'italiano Giorgio Napolitano, che ha dichiarato «non conforme al regolamento la formazione di un gruppo con deputati che hanno, peraltro, dichiarato di non avere tra loro «alcuna affinità politica: i sette radicali, i cinque del Front National di Le Pen e di Charles de Gaulle, nipotino ormai cinquan-

tenne del generale, i due del Vlaams Blok.

Eppure ieri, l'onorevole Gianfranco Dell'Alba, copresidente di questo gruppo «contro natura», come hanno ammesso Bonino e gli altri sei radicali in una lettera aperta, ha chiesto che sia l'aula a decidere sull'esistenza del gruppo, nonostante le acce polemiche di fine luglio. Dopo la comunicazione fatta dalla presidente Nicole Fontaine sul parere negativo della commissione costituzionale (15 voti per l'inammissibilità, 2 contro ed un'astensione), si deciderà stamattina, con un decisivo voto dell'aula, il destino del TDI (la sigla - Gruppo tecnico dei deputati indipendenti) che sinora ha indicato l'obbrolio politico-radical-lepeniano.

Nella lettera ai colleghi, i radicali giustificano l'insistenza sulla formazione del gruppo per denunciare la «discriminazione» operata nei riguardi degli eletti che non appartengono ad un determinato orientamento politico e che, per via di una sorta di retrocessione in serie B operata dall'attuale regolamento che non prevede i gruppmisti, subiscono una disparità di trattamento ri-

spetto ai colleghi, sia dal punto di vista dei lavori parlamentari sia dei mancati introiti per il minor numero di funzionari ed altri benefit. Al «Tdi», in origine, aderì anche l'Alleanza nazionale. Ma il presidente, Gianfranco Fini ed il suo alleato dell'Elefante, Mario Segni, fecero in tempo ad intuire in quale ginepraio politico stavano e per cacciarsi. Ieri, tuttavia, l'on. Cristiana Muscardini, capo della delegazione, ha annunciato il voto favorevole di An per la lista radical-lepeniana pur ribadendo «sinononabile» un rapporto, anche meramente tecnico del suo partito con i razzisti di Le Pen.

Dopo il voto sul contestatissimo gruppo, che dovrebbe scomparire, il parlamento ascolterà il discorso di Romano Prodi a nome della Commissione. Ci sarà un lungo dibattito e domani, a mezzogiorno, il tanto atteso voto. Anzi, cinque. Esito anche questo scontato ma con più di una incertezza sulla sua ampiezza visto l'accanimento delle formazioni anti-europeiste, a cominciare da quelle dentro il partito popolare.

SERGIO SERGI

Paolo Gambescia è vicino a Carlo Brambilla in questo momento di dolore per la perdita della mamma

ROSA
Roma, 14 settembre 1999

La Direzione e la Redazione dell'Unità partecipano al lutto di Carlo Brambilla per la scomparsa della mamma

ROSA
Roma, 14 settembre 1999

Pietro Spataro e Roberto Rosciani partecipano al dolore di Carlo Brambilla colpito dalla perdita della madre

ROSA
Roma, 14 settembre 1999

Carlo Carlo li abbraccio con affetto in questo momento di grande dolore per la scomparsa della tua mamma

ROSA
Rosanna Lampugnani
Roma, 14 settembre 1999

Maria con tutta la famiglia ricorda con grande affetto la dolce

ROSETTA
e partecipa al dolore di Carlo, figlio tanto amato.

Caro Carlo, ti siamo vicini in questo momento di dolore per la scomparsa della tua madre

ROSA
Bruno, Michele, Oreste, Paola, Rosanna, Giorgio, Dario, Rossella, Paolo, Maria, Tiziana, Fulvio, Angelo, Giovanni, Laura, Maria Novella, Susanna, Giampiero, Ilio, Beppe, Maria Grazia, Elio, Fabio, Bartolo, Carlo, Claudia, Carla.
Milano, 14 settembre 1999

I compagni dell'ufficio abbonamenti de l'Unità abbracciano forte Tiziana per la morte del caro papà

UMBERTO IMBROISI
Roma, 14 settembre 1999

Profondamente vicini al suo grande dolore ci stringiamo a Tiziana in un forte e fraterno abbraccio
Elle U/Multimedia.

L'Unione D.S. Val Tanaro e la Federazione di Cuneo si uniscono al cordoglio della moglie Valeria, della mamma Laura e di tutti i familiari per la prematura scomparsa di

MARCO ALBARELLO
di anni 31

Giovane ed apprezzato dirigente del partito. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, a Garesio, partendo dall'abitazione di Via Cabarella, 5.

Cuneo, 14 settembre 1999

La Federazione Provinciale dei Democratici di Sinistra ricorda con profondo rimpianto e dolore

ANDREA MORETTO
straordinaria figura di sindacalista protagonista di tante battaglie per i diritti dei lavoratori. Vice Sindaco del Comune di Lonigo, concreto, sensibile e integerrimo Amministratore al servizio della comunità.

La Federazione Provinciale DS si unisce fraternamente alla moglie e ai figli in questi momenti di incommensabile dolore, interpretando il sentimento di commozione dei Democratici di Sinistra vicentini per la perdita di Andrea compagno e amico indimenticabile.

Vicenza, 14 settembre 1999

14-9-1997 **14-9-1999**

NINO CALICE

Sono già due anni, ma il tempo che passa rende più struggente la nostalgia di te. Ci manchi, sei sempre nel nostro cuore.
Maria Carmela, Sandro, Stefano, Simone.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

Sabato

In edicola con l'Unità

Metropolis



E l'«Osservatore» boccia la Mostra

Il Vaticano: scandalistica e commerciale. Replica di Barbera

ROMA «Mi pare che siamo davanti ad un tormentone che ha stancato un po' tutti». A parlare è Alberto Barbera, direttore dell'appena conclusa Mostra del cinema di Venezia; il tormentone è, riassunto in una frase, «troppo sesso e poca arte». A «tormentare» ci si è messo ieri anche l'*Osservatore Romano* che in un ampio articolo boccia senza mezzi termini le scelte artistiche fatte dal direttore Alberto Barbera e dalla commissione di esperti che ha selezionato i film. Per il quotidiano della Santa Sede le antiche tradizioni artistiche della rassegna veneziana que-

st'anno hanno lasciato spazio solo alle ragioni del mercato e del facile scandalo. E per il domani «è bene domandarsi - scrive il giornale - se è una utopia sperare che in un prossimo futuro si finanzieranno film di maestri da tutti riconosciuti come tali e totalmente dimenticati dal mercato». E invita ad «una scelta coraggiosamente estetica e provocatoriamente anticonsumistica. Si scelgano con coraggio coloro che intendono ancora il cinema come linguaggio espressivo ben lontano da facili pedagogie e didattiche dell'immediatezza co-

municativa. Se l'aspetto predominante dei film commerciali ha sicuramente un senso per altri e ben specifici canali e pubblicizzazioni, si può rilasciare una cambiale in bianco a chi ancora si presenta come Mostra internazionale del Cinema?». «Non c'era da parte nostra nessuna intenzione scandalistica o volontà di cavalcare certi argomenti - ha prontamente replicato Barbera - La Mostra è finita, restano i film. Partiamo da quelli per fare una seria discussione sugli argomenti e i temi trattati». «Alla

fine, in tutto il cartellone - ha aggiunto Barbera - erano solo due i titoli che potevano toccare certe corde sensibili: *Menzogna e Guardami*. Ma si trattava di film onesti, e questo è stato riconosciuto da tutti, ben lontani dal voler sfruttare certi temi in maniera strumentale e finalizzata al mercato. Insomma, opere che parlano di temi di grande attualità con tutta la serietà del caso». Per questo, continua Barbera, «sono polemiche destituite da fondamento perché, ripeto, da parte nostra non c'era nessuna volontà di sfruttare certi temi».

PRIX ITALIA

Ciampi a Siena per la festa della tv

SIENA Una solenne apertura a Siena, nella Rocca Salimbeni del Monte dei Paschi, con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e uno spettacolo conclusivo, al Teatro della Pergola di Firenze, presentato da Paolo Limiti. Si svolgerà tra queste due città capitali dell'arte per eccellenza, dal 18 al 25 settembre, la 51/a edizione del «Prix Italia». La cerimonia con Ciampi è dedicata al tema «Le istituzioni e la radiotelevisione» e comprenderà l'assegnazione del premio Euro destinato alle migliori campagne radiotelevisive di sensibilizzazione della moneta unica. Tra gli ospiti annunciati per lo spettacolo alla Pergola, che avrà i ritmi e le atmosfere delle grandi cerimonie internazionali: Andrea Bocelli, Shirley Bassey, Al Bano, Luca Barbarossa, Katia Ricciarelli. Al «Prix Italia» partecipano 175 programmi radiotelevisivi provenienti da 44 paesi che presentano il meglio della propria produzione.

STAR WARS

Proiezioni di notte per gli eroi di Lucas

ROMA Conto alla rovescia per l'uscita italiana di «Episodio I - La minaccia fantasma», il nuovo capitolo della saga di «Guerre stellari». Il film di George Lucas sarà nelle sale italiane, in 600 copie, a partire da venerdì prossimo. Per la prima volta in Italia, le proiezioni prenderanno il via, nelle maggiori città, a mezzanotte e un minuto della notte tra giovedì e venerdì per andare avanti, ininterrottamente, per tutta la giornata. Il film verrà presentato in anteprima domani a «Cineland», la nuova multisala-parco divertimenti di Ostia, da 3.500 posti all'avanguardia tecnologica. Si tratta di sale particolarmente dotate da un punto di vista tecnico, una di questa vanta un mega schermo di 10 metri per 20, che lo stesso Lucas ha preteso per garantire la massima resa agli stupefacenti effetti speciali. Per espressa volontà del regista, la serata, trasmessa in diretta da Raiorai, è dedicata a «Telefono azzurro».

Più suoni e colori

Il sottomarino è tornato tra noi

Ecco il nuovo «Yellow Submarine» dei Beatles
Film restaurato e un cd con quindici brani



DIEGO PERUGINI

MILANO Il sottomarino giallo è di nuovo fra noi. Più bello, colorato e psichedelico che mai. Ce lo dicono i Beatles stessi in un video promozionale: Paul, il più serio e manageriale, ribadisce l'attualità del cartone animato e ne sottolinea il messaggio, quell'*All You Need Is Love*, che fece cantare una generazione intera: «È uno slogan senza tempo. Perché tutti abbiamo bisogno d'amore: ieri come oggi».

George Harrison spiega che, in fondo, le cose non sono cambiate poi tanto. Almeno per lui: «Nel mio cuore sono ancora in cima a una montagna in India dice». Ringo Starr conferma la sua fama di eterno clown già a partire dall'improbabile camicia a disegni cachemire: scherza, ride, canticchia, ricorda. È lui, al solito, il più simpatico.

Insomma, è proprio vero: il sottomarino giallo è di nuovo fra noi. Ma in questo caso non ci sono inediti, resurrezioni virtuali, fondi di magazzino: è un'operazione di restauro e riscoperta. Al centro c'è un film a cartoni animati, *Yellow Submarine*, uscito oltre trent'anni fa: una storia visionaria e surreale, che vede i

Beatles intenti a salvare la loro Pepperlandia dalla minaccia dei Biechi Blu.

Ora la pellicola, già presentata in pompa magna a Liverpool a fine agosto, esce in formato home-video (lire 19.900) e Dvd (lire 59.900) in una versione rimasterizzata in digitale (doppiata in italiano), che permetterà ai fans di godersi al meglio le performance virtuali dei quattro. Che all'epoca, pressati da altri impegni, presero un po' sottogamba il progetto, riservandogli poche svolgiate energie: critica e pubblico, invece, ne decretarono gloria e successo.

Oltre al video, *Yellow Submarine* esce anche come disco, in un'edizione molto diversa dalla colonna sonora originale. Al tempo, gennaio 1969, venne pubblicato un album con sei brani dei Beatles (di cui solo quattro inediti) e sei temi orchestrali scritti e diretti da George Martin, un'ulteriore conferma di come i baronetti stessero snobbando l'idea.

La versione '99 del «sottomarino giallo», invece, riporta tutte le canzoni (quindici) effettivamente impiegate nel corso del film: e, perciò, i sei pezzi originali (senza quelli di Martin), assieme a classici come *Lucy in the Sky with Dia-*

La copertina di «Yellow Submarine» nella nuova versione in alto i quattro Beatles e i loro «doppi» di cartone protagonisti del celebre film d'animazione



monds, Sgt. Pepper's, With a Little Help from My Friends, Nowhere Man ed *Eleanor Rigby*.

Il risultato è una bella compilation (disponibile anche in vinile) dei migliori Beatles, quelli intorno al '67, l'epoca di *Sgt. Pepper* e del «Magical Mystery Tour». Cioè il periodo di massimo fulgore della band, che dopo aver raggiunto quegli apici inizierà a disgregarsi. Da lì a poco cominceranno, infatti, le liti, i dissidi e i dissapori, che porteranno in seguito alla rottura. Ma il pregio maggiore di *Yellow Submarine*, che si presenta senza inediti, è nella resa sonora quasi rivoluzionaria. Per

l'occasione, infatti, i brani sono stati remixati e rimasterizzati in digitale (sorte che dovrebbe toccare all'intero catalogo beatlesiano), con esiti sorprendenti. Basta fare il confronto fra vecchie e nuove versioni dello stesso pezzo per scoprire tutto un altro mondo. Magari concentrandosi su titoli meno famosi come il rock di *Hey Bulldog* (di cui è stata ritrovata un'inedita ripresa video in sala di registrazione) o la psichedelia di *It's All Too Much*: brani che i Beatles consideravano degli scarti, ma che nella mediocrità della scena attuale brillano come perle rare.

IL COMMENTO

IMMORTALI! PIÙ CHE L'ANIMA POTÈ IL CORPO (DIGITALE)

di TONI JOP

Un disco e un film. Vecchi entrambi di circa un trentennio e senza una ruga, benché in questo settore produttivo trent'anni siano più che sufficienti per far avvizzire qualunque «reperito» un tempo destinato al consumo di massa e non di élite. Del film, al di là della questione legata al pezzullo un tempo mancante e ora riportato alla luce, sono stati spolverati i colori con il computer ed è un bel vedere. Lo era anche prima ma bisogna ammettere che ora è meglio e quei magnifici cartoni che ogni bravo bimbo dovrebbe conoscere ora brillano di una luce e di una vividezza accattivanti senza ruffianerie. Lo stesso vale per il cd (attenzione: esiste anche una imperdibile versione su vinile giallo) che, oltre a raccogliere, finalmente, tutti i pezzi effettivamente cantati dai Beatles nel film, ne ospita le versioni «restaurate» ricorrendo, computer ancora una volta alla mano, alla tecnologia multipista che a quel tempo aveva il fiato corto. Questo processo ha virtualmente incrementato la ca-

pacità di risoluzione dei normali sistemi di lettura, per cui le voci, i cori, le chitarre, la batteria «dicono» molto di più che nella vecchia «stampa» in cui il percorso musicale soffriva di una appannante compressione delle singole voci. E tutti, da qui in avanti, possono motivatamente intuire che il lavoro di restyling a carico delle opere dei Beatles è solo iniziato. Siamo cioè di fronte al primo esempio di prodotto autoriciclante con tempi di prospettiva che possono tendere liberamente all'infinito. Così come avviene oggi per i corpi umani, così come avverrà con efficacia e intensità maggiori nel prossimo futuro.

Le cose stanno così: non è sufficiente che le musiche di John, Paul, George e Ringo siano spesso giudicate «immortali» e che per questo stiano sulla piazza con i loro supporti oltre che con i diritti d'autore; per continuare a giocare sul mercato di grande massa con aggressività sufficiente a cancellare le date, l'odore del tempo, il clima del residuo pregiato, questi

materiali hanno bisogno di rinascere ricorrendo all'aiuto delle tecnologie disponibili volta per volta. Ecco quindi un «corpo» che minaccia di non morire mai più, non solo come testimone di una qualità artistica davvero insuperata, ma anche e soprattutto come prodotto che non si affida solo al suo alto valore di testimonianza per essere venduto. Un «corpo» immortale che contiene tutti gli elementi necessari per la sua continua rigenerazione, in altre parole un «prodotto perfetto». Come il corpo di una bellissima donna che grazie all'ingegneria genetica e alla chirurgia estetica fosse in grado di mantenere alto il tasso di appetibilità senza limiti di tempo.

Affascinante prospettiva che fa gridare molti allo scandalo, anche tra i fedeli beatlesiani dove, a tratti, la questione viene posta in termini morali. Come se questo intenso e ininterrotto lavoro di post-produzione potesse tradire l'aura originale, un po' «sporca» e un po' «sonnarria», delle opere e tutto per servire le esigenze di un mercato che notoriamente ignora le questioni morali e la bellezza onesta della promiscuità sonora. Alla larga dagli anatemi: questa nuova versione di «Yellow Submarine» è straordinaria per freschezza e lucidità e fa impallidire tutta la produzione discografica mondiale degli ultimi dodici mesi. O degli ultimi dodici anni?

MERCLEDÌ

15

P R O G R A M M A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO

Minitennis

ore 18.00

PALACONAD

"La giustizia in Italia: ma chi pensa alle vittime dei reati?"

con Giovanni Moro, Silvia Melis, Anna Finocchiaro, Vincenzo Siniscalchi, coordina Sandro Favi

ore 19.00

PIAZZA DEL VOLONTARIATO

Torneo di biliardino

ore 20.00

SPAZIO BIMBI/NURSERY

GIROGIROMONDO

ore 20.30

PALACONAD

in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00

SALA IDEE IN CAMMINO

50 anni di Repubblica:

le memorie e la storia

con Nicola Tranfaglia, Leonardo Paggi, Salvatore Senese, Guido Calvi, Gilberto Dindalini, Raimondo Ricci, Claudio Montaldo, Agostino Giovagnoli

Ore 21.00

PALACONAD

La cultura italiana in Europa

Incontro con Giovanna Melandri, Nicola Piovani, Roberto Zaccaria, Ettore Scola, Ottavia Piccolo conduce Fabio Isman

ore 21.00

BALERA

Giusbar

canta Toni Ricci

ore 21.00

ARENA SX

Negrita (gratuito)

ore 21.30

ARCI E CTM

Crociera: la vacanza

tornata di moda

ore 21.30

EL BAILE

Corso di ballo a seguire

dj Flaco Leo e Gj

ore 21.30

PIAZZETTA FORNACI

Rassegna Salvatore

Film: Mediterraneo

festa
nazionale de l'Unità '99

www.modena.pd.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26



ROMA Per la Lazio è il giorno dell'esordio in Champions League. Un avvenimento storico, turbato però da una passaggio inaspettato di turbolenze, che ha avvelenato il clima tra la società e una parte dei tifosi, gli «Irriducibili» soprattutto. Motivo del contenzioso: l'esosità dei prezzi applicati dal tour operator ufficiale, la Francorosso, per seguire la squadra biancoceleste a Leverkusen, dove stasera (ore 20,45), affronterà il Bayer.

Sono volate accuse pesanti, addirittura giovedì prossimo la tifoseria biancoceleste potrebbe decidere di fare lo sciopero del tifo domenica all'Olimpico in occasione della partita di campionato con il Torino. «Bisogna porre un freno alla spremuta di tifoso - dice con risentimento Fabrizio Piscitelli, uno dei capi degli «Irriducibili» - a tutto c'è un limite. Cragnotti ha salvato la Lazio, ma l'aspetto economico, pur importante sia, non può annullare

Coppe, tifosi «ostaggio» dei tour operator Il caso Lazio e il business-trasferte: i prezzi alti, l'effetto boomerang

la passione dei tifosi». Ad accentuare la bagarre anche l'accavallarsi di voci e pettegolezzi. I tifosi vogliono gestire il «traffico» di biglietti, si sussurra nei corridoi di Formello. «Stiamo scherzando - sottolinea Fabrizio Piscitelli - noi non vogliamo gestire niente, ma non vogliamo nemmeno essere gestiti dal tour operator. Non si può chiedere per andare in Germania 738mila lire per il viaggio più il biglietto per lo stadio. Un'enormità se si pensa che noi oggi saremmo a Leverkusen spendendo 304mila lire d'aereo più il biglietto, che compriamo allo stadio. C'è una bella differenza. Tanto che la Francorosso è

stata costretta ad annullare il viaggio, perché aveva ricevuto soltanto 20 adesioni. Già questa è una scorrettezza. Se uno si prenota, va portato. Se poi il viaggio è in passivo, cavoli loro».

Dunque, sul banco degli accusati c'è la Francorosso, che dalla Lazio ha acquistato i diritti di esclusiva per l'organizzazione delle trasferte di Coppa. «Non buttiamo la croce addosso soltanto alle agenzie, - intervista Gino Di Paolantonio, titolare della Talenti tour - se agiscono in un certo modo ci sarà un motivo. Non va dimenticato che quando si fa un pacchetto viaggio si calcola una percentuale in più nel caso di

invenduto». Forse il diritto d'esclusiva è un boomerang: «Nessuno fa niente per niente. Io ho organizzato le trasferte dei tifosi laziali a Birmingham (finale Coppa delle Coppe) e a Montecarlo (Supercoppa europea), perché la mia agenzia è specializzata in viaggi in queste nazioni, andandomi a comprare i biglietti in loco, perché qui a Roma non sono mai riuscito ad ottenerli dal tour operator di allora, mi sembra «i viaggi del Sestante». Occorre trovare degli stratagemmi per aggirare gli ostacoli dell'esclusiva. Fossi nella «Francorosso» cercherei di lavorare in pool, cosa che permetterebbe di accontentare più gente e con prezzi

più agevoli». Quello dell'organizzazione delle trasferte delle tifoserie è diventato il nuovo business dell'agenzia di viaggio. Una moda allargatasi con l'espansione dei tornei europei, che porta le squadre a girare mezza Europa. Il giro di danaro è notevole, e le società hanno cominciato a furtare l'affare. «Cragnotti se n'è inventata un'altra, il guaio è che anche gli altri club col tempo lo seguiranno e sarà la fine» sottolinea l'«Irriducibile» Piscitelli. Sarà così? A Firenze, dove la tifoseria è divisa nel centro di coordinamento e nell'associazione tifosi, la situazione è piuttosto serena. «Da noi non esi-

stano tour operator - afferma Filippo Pucci, presidente del coordinamento - la società affida a noi e all'altra associazione la gestione dei biglietti, noi contattiamo le agenzie, a quella che ci dà le migliori garanzie e il prezzo migliore affidiamo l'incarico di gestire la trasferta. Oltretutto vendiamo i biglietti anche ai singoli, che possono organizzarsi da soli la trasferta. Non si può sfruttare un

LA SETTIMANA DEL PALLONE		
OGGI		
Coppa Uefa	Udinese - Aalborg BK (Dan)	Ore 18 (Rai 2)
Champions League	Bayer Leverkusen (Ger) - Lazio	Ore 20,45 (Tele+ bianco)
	Florentina - Arsenal (Ing)	Ore 20,45 (Italia 1)
DOMANI		
Champions League	Chelsea (Ing) - Milan	Ore 20,45 (Canale 5)
GIOVEDÌ		
Coppa Uefa	Zenit S. Pietruburgo (Rus) - Bologna	Ore 17,30
	Parma - Kryvbas (Ucr)	Ore 19,15
Omonia Nicosia (Cip) - Juventus		Ore 19,30
Roma - Vitoria Setubal (Por)		Ore 21,30 (Rai 2)

La Morace si dimette «Tra me e Gaucci non c'è più fiducia»

Dura cento giorni la prima donna allenatore Il patron voleva cacciare lo staff di Carolina

ALDO QUAGLIERINI

ROMA È già finita l'avventura di Carolina Morace alla guida del Viterbese. La prima donna a dirigere una squadra di calcio professionistica, quella che ha infranto tutti i tabù legati ad uno sport visto esclusivamente in chiave maschile, la ragazza il cui caso clamoroso è finito su Time (che l'ha paragonata a Michael Jordan in quanto a novità) e sugli schermi della Cnn, si è dimessa ieri dal suo fresco incarico di allenatore, a causa di un duro scontro con il suo presidente. Dopo sole due partite del campionato di serie C/1 e, soprattutto, dopo la sconfitta subita a Crotone per 5 a 2, Gaucci le ha comunicato di voler licenziare il «tecnico in seconda» e il preparatore atletico della squadra. Per Carolina, è venuto a mancare «il rapporto di fiducia».

In realtà, è difficile convivere con un carattere come quello di Gaucci, presidente dalle mille decisioni, uomo che ha avuto contrasti con tutti gli allenatori, anche i più famosi e celebrati. Un patron che si intramette in scelte tecniche, che, in passato, ha preso più di una volta di dettare la formazione all'allenatore, che intende il rapporto tra dirigente e tecnico, come quello tra il capo e il fedele esecutore di ordini. Per questo, in passato, ha logorato i rapporti con gente del calibro di Castagner, Galeone, Novellino, Boskov, tecnici di prim'ordine, costretti alle dimissioni dopo gli atti d'imperio del «capo». Dopo lesue sfuriate, talvolta finite anche in tribunale. La Morace, sembrava dover spezzare questa «tradi-

zione»: la prima donna allenatore pareva inaugurare la stagione della tolleranza e del buon senso. Ma il «vizio» di Gaucci è rispuntato fuori e si è scontrato con la grinta di Carolina.

«Il patron mi ha chiamato - ha spiegato l'ex centravanti della nazionale femminile - e mi ha detto che doveva prendere provvedimenti. Avrebbe sostituito Betty Bavagnoli e Luigi Perrone perché non aveva fiducia nel loro operato. Inoltre mi avrebbe multato per dichiarazioni fatte ad un giornale locale che io, tra l'altro, non ho mai rilasciato». L'allenatore avrebbe detto che il silenzio stampa della Viterbese era una decisione presa dalla società e non da lei. Poi, ha spiegato il significato della sua decisione: «Non mi va - ha sottolineato - di vivere in questa precarietà e senza fiducia. La volontà di Gaucci di sostituire i miei collaboratori significa mancanza di fiducia nei miei confronti». Sullo sfondo, pare ci sia anche la sostituzione del team manager Ferdinando Ciambella con Giancarlo Turroni, personaggio non amato da Carolina e dai suoi collaboratori che temevano avesse un canale privilegiato con il presidente.

Poco meno di cento giorni è durata la storia, un periodo troppo breve per poter giudicare l'operato di un allenatore, il valore e il coraggio messo in campo. Certo, fanno sorridere, adesso, quelle parole



Carolina Morace con Betty Bavagnoli; sotto Gaucci Luzziatelli/ Ap

LE REAZIONI

Il sibillino sorriso di Castagner «Era brava», dice il suo capitano

ROMA Tanti sono stati gli «ex» del vulcanico presidente del Perugia (ed ex vice presidente della Roma, epoca Viola). Tanti, ma tutti preferiscono evitare Luciano Gaucci, nessuno ha voglia di parlare di lui, dei suoi «scatti» improvvisi. Da Boskov, a Galeone, tecnici di rango arrivati alla sua corte con tante buone intenzioni, scappati via poi travolti dal suo caratterino o cacciati in malo modo.

Uno di questi, Ilario Castagner alla notizia delle improvvise dimissioni di Carolina Morace preferisce non commentare la vicenda: «Cercate di capirmi - dice l'ex tecnico del Perugia al telefono - non posso commentare nulla anche perché è ancora in piedi una vicenda giudiziaria fra me e Gaucci». Castagner fu al centro nella passata stagione calcistica di un forte contrasto con il patron della Viterbese e presidente del Perugia, contrasto che lo spinse poi alle dimissioni. Castagner querelò successivamente per diffamazione lo stesso presidente del Perugia per dichiarazioni fatte a seguito di quelle dimissioni, nelle quali veniva offesa - secondo Castagner - «la sua reputazione umana e professionale».

Non parlano i tecnici, parla invece il

capitano della Viterbese, Carmine Parlato. «Carolina Morace è un valido allenatore e con lei il nostro rapporto era ottimo, senza nessuna difficoltà». Sembra sorpreso il capitano della dimissioni dell'allenatore, e anche dispiaciuto, ma preferisce evitare ogni commento, visto anche il silenzio stampa deciso dalla società gialloblù la settimana scorsa. «Ogni scelta che viene fatta è una scelta della società, siamo professionisti e andiamo avanti per la nostra strada. Peccato, perché i risultati potevano arrivare».

«Non sono dimissioni, ma quasi un licenziamento quelle annunciate da Carolina Morace. Al di là della vittoria del Crotone mi dispiace che a cadere sia stata la testa di Carolina Morace una ragazza capace, intelligente e tecnicamente molto preparata. Stiamo cadendo nel ridicolo: creare le condizioni di dare le dimissioni a due partite dall'inizio del Campionato. Non ho proprio parole. A risentirne è il calcio professionistico». Con queste dure parole si è espresso Antonello Cuccureddu, allenatore del Crotone che domenica scorsa ha battuto la Viterbese per 5-2. «È veramente grave quello che si è verificato», l'ex terzino della Juventus di Platini.

SEGUE DALLA PRIMA

MORACE ADDIO...

Dal '91 ad oggi sono stati licenziati quindici allenatori, tutti alla guida del Perugia. Il record di resistenza ce l'ha Ilario Castagner, che è durato due stagioni dal '93 al '95. Questi licenziati: Papadopulo, Buffoni, Novellino, Castagner, Viviani, Novellino, Giannattasio, Galeone, Scala, Perotti, Perotti, Castagner, Boskov. Ed ora la Morace che ha stabilito un nuovo record: era alla guida della Viterbese da soli due mesi ed in panchina per due partite soltanto. Ed adesso dopo la sconfitta di Milano del Perugia rischia grosso anche Carletto Mazzone, arrivato a Perugia a giugno, mercato già sfruttato di per sé. Il tifoso non va spremuto come un limone, non bisogna guardare soltanto al lato economico, va salvaguardata la passione. Altrimenti è la fine».

Pa. Ca.

Con l'augurio, è ovvio, che non trovi un altro Gaucci e possa finalmente dimostrare quanto vale.

STEFANO BOLDRINI

EcoIncentivi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli:
Ape 50 kat e Ape Cross catalizzati ti offrono molto di più di quanto previsto dalla Legge.

1 MILIONE A CHI FA FUORI IL VECCHIO...

MAI SOTTOVALUTARE APE.

PIAGGIO PROFESSIONAL

* A.T. Legge 140 del 11/05/98, valida per veicoli immatricolati e fabbricati entro il 31/12/98. ** Esenzioni fino al TAEG, Art. 201, legge 142/92. Modello Ape 50 catalizzato, piano catalizzatore, 6300000. Anticipo L. 200000. Importo finanziamento L. 5000000. Durata del finanziamento 12 mesi. Importo rata mensile L. 300000 (con scadenza la rata a 30 gg.). TAN: 0,00%. TAEG: 5,50%. Durata del finanziamento 36 mesi. Importo rata mensile L. 180000 (con scadenza la rata a 30 gg.). TAN: 5,44%. TAEG: 8,03%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente L. 200000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche, consultare i promissari analisti. Offerta valida fino al 31/10/99 presso i Punti Vendita Piaggio che aderiscono all'iniziativa e non contraddittori con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle: www.piaggio.com

L'intervista
Cella: la flessibilità?
È già al massimo

I consigli
Febbre da concorso,
ecco come vincerla

Piani occupazione
Cinque nuove direttive
preparate da Bruxelles

Buste paga
Gli importi dei nuovi
asegni familiari

A PAGINA 2

LACCABO

A PAGINA 3

SCOGLIO

A PAGINA 5

SOLDINI

A PAGINA 6

LE TABELLE

POLEMICHE

Cofferati-D'Antoni
nuovo faccia a faccia

Qualcuno lo ha già indicato come un nuovo round del confronto tra Cofferati e D'Antoni, col leader della Cgil che avrebbe chiamato al suo fianco ben tre ministri (Amato, Visco e Salvi) nel tentativo di convincere il collega cislino che accordi come il «Patto per Milano» sono davvero improponibili. L'incontro (dopo domani a Roma) avrà per tema «Sviluppo Occupazione Competitività». Relazioni di Gallo, Leon, Messori e Pizzuti, interventi dei tre ministri e di Benvenuto, Innocenti, Nesi, Pennacchi, Larizza e D'Antoni, conclusioni di Cofferati. Diretta «real audio» su internet: www.cgil.it.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

2,37 mln 1,57mln 11,7% 44 2mln 11,1%

È il numero dei rapporti di lavoro «atipico» registratisi in Italia a fine '98. In aumento del 26,4% rispetto al 1994

Secondo le stime del Censis questo è il numero dei lavoratori che nel '98 avevano un rapporto di lavoro di tipo strettamente parasubordinato

È questa l'incidenza del lavoro atipico sull'insieme dei rapporti di lavoro assumendo part-time, interinale, Isu, parasubordinati e formazione

È l'età media delle persone assunte nel '98 con contratto di lavoro atipico, in netto aumento rispetto ai 38 anni di un anno prima

È lo stipendio medio percepito da un atipico. Forti le differenze tra zona e zona: al Nord si sale infatti a 2,5 mentre al Sud si crolla a 1,4



La ricerca

Gli ultimi dati diffusi dal Censis confermano la forte crescita del fenomeno: +26,4%
Associazioni e categorie contro la nuova legge

Atipici, boom infinito Raggiunta quota 2,4 milioni

PAOLO BARONI

Il posto fisso non c'è più, sostiene il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Meglio flessibili che disoccupati, aggiunge il governatore di Bankitalia Fazio. Frasi che a molti sembreranno ancora «forti», ma che per tanti altri (giovani, ma non solo) rappresentano la quotidianità di un lavoro magari part-time, magari con contratto «in affitto» oppure di tipo parasubordinato.

Longani anni luce dalle garanzie e dalle tranquillità legate ad un posto fisso (magari pubblico, ne parliamo a pagina 3 di questo inserto) esiste infatti un vero e proprio esercito di «nuovi lavoratori». Per la precisione il Censis li stima in 2.368.000, in aumento del 25-30% rispetto ad appena 4 anni fa. Tanti se si considera il turn-over del settore.

Altri dati su cui meditare: l'età media degli atipici. Negli ultimi due anni è salita considerevolmente dai 37 anni medi del 1997 ai 44 attuali. Atenti quindi a non generalizzare: l'atipico non necessariamente è sempre giovane. Quindi il salario: un altro mito da sfatare. La media viaggia infatti attorno ai due milioni/mese, con punte di 2 milioni e mezzo al Nord e minimi di 1,4-1,5 nelle regioni meridionali. Non tantissimo, ma nemmeno poco.

Il fenomeno, già così rilevante, è però decisamente lontano dall'aver toccato il suo massimo sviluppo. Il direttore del Censis, Giuseppe Roma, in occasione

LA NUOVA LEGGE

- Ambito di applicazione:** rapporti di collaborazione di carattere non occasionale, svolti senza vincolo di subordinazione e senza impiego di mezzi organizzati, a fronte di un corrispettivo
- Diritti di informazione e formazione:** il disegno di legge li attribuisce anche al lavoro atipico, mentre per gli oneri derivati dalla formazione, il disegno di legge dà facoltà alla contrattazione di prevedere un contributo a carico del committente. Il Governo potrà inoltre prevedere agevolazioni fiscali per le attività formative svolte dai committenti
- Contratti:** devono contenere l'oggetto della prestazione, l'entità del corrispettivo, i tempi del pagamento, la durata che non può essere inferiore ai tre mesi. È stato cancellato il periodo di preavviso per il recesso, resta però l'obbligo di motivare l'anticipata conclusione del rapporto
- Cessazione del rapporto:** la contrattazione collettiva può prevedere il diritto del prestatore a una indennità di fine rapporto e di diritto di prelazione
- Previdenza:** Il Governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi per assicurare ai lavoratori atipici e la ricongiunzione di tutti i periodi contributivi o un'adeguata copertura, nei casi di legittima sospensione dei rapporti, per trattamenti di infortunio e malattia
- Diritti sindacali:** sarà possibile organizzarsi in associazioni, sindacati, oltre al diritto di partecipare alle assemblee

delle audizioni svoltesi la scorsa settimana davanti alla Commissione lavoro della Camera ha sottolineato in particolare proprio questo elemento: in Italia il lavoro cosiddetto «standard», dipendente od autonomo, continua ad essere di gran lunga la posizione professionale prevalente. Va considerato infatti che nel nostro paese gli occupati di questa tipologia rappresentano l'81,6% del totale (al netto del sommerso, che da noi costituisce peraltro una componente strutturale del mercato), contro il 71,4% della Gran Bretagna, il 74,1% della Germania ed il 79% della Fran-

cia. L'Italia continua quindi a mantenersi su posizioni di coda da questo punto di vista, però al tempo stesso fra il 1994 ed il '98 i lavoratori cosiddetti atipici o parasubordinati sono aumentati del 26,4%, contro un calo del 2,2% dei dipendenti «full-time». Insomma, «nonostante l'enfasi sulla flessibilità - spiega ancora Roma - il lavoro standard in tutti i grandi Paesi europei rappresenta ancora la modalità centrale di impiego della forza di lavoro. I paesi che si presentano come i più avanzati nell'uso del lavoro non standard sono la Gran Bretagna e la Germania».

Un altro dato importante che emerge dall'analisi dei dati riguarda l'occupazione femminile. «Appare evidente che in Europa le donne siano le protagoniste principali della flessibilità, almeno sotto il profilo quantitativo - commenta il direttore del Censis - . In Gran Bretagna le donne con occupazione flessibile sono il 48,1%, seguite dalla Germania, dove questa percentuale scende al 40%. In Francia e Italia le donne sono meno flessibili rispetto alle donne di altri sistemi europei, soprattutto nel nostro paese, in cui la percentuale è pari solo al 26,2%. Quote assai più basse

L'IDENTIKIT DEL «NUOVO» LAVORATORE



IL PUNTO

Meccanici, la lezione degli ultimi contratti

CESARE DAMIANO

La passata stagione di contrattazione aziendale, nelle imprese metalmeccaniche, ha avuto una partenza difficile: c'era la fase di «apprendimento» dei nuovi meccanismi del premio di risultato e le Rsu venivano elette per la prima volta. Nel '95 gli accordi aziendali realizzati erano pochissimi e le piattaforme molte. Il punto di svolta ha coinciso con l'accordo Fiat del '96; dopo la sua conclusione gli accordi sono rapidamente aumentati.

L'analisi della contrattazione conferma la sua estensione quantitativa e, mediamente, un profilo qualitativo non elevato e poco innovativo.

Il sindacato tra il '95 ed il '98, ha realizzato unitariamente quasi 5000 accordi aziendali che hanno interessato più di 800 mila addetti. Se aggiungiamo a questo dato i circa 320 mila lavoratori che hanno concluso in quegli anni la contrattazione regionale nell'artigianato, sono stati coinvolti 1 milione e 100 mila lavoratori, che rappresentano oltre il 50% degli addetti della categoria. La quantità di accordi realizzati è stata superiore alla significativa stagione contrattuale dell'87-'88; probabilmente bisogna risalire agli anni settanta per raggiungere risultati quantitativi analoghi. Per la prima volta molte aziende hanno stipulato accordi e la contrattazione si è spostata verso le piccole imprese. Il dato dei metalmeccanici della Lombardia ha messo in luce che la dimensione media è passata da 156 a 121 addetti.

Sono evidenti le differenze territoriali tra Nord, Centro e Sud; nel Mezzogiorno i lavoratori di aziende che hanno fatto accordi (esclusi i grandi gruppi industriali), rappresentano il 3% del totale. Questo è un fenomeno che accentua le differenze tra aree forti e deboli e va di pari passo con il fatto che sotto i 50 dipendenti, sostanzialmente, non si è riusciti a contrattare. Se invece includiamo le grandi imprese, poiché il peso produttivo di alcune di esse (compresa la Fiat) è maggiormente spostato verso il Sud, è chiaro che si va oltre il 10%, ma il dato è sempre insufficiente. Questo chiarisce come nel Mezzogiorno ci sia stata vertenzialità nelle grandi imprese, qualche accordo nelle piccole e medie aziende e molti negoziati sui processi di ristrutturazione e sull'occupazione e conferma come i salari siano mediamente inferiori a quelli del Centro-Nord anche per carenza di contrattazione. Le Rsu insieme al sindacato, hanno svolto un ruolo importante nella contrattazione aziendale, e si è registrata una quasi assenza di conflitto per concludere gli accordi, il che evidenzia il buon funzionamento di un sistema fondato su regole di confronto preventivo.

LA LETTERA

I Ds: i redditi più bassi penalizzati dall'Irpef

Un atto di equità nei confronti dei lavoratori più giovani e dagli impieghi più precari. È quello che chiedono in una lettera ai ministri del Tesoro, del Lavoro e delle Finanze, il responsabile area lavoro dei Ds, Alfiero Grandi, ed il presidente della Sinistra Giovanile Vinicio Peluffo.

«Con l'unificazione dei due scaglioni fiscali iniziali e la nuova aliquota unica del 19% - scrivono Grandi e Peluffo - si è creata una disparità di trattamento fiscale con un aumento conseguente del prelievo su una fascia di redditi bassi che riguardano lavoratori oggi meno tutelati di altri. È un effetto non voluto, ma non per questo meno pesante. Si tratta dei lavoratori a contratto di collaborazione continuativa e in particolare di quelli che hanno questa come attività prevalente e per di più con un reddito limitato e quindi nell'impossibilità di riequilibrare il prelievo con le aliquote più alte e che, presumibilmente, non trarrebbero be-

neficio da una riduzione dell'aliquota dal 27% al 26%. Per questa fascia di lavoratrici e lavoratori, in buona misura giovani, non c'è lo strumento che si applica ai lavoratori dipendenti (detrazione per produzione di reddito) per compensare la perdita. Interpretando una precisa richiesta che viene da quest'area di lavoratori, proponiamo di riesaminare la loro situazione creando le condizioni di invarianza del prelievo» con la nuova Finanziaria.

La richiesta dei Ds sembra abbia colto nel segno: una delle ipotesi allo studio delle Finanze potrebbe essere quella di esentare dal pagamento delle tasse i redditi sino a 10 milioni. Grandi e Peluffo, dal canto loro, avanzano un'altra proposta: riconoscere le stesse detrazioni del lavoro dipendente, «per evitare fratture tra aree di lavoratori a reddito ugualmente modesto nell'accesso a prestazioni sociali». Non solo, ma «l'alleggerimento fiscale che si

otterrebbe consentirebbe di proporre - come è necessario - in condizioni più favorevoli l'accelerazione della crescita del prelievo contributivo (2/3 per il datore di lavoro, 1/3 per il lavoratore) ai fini previdenziali, ripescando così i contenuti del patto sociale del 1996». «Queste misure - è scritto ancora nella lettera - potrebbero essere completate con l'immediata attuazione della norma già prevista dal collegato alla Finanziaria '99 che consente di portare i lavoratori che sono iscritti al fondo speciale per i rapporti di collaborazione a votare la loro rappresentanza per la gestione del fondo stesso e quindi consentirebbe a questi lavoratori di controllare direttamente la gestione dei contributi che versano». La Finanziaria infine «potrebbe contenere una norma che consenta di ricongiungere tra loro i versamenti previdenziali fatti nei diversi periodi lavorativi, come già avviene per i dipendenti e gli autonomi».

INVESTIRE SU SE STESSI



E LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a L. 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.



Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it

SEGUE A PAGINA 5

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 212
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Mosca-choc Affitti minimi per i poveri

Nuove bombe, settanta morti

Solo 200mila lire per le famiglie sotto i 35 milioni. Agevolazioni per i proprietari Lavoro e finanziaria, D'Alema mette attorno al tavolo Cofferati, D'Antoni e Larizza



DE GIOVANNANGELI GINZBERG RIPERTI

ALLE PAGINE 2 e 3

È UNA GUERRA DI MAFIE, NON DI ETNIE

GIANDOMENICO PICCO

Quattro attentati in quindici giorni. Una bomba nella metropolitana di Mosca il 31 Agosto, l'esplosione dell'edificio che ospitava ufficiali russi in Daghestan otto giorni fa e poi negli ultimi quattro giorni le due esplosioni a Mosca che hanno distrutto due edifici residenziali popolari. La guerra in Daghestan sembra ri-proporre scontri tra «civiltà» alla periferia della Federazione Russa e l'attacco al gruppo vicino a Eltsin per essere coinvolto in operazioni finanziarie forse dubbie, possono creare l'impressione di un paese alla deriva. La Russia non sta andando verso una guerra civile né una guerra contro le minoranze.

Temo che molto di ciò che sta accadendo è legato alla malavita Russa e al suo tentativo di creare panico per meglio sopravvivere. Infatti durante i mesi scorsi c'è stato uno sforzo per creare un vasto consenso di centro-sinistra per così dire in favore di riforme moderate e un tipo di democrazia. La creazione del blocco «Patria Tutta la Russia» tra il sindaco di Mosca Luzhkov e il gruppo dei governatori regionali sotto la leadership del presidente Tartaro Shaimiev, ha coinvolto un numero di forze «pragmatiche». La decisione di Primakov di unirsi al gruppo significa che

SEGUE A PAGINA 2

Berlusconi da Ciampi: apertura sulle riforme

PAOLA SACCHI

ROMA Verranno ricordati come gli ottanta minuti che sbloccarono il dialogo sulle riforme? Troppo presto per dirlo. Ma una cosa appare certa: il lungo colloquio di ieri sera tra il presidente della Repubblica, Ciampi, e il leader del Polo, Berlusconi, viene giudicato positivo sia sul Colle sia in via del Plebiscito. Clima ottimo e cordiale, sottolineano in via del Plebiscito. Ma nessuna dichiarazione da parte del Cavaliere che subito dopo si è imbarcato sull'aereo alla volta di Strasburgo. Il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Pisanu, alle agenzie di stampa dice soltanto: «Ciò che conta ora sono i comportamenti della maggioranza». All'auspicio ribadito da Ciampi

SEGUE A PAGINA 7

Bocciato il gruppone Bonino-Le Pen-Bossi

SERGIO SERGI

STRASBURGO Un'alleanza «contro natura» tra i radicali di Emma Bonino, Marco Pannella ed i fascisti di Jean-Marie Le Pen, con il contorno della Lega di Bossi. Un'alleanza inverosimile eppur vera tra i liberali, libertari e liberisti italiani ed il leader xenofobo dell'estrema destra francese. Un'alleanza ai confini dello scandalo per tentare di mantenere in vita nel Parlamento europeo un gruppo di diciotto deputati all'unico scopo di usufruire delle agevolazioni, amministrative e finanziarie, di cui godono tutti gli altri gruppi politici. Un'alleanza perseguita con testardaggine dalla Lista Bonino ancora nello stesso giorno in cui Le Pen, semmai ce ne fosse

SEGUE A PAGINA 4

ROMA È un provvedimento che potrebbe già essere nelle Finanze che sarà varata nelle prossime settimane. Lo propone il ministro Micheli e riguarda un tema di grande delicatezza, gli affitti per le famiglie meno abbienti. La proposta è questa: per chi guadagna meno di 35 milioni l'anno (soprattutto anziani, famiglie mono-reddito, immigrati) potrà avere alloggi ad affitti minimi, vicini o poco superiori alle 200mila lire. I fondi verrebbero affidati ai Comuni che dovrebbero acquisire alloggi nei centri storici delle città, avviando così il risanamento delle aree degradate. E ci sono anche misure per chi ha redditi di poco più alti: i Lavori pubblici prevedono incentivi a chi acquisti alloggi per affittarli a canoni contrattati. In questo caso l'intervento consisterebbe in un contributo corollario a copertura degli interessi sui mutui.

ALVARO LIGUORI WITTENBERG ALLE PAGINE 13 e 15

SANGUE E SPOT AI TEMPI DI CESARE

LUCIANO CANFORA

«Un senatoconsulto ha vietato di offrire posti a tutti nei combattimenti dei gladiatori. Inoltre offrire pranzi pubblici in campagna elettorale costituisce violazione della legge». Queste due notizie provengono dalla legislazione anti-brogli elettorali emanata da Cicerone durante il suo consolato (63 a.C.). In realtà quella legge - la legge Tullia contro la corruzione elettorale - vietava molte altre cose. Per esempio di dare giochi gladiatori nel biennio anteriore alla propria candidatura (unica eccezione gli obblighi testamentari). Un grande intenditore di campagne elettorali, cioè dell'arte di manipolare il consenso, Giulio Cesare, due anni prima, quando ricopriva l'edità e si preparava a scalare gli altri due gradini del «cursus honorum», organizzò in memoria del proprio padre giochi gladiatori spettacolari. Poiché era un politico consumato e ambizioso e conosceva a fondo la fabbrica del consenso, sapeva che i gladiatori erano un architrave della lotta politica, e i giochi uno strumento principe per catturare e incanalare la «libera volontà» dell'elettorato. Perciò aveva un'attenzione quasi maniacale per il mondo dei gladiatori (scuole costose e contese tra i più ricchi politici romani). Aveva anche un servizio di informazione che gli consentiva di mettere tempestivamente le mani sui combattenti migliori: quelli che con le loro prestazioni spettacolari e tragiche («Spartacus» di Kubrick rende bene tutto ciò) costituivano un elemento deci-

SEGUE A PAGINA 5

Ds: priorità alla sicurezza La Quercia contro il Polo: valori che ci appartengono

ROMA Sul pacchetto sicurezza il Parlamento affretta i tempi: oggi si riunisce il comitato ristretto della commissione Giustizia della Camera incaricato di elaborare un testo base, ma tra maggioranza e opposizione è ancora scontro. «Arrivare al più presto possibile all'approvazione del pacchetto sicurezza - rileva il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni - è ormai una esigenza insopprimibile. La gente ci chiede di intervenire subito e con norme efficaci. E questa richiesta non può essere elusa». E i Ds respingono le accuse di Fini. «Ma quali neofiti. Veltroni firmò nel '95 un fondo nel quale elogiava Blair e il suo slogan «law and order» (legge e ordine), adottandolo come principio basilare dell'Ulivo.

A PAGINA 10

Case-famiglia nelle carceri



ANDRIOLO

A PAGINA 10

Scuola, si spacca la giunta Guazzaloca Berlinguer al convegno ds: prepariamoci allo scontro sui cicli

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

La gloria

Scrivere un libro di retroscena politico-mondani. Inserire nel libro un capitolo nel quale si racconta l'adulterio di un ministro. Far sapere in giro che l'editore ha preferito censurare quel capitolo. Raccontare ugualmente ai giornalisti, per sommi capi, quel capitolo, e far capire benissimo a tutti, senza fare il nome, chi è quel ministro. Sorridere di tutto questo, amabilmente, perché si intenda che l'intera manfrina è solamente pubblicità, promozione, cose brillanti e leggere per uomini di mondo (e poi il ministro sputtanato, tra l'altro, non è più ministro, è in disgrazia, è quasi nessuno). Contare, poi, sulla complicità che lega i giornalisti ai giornalisti, sull'assuefazione generale al cattivo gusto, alla malignità, al cinismo, e sperare che nessuno dica e lo scriva, così si gonfia la polemica e arriva un po' di pubblicità in più. E mettere così quelli che vorrebbero scrivere «che schifo» (me, per esempio), nella condizione di chiedersi a che serve, a chi giova, visto che alla fine il nuovo libro di Emilio Fede non aspetta altro che il mio «che schifo» per aggiungere un altro mattoncino al suo castelletto di gloria.

BOLOGNA Il Comune di Bologna lancia i buoni scuola da dare direttamente alle famiglie che intendono scegliere un istituto non pubblico. Ma la maggioranza di centrodestra paga un prezzo altissimo per votare l'ordine del giorno. Il sindaco Guazzaloca ha annunciato pubblicamente la sua non partecipazione al voto «per sottrarmi oggi e anche per il futuro ad ordini del giorno che non sono stati approfonditi dalla giunta». Alla fine l'Odg presentato da Forza Italia passa con 25 voti favorevoli e 15 contrari. A Roma, convegno sulla scuola dei Ds. Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer: da oggi alla Camera ci attende un duro scontro sulla riforma dei cicli, rischiamo qualche brutta figura per mancanza di numero legale.

CARATI COLLINA LOMBARDO A PAGINA 9

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000 48 numeri, L. 460.000 12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

Benzina record, paura inflazione Super a 2.040. Bersani: spero che non si rompa l'equilibrio

ROMA La benzina super con piombo vola a 2.040 lire al litro, un nuovo record storico che rischia di essere presto superato a causa del caro-petrolio. Dopo i rincari dei giorni scorsi, come previsto è partita la seconda ondata di aumenti per i prezzi dei carburanti da parte delle compagnie. Rincari anche per gasolio e gpl. L'allarme del ministro dell'Industria, Luigi Bersani: «Siamo ad una soglia che può rappresentare un punto di equilibrio, spero che non si rompa questa soglia». Secondo il ministro dell'Industria «...siamo in presenza, da un anno, di un efficace cartello dei Paesi produttori che ci ha portato il prezzo del petrolio a 23 dollari al barile. Certamente in Europa tutti risentono di questo fatto e ne soffre di più chi ha il tasso di inflazione più alto, come l'Italia e la Spagna».

A PAGINA 13

MORACE, ADDIO ALLA PANCHINA

STEFANO BOLDRINI

Dall'altare della rivista americana «Times», che ha citato lei ed Emma Bonino come esempi vincenti della polvere di casa nostra, prodotta da uno che di mestiere fornisce servizi di pulizia, Luciano Gaucci, l'orco cattivo del calcio italiano. Tutto in una settimana, per Carolina Morace, che ha messo una pietra sopra i novanta giorni di lavoro a Viterbo ricorrendo a un esercizio poco praticato dai potenti e similtali italiani: le dimissioni. È finita come si teme-

va, come era prevedibile, forse solo troppo presto perché appena otto giorni fa la Viterbese aveva iniziato la sua avventura in C1 battendo il Marsala e Gaucci aveva urlato «Carolina ci porterà in alto». È bastato perdere 5-2 a Crotone, pur riscuotendo i complimenti di uno che di calcio ne sa qualcosa, l'ex-calciatore juventino Cucureddu, per mandare in scena la solita commedia: Gaucchi si arrabbia, che li-

SEGUE A PAGINA 21





Bletchley Park era il luogo dove, dal '39, arrivarono 12.000 persone per spacciare i codici tedeschi

A nove anni spia del Regno Unito

Un museo per gli «Enigma» tedeschi decifrati

ALFIO BERNABEI

LONDRA Decifrare codici segreti. Nelle scuole inglesi i bambini sopra gli otto anni verranno incoraggiati a riflettere sui benefici di saper spacciare i codici. Verranno aiutati dai loro insegnanti durante le lezioni di storia a capire l'importanza della crittografia e il ruolo giocato dagli esperti in questo campo. È l'ultima innovazione nel curriculum scolastico del governo di Tony Blair. Il suo ministro all'educazione David Blunkett s'è messo a caccia di idee per motivare gli alunni ad aguzzare il loro cervello «e farli riflettere in modo positivo sul come contribuire al loro proprio successo e a quello del loro paese». La decisione di usare le scuole elementari per diffondere il gusto per l'encrypting (spacciare un codice) è un invito ad esplorare una materia aperta a possibilità diverse. Oltre ad essere un modo di incentivare l'attenzione degli alunni verso la creatività crittografica come semplice passatempo, all'occorrenza, può anche costituire un ponte tra la scienza matematica, quella computerizzata e il mondo dell'intelligenza dove i cifrati sono sempre stati uno strumento del mestiere. Gli insegnanti prenderanno come esempio di studio uno degli episodi salienti nella storia della crittografia mondiale. Spiegheranno come vennero «spacciati» i codici dei messaggi cifrati tedeschi, prima quelli milita-

ri e dell'aviazione, poi quelli navali, i cosiddetti «Enigma Code» e «Ultra», operazione che tutti gli storici ed esperti militari britannici considerano di enorme importanza strategica con il peso avuto nella sconfitta del Terzo Reich. I codici italiani non avevano mai presentato un grosso problema. Gli inglesi avevano scoperto le chiavi di lettura, inclusi i messaggi navali, fin dal 1935. Secondo David Khan, autore di «Seizing the Enigma», Mussolini aveva la mania di far tradurre in codice interi editoriali digiornali. La storia dell'exploit inglese nello spacciare i codici tedeschi è venuta alla luce solamente alla metà degli Anni Settanta. Alcuni sviluppi rimangono top secret. Il governo non si vuole dire molto. Sisa solo che i decifratrici di colpo furono spediti verso l'Est. Oggi tuttavia il luogo dove furono spacciati gli «Enigma» tedeschi è diventato un museo aperto al pubblico. Il Bletchley Park Museum si trova ad un'ora di treno da Londra. È possibile visitare l'intero complesso di dozzine e dozzine di stanze, ca-

CODICI SEGRETI

A Bletchley Park c'era anche lo scienziato Alan Turing tra gli inventori del computer

pannoni e laboratori, un villaggio in mezzo agli alberi. È qui che, a cominciare dal 1939, confluirono segretamente 12.000 persone, tra cui accademici di Oxford e Cambridge, giocatori di scacchi, scienziati e matematici che vissero isolati dal resto del mondo, dedicati alla decifrazione di messaggi segreti, principalmente tedeschi e giapponesi, ma anche italiani. Nel propagare il gusto dei codici segreti nelle scuole, il governo Blair in fondo non fa altro che moltiplicare su scala nazionale e con l'aiuto di migliaia di insegnanti quello

TRA GIOCO È STORIA

La passione per trovare una soluzione agli enigmi entra alle elementari

o la sottrazione di cifre o lettere dell'alfabeto (secondo una tradizione così antica che risale ai tempi di Giulio Cesare, come spiega il libro «The Enigma of Intelligence» di Andrew Hodges), si avvaleva di una pressoché infinita varietà di combinazioni accelerate dall'avvento di apparati elettrici. Hodges scrive che c'erano 1.305.093.289.500 possibilità diverse di connettere sette paia di lettere sulla tastiera. I polacchi erano riusciti a spacciare questi codici perché avevano capito come venivano inseriti i fili nelle prese per bloccare l'avvicendamento delle lettere rotanti. Gli esperti inglesi si avvalsero di queste scoperte, ma davanti all'aumento del traffico cifrato e al bisogno di spacciare i codici sempre più in fretta si rese necessario inventare degli apparati sempre più complessi. Alan Turing, una delle menti più eccelse che lavorarono a Bletchley è oggi considerato tra gli inventori del moderno computer. Ecco dunque che viene messo in chiaro anche il significato dell'iniziativa del governo Blair. Alcuni anni fa il premier promise che avrebbe dato un computer ad ogni alunno delle scuole. L'incentivazione all'uso del computer passa attraverso la passione per la soluzione di enigmi. La storia britannica presenta una pagina di successo in questo campo che diede un contributo alla salvezza del paese e dell'umanità. Tra il gioco e la storia il governo ha trovato un tasto per invogliare allo studio e all'emulazione i piccoli inglesi.

FESTIVAL LETTERATURA

Barnes: Il mio omaggio al cianuro all'amata patria Inghilterra

ANTONELLA FIORI

Con humor tutto inglese, questo signore dall'aspetto molto inglese che suda, come tutti, sotto il sole cocente di Mantova, e scioglie l'ghiaccio, da inglese, parlando del tempo, nel suo ultimo libro ha servito al popolo di Sua Maestà una delle polpette più avvelenate che si potessero confezionare. Forse però i sudditi della regina un po' se lo potevano aspettare da Julian Barnes, scrittore capace di incantare il lettore con l'ironia e la sapienza letteraria catturandolo con storie intrecciate nella storia quella vera - vedi «La fine del mondo in dieci capitoli e mezzo» - facendo a pezzi luoghi comuni triti e ritriti sul nostro passato. Un inglese capace di trasmettere il suo amore paradossale per la Francia con romanzi raffinatissimi - «Il pappagallo di Flaubert» -, ma anche con battute fulminanti. «Perché amo così tanto i francesi? L'Inghilterra è circondata da tre lati dal mare mentre un lato dà sulla Francia. La maggior parte degli inglesi preferisce i pesci. Io sono uno dei pochi che ama i francesi». Il regalo all'Inghilterra amata-odiata è il nuovo romanzo «England England» (in uscita da Einaudi a primavera). «È il mio dono avvelenato, un omaggio al cianuro che faccio al mio paese».

Per svelare la malattia interna della nazione albionica, infatti, Barnes ha creato un clone malefico e seducente: un'altra Inghilterra, una seconda isola prototipo dell'originale, ricostruita in miniatura dal tycoon Pitmann nel parco di divertimenti «England England». Metafora della disgregazione di un paese industrializzato il romanzo racconta una storia da vera fine millennio: mentre ci proietta nel futuro ci parla del presente. «Una delle idee principali del libro - spiega Barnes - era quella di raccontare gli effetti dell'assalto della cultura americana. Infatti, i miti inglesi che si creano contro questa omogeneizzazione in realtà sono altrettanto fasulli: dalla principessa Diana a Shakespeare a Robin Hood, fino a pellicole come «Braveheart», che racconta la resistenza scozzese contro l'imperialismo inglese». Nell'inventare tradizioni e a falsificare quello che è la storia, il tycoon di «England England» supera tutti. Nella sua isola i visitatori ritrovano concentrato

tutto quello che si spetterebbero di vedere in Gran Bretagna: dai taxi neri ai bus rossi a due piani. Alla fine sarà questo modello a risultare vincente: è in quella Inghilterra virtuale, usa e getta, con percorsi facilitati, che tutti vogliono andare.

Un libro reazionario? «Non sono nostalgico non è un viaggio nell'Inghilterra che non c'è più. Ma non è neppure compito dello scrittore glorificare il proprio paese», dice questo inglese anomalo che sente nel suo stesso sangue, come scrittore, «soprattutto», meglio, «solo» Flaubert. «Volevo semplicemente dimostrare come il mondo è diventato volgare... Ormai tutti gli stati europei, vogliono, cercano di omogeneizzarsi e realizzano un unico modo di comunicare con l'esterno molto popolare. Allo stesso tempo, ognuno cerca di mantenere una propria individualità, ma questo avviene in un modo grezzo, superficiale, antistorico». Metafora di quello che l'Inghilterra è diventata con un processo che inizia alla fine degli anni Settanta, il romanzo non contiene critiche esplicite a Blair. «Che cosa può fare Blair? Quello che è fatto è fatto. Ciò che vediamo adesso è il risultato dello sviluppo della politica inglese dall'inizio dell'era Thatcher in poi. Se da una parte la signora Thatcher ha mantenuto lontani i contatti con gli europei che considerava difficili e pericolosi, dall'altro ha permesso l'americanizzazione generale di tutta l'Inghilterra».

Nel libro più orwelliano di Barnes il parco di attrazioni ha talmente successo che l'economia britannica va in caduta libera... la ricchezza si sposta tutta su England England. E mentre la vecchia Inghilterra retrocede a un sistema di vita rurale, non si riescono a trovare vie alternative per ricominciare daccapo. «Negli anni Cinquanta tutti eravamo convinti del sicuro successo, addirittura del trionfo del sistema di vita comunista. In realtà quello di cui ci siamo resi conto è che è inevitabile la globalizzazione e l'unificazione del mercato secondo il modello americano capitalistico. Io non credo che questo sia il migliore possibile. È solo un modello che ha sconfitto un altro modello. Il punto è che invece di pensare con le nostre teste ci siamo fidati dei politici; come loro l'abbiamo glorificato».

LA FORMULA

Il successo del «tu per tu» con gli autori

MANTOVA Un ragazzo chiede già dove si possono comprare i biglietti per «Mantova 2000», date previste dal 6 al 10 settembre. A Mantova l'ultimo giorno si dà appuntamento al prossimo anno e per l'entusiasmo, la commo- zione, sembra di essere allo spegnimento della fiaccola delle Olimpiadi... «Arrivederci a Sydney» (invece ci ritroveremo ancora qui...). Perché tutti vogliono venire a Mantova? Perché gli incontri al Festivalletteratura hanno fatto il tutto esaurito? Perché lunghe file a pagare il biglietto come per i concerti rock? Perché hanno così successo le collazioni, i tè, gli incontri, le serate con gli scrittori? Perché gli addetti ai lavori ci vogliono essere assolutamente e si ritrovano tavolate in piazza con Nadine Gordimer, Inge Feltrinelli e sembra di essere

più. Da anni. È il tète a tète che funziona alle Olimpiadi del libro di Mantova. È la formula «tu per tu» - ognuno a parlare di quello che fa - contro l'astrattezza dei dibattiti su temi poco sentiti, la cui vaghezza trapela fortissimamente. È la vittoria della bancarella, del passa parola contro la libreria digerisce tutto. Ci potevamo immaginare le ovazioni per la star Coelho, il tutto esaurito per Mieli e Servergnini: più difficile era pensare al miracolo con autori come Meneghello, o gli stranieri Barnes, Coe, O'Connor... Ma il prossimo anno, dicono gli organizzatori, bisognerà correre ai ripari: troppa gente vuol venire a Mantova. Giusto limitare il traffico dove le cose funzionano: ma perché non accendere, come si diceva una volta, dieci, cento, mille Mantove?

MARTEDÌ

14

P R O G R A M M A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Minitennis

ore 18.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Gay: una nuova stagione di diritti con Paolo Palma, Sergio Lo Giudice, Franco Grillini, Imma Battaglia, Nico Stumpo, Titti De Simone, conduce Mauro Cioffari

ore 19.00
PALACONAD
Una globalizzazione dal volto umano: diritti, scienza e morale con Giovanni Berlinguer, e Luciana Castellina

ore 19.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Torneo di biliardino
ore 20.00
23.00

SPAZIO BIMBI/NURSERY:
GIROGIROMONDO

ore 20.30
PALACONAD
In diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale Il Direttore de l'Unità presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00
ARENA SX
Los Lobos (gratuito)

ore 21.00
PIAZZETTA FORNACI
Rassegna Salvatorese
Film: Turnè

ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo a seguire dj El Tigre

ore 21.30
ARCI E CTM
Thailandia

festa

nazionale de l'Unità '99

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.621800 Prenotazioni alberghiere 059.621924/26



Martedì 14 settembre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

TELECOM Parte l'offerta di Internet gratis per le scuole

Telecom lancia Internet gratis per tutte le scuole. In contemporena, bandisce il concorso «Exploratorium Eebscuola». Nei prossimi giorni tutte le sedi principali delle scuole italiane riceveranno, insieme al bando di concorso, anche il kit gratuito di collegamento ad Internet. Inoltre Tin.it offre gratuitamente, direttamente al domicilio della scuola, l'intervento di un tecnico per l'installazione del kit (da chiamare al numero verde 800616800). La nuova versione del sito Webscuola realizzato da Tin.it, in collaborazione col ministero della Pubblica Istruzione, sarà on line da domani.

PARIGI I gruppi petroliferi Elf-Aquitaine e TotalFina hanno raggiunto un accordo «di avvicinamento» amichevole. È stata la stessa TtoalFina a darne notizia con un comunicato, poi seguito da un conferenza stampa congiunta dei vertici dei due gruppi.

La «battaglia» del petrolio era scoppiata in Francia il 5 luglio quando TotalFina aveva lanciato l'offerta pubblica di scambio ostile da 42 miliardi di euro sulla rivale Elf. Per creare il quarto gruppo mondiale, la Totaloffriva 4 azioni per 3 Elf, con un premio del 15% rispetto alle ultime quotazioni.

L'offensiva aveva colto di sorpresa non solo i mercati, che pensavano la Total impegnata a «digerire» l'arecente fusione con la belga Petrofina, ma anche il management Elf che stava portando avanti progetti di «avvicinamento» con l'Eni e con la spagnola Repsol.

Elf-TotalFina, raggiunta l'intesa per la fusione

Dopo due mesi di guerra, parte l'aggregazione dei due gruppi. E l'Eni cerca alleati

Elf, che negli ultimi mesi aveva corteggiato invano sia Petrofina sia la norvegese Saga, aveva reagito immediatamente, nonostante il progetto TotalFina avesse avuto il via libera del governo. Il 19 luglio ha lanciato la controffensiva con un'ops che prevedeva non solo uno scambio di titoli, ma anche un 'premio in danaro per gli azionisti di 190 euro ad azione. La proposta Elf (50 miliardi di euro) non ha però convinto i mercati che hanno continuato a preferire l'offerta e il progetto TotalFina. Battaglie verbali e ricorsi in tribunale non hanno però impedito alle due parti di trovare un accordo, proba-

bilmente spinti dagli azionisti comuni (cher rappresentano oltre il 40%) e dall'atteggiamento dei mercati. La pace, attesa da giorni, è stata sancita oggi dai due cedeprendendo 19 azioni TotalFina per 13 Elf con un premio dell'11% rispetto alla precedente offerta.

Ora TotalFina ed Elf insieme costituiscono la quarta potenza petrolifera mondiale e possono ora guardare insieme a ulteriori alleanze internazionali. Il nome dell'Eni era spesso stato associato negli ultimi giorni allo scontro fra i giganti petroliferi francesi. Il comunicato di TotalFina diffuso ieri indica che i cda dei due gruppi

hanno deciso di proporre agli azionisti un ravvicinamento amichevole delle due aziende, «su una base d'uguaglianza e con un progetto industriale ambizioso». Per realizzare questo progetto comune, TotalFina migliorerà le condizioni dell'ops lanciata il 5 luglio. Di fronte a questo miglioramento, Elf considera ormai decaduta e senza oggetto la sua contro-ops. Inoltre, i due gruppi lasceranno cadere tutte le iniziative giudiziarie avviate. Il comunicato precisa che «il polo chimico perseguirà una politica di crescita delle sue attività e di integrazione dei differenti settori al fine di massimare le

sinergie. In questo ambito, un gruppo di lavoro congiunto studierà le evoluzioni necessarie dell'organizzazione della chimica». Il cda del nuovo gruppo, che sarà presieduto da Thierry Desmarest, comprenderà 9 amministratori provenienti da Elf e altrettanti da TotalFina. Il nuovo gruppo sarà organizzato per settori operazionali, con l'obiettivo di liberare il più rapidamente possibile le sinergie rese possibili con il ravvicinamento.

L'antitrust Ue deciderà entro il 27 settembre se autorizzare la concentrazione Elf-TotalFina o se passare a una fase più approfondita

dell'inchiesta. Lo ha confermato ieri un portavoce della commissione europea, spiegando che l'accordo annunciato a Parigi non incide sull'esame dell'operazione, avviato dalla Ue a fine agosto dopo il lancio delle ops ostili tra le due società e le rispettive notifiche. «Bisognerà capire - ha detto il portavoce - che tipo di vantaggi può arrecare all'industria petrolifera l'integrazione verticale tra i due gruppi nella chimica di base». Ma nonostante l'inchiesta dell'antitrust, è ormai chiaro che il panorama petrolifero cambia definitivamente «volto»: le sette sorelle che per anni hanno dominato la scena della politica petrolifera internazionale, sono infatti ormai andate in pensione, lasciando il posto a vere e proprie «giganti».

L'antitrust Ue deciderà entro il 27 settembre se autorizzare la concentrazione Elf-TotalFina o se passare a una fase più approfondita

Borsa, l'Ina prima volta poi torna giù Domani Cda sul «matrimonio» con San Paolo-Imi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Parte con un'impennata senza precedenti (+4%), poi si assiesta su livelli più contenuti, comunque positivi, fino a pochi minuti dalla chiusura, quando in un lampo vira al ribasso, per chiudere a -0,88% (2,58 euro). Questa la cronaca borsistica della giornata più convulsa del titolo Ina. La compagnia assicurativa è stata oggetto di scambi frenetici: quasi 70 milioni di azioni, pari a circa l'1,7% del capitale, in un mercato che in avvio prometteva scintille, appassito però nel pomeriggio dall'apertura in negativo di Wall Street (che ha «af-

fondato» le Telecom: -3,11%). Risultato: l'indice Mibtel in calo dello 0,42%.

Che la società guidata da Sergio Siglienti avrebbe calamitato le attese degli operatori era cosa scontata. In molti si aspettavano un Cda di Generali convocato in tutta fretta per lanciare l'assalto (cioè un'Ops ostile) verso Roma, proprio nel momento in cui il gruppo Ina-Assitalia sta definendo un'aggregazione amichevole con il San Paolo-Imi. Il «matrimonio» Torino-Roma nasce sotto i migliori auspici, e la preparazione da parte degli advisor è a buon punto. Tanto che già oggi sarà al centro della riunione del comitato esecutivo della banca

DESIATA DA CIAMPI Il presidente di Generali cerca soluzioni «diplomatiche» per rafforzare il Leone

torinese, mentre domani le linee guida dell'unione saranno presentate al Cda convocato dall'Ina. Ma all'inizio della giornata di contrattazione di ieri erano ancora alte le attese di un blitz di Generali. I chiarimenti forniti da Trieste alla Consob venerdì scorso erano sembrati agli analisti più che una smentita, una conferma di intenzioni «bellicose». Così, via agli acquisti sul-

l'Ina. Poi arriva la nota da Trieste: nessun Cda è previsto fino a fine mese, quando si terrà la semestrale. Così si ridimensiona il guadagno di Ina e il titolo Generali passa in negativo (chiudersi a -1,25%). Quasi in contemporanea giunge in Borsa l'annuncio della visita al Quirinale del presidente del Leone Alfonso Desiata. Il faccia-a faccia Ciampi-Desiata ha riguardato - secondo fonti dell'Ania (l'associazione che riunisce le compagnie assicuratrici, di cui Desiata è presidente) - le tariffe Rc-auto, i problemi del mercato assicurativo, la riforma previdenziale e la copertura dei rischi per catastrofi naturali. Ma è facile immaginare che il «caso» Gene-

rali non si riarmò ai margini del colloquio. Il fatto è che il cda controllato da Mediobanca non ha scelto: deve muoversi. Pena, restare schiacciato nella partita dei grandi merger europei. Tutto sta a vedere come si muoverà. La mossa di Desiata, che non è certo un falco della compagnia, fa pensare a soluzioni più «diplomatiche», sicuramente più convenevoli di una guerra aperta, che avrebbe un esito dai risvolti negativi per lo stesso gruppo triestino. Se il «Desiata-pensiero» vincerà sulle mire meramente espansionistiche più forti in casa Mediobanca, si aprirà una fase di contatti, incontri, trattative, per giungere ad un accordo pacifico.

Telital cambia nome e punta su Piazza Affari Ieri l'annuncio: si chiamerà Telit

MILANO Dal primo ottobre la Telital, azienda triestina unica produttrice in Italia di apparecchi per telefonia cellulare e satellitare, cambierà nome in Telit. La nuova denominazione, annunciata ieri durante un incontro stampa, accompagnerà altri cambiamenti: «Il 2000 - ha spiegato Giorgio Rosso Cicogna, responsabile dello sviluppo del gruppo - sarà anche l'anno che porterà una o due delle nostre società alla quotazione in Borsa. Saranno già pronte per la fine del prossimo anno Telit e lxtant». Telital ha chiuso l'98 con un bilancio aggregato di gruppo che ha superato i 400 miliardi di lire e con una perdita di 14 miliardi,

dovuta in gran parte ai 72 miliardi di investimenti effettuati nel corso dell'esercizio. «Il cambio di nome - ha affermato Massimo Zanzi presidente della società - fa parte di un più ampio riassetto della struttura, che sarà centrato sulla creazione di una holding di partecipazione e su una pluralità di società, ciascuna con un proprio segmento di attività». La società ha già varato il piano industriale per il prossimo triennio. «Entro il 2002 - ha proseguito Zanzi - avremo investimenti per oltre 1.200 miliardi, di cui quasi 600 nel settore Ricerca e Sviluppo, con oltre 4.000 nuovi posti di lavoro, in prevalenza nel Sud Italia».

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns listing various stocks and their performance metrics.





Le conseguenze terribili dell'attentato di Mosca
Sekretarev/ Ap



MOSCA

Capitale indifendibile
Nove milioni di abitanti
e 30mila appartamenti

MOSCA Il presidente Boris Eltsin ha detto ieri alla nazione che «la capitale deve essere messa sotto stretto controllo».

Ma l'opera appare immensa. Ecco alcune cifre che danno un'idea della megalopoli che è Mosca.

-Abitanti: nove milioni circa.
-Estensione: mille chilometri quadrati.
-Alloggi: più di 170 milioni di metri quadrati su 30.000 immobili di abitazioni.

-A ciò vanno aggiunti tutti gli edifici amministrativi. Mosca, allora, come d'altra parte ogni grande metropoli, resta di fatto indifendibile e indifesa. L'uzhkov vorrebbe dotare ogni casa della città di una guardia permanente.

Sulla base dell'esperienza fatta nei due attentati, entrambi provocati da potenti cariche esplosive sistemate in locali al pianterreno adibiti a magazzino o deposito, la polizia cittadina ha cominciato in questi giorni a passare al setaccio tutti gli edifici che hanno caratteristiche dello stesso tipo di quelli così duramente colpiti.

LE MINACCE

Prima di ogni bomba
le invettive
dei capi islamici

MOSCA Una lenta scia di minacce sempre più feroci contro il governo di Mosca ha preceduto i sanguinosi attentati.

31 AGOSTO - «Una guerra che durerà dai 20 ai 25 anni è cominciata nel Caucaso per liberare i musulmani dal Volga al Don e stabilire alla fine la legge di Allah a Gerusalemme», (Shamil Basaiev poco prima che una bomba esplodesse in un centro commerciale a qualche metro dal Cremlino: un morto e 20 feriti).

3 SETTEMBRE - «Gli islamici si preparano a condurre azioni di rappresaglia in diverse zone del territorio russo», (Comandante Khattab, alla vigilia dell'attentato di Buinsk nel Daghestan: 64 morti e decine di feriti).

6 SETTEMBRE - «Mosca conduce una guerra terroristica contro i musulmani del Daghestan e della Cecenia. I bombardamenti russini resteranno senza risposta e i musulmani di Daghestan e Cecenia risponderanno nello stesso modo», (Shamil Basaiev, tre giorni prima della bomba di via Guryanova, alla periferia di Mosca, 94 morti).

13 SETTEMBRE - «Nei Khattab, né io, né i combattenti islamici del Daghestan siamo implicati in alcun modo nelle esplosioni di Mosca e di Buinsk», (Shamil Basaiev, dopo l'esplosione di via Karshiskoe).

Mosca, strage nel giorno del lutto nazionale

Il presidente: «I terroristi hanno dichiarato guerra al popolo russo, reagiremo»

Hanno voluto una nuova strage nel giorno del lutto nazionale, mentre il paese piangeva i 90 morti del palazzo saltato in aria giovedì scorso e i 64 travolti dalle macerie della palazzina dei militari russi a Buynaksk in Daghestan. Hanno piazzato duecento chili di tritolo al primo piano di un palazzo abitato da 150 persone sul viale Kashirskoe, alla periferia sud-est di Mosca e hanno acceso la miccia in piena notte.

È stato l'inferno. I morti sono almeno 70 ma tra le macerie dell'edificio di otto piani sventrato dalla potente carica di esplosivo, le vittime sono molto di più: potrebbero arrivare a 100. Non hanno dubbi gli inquirenti. Non è un incidente o un regolamento di conti della mafia russa quello che ha fatto crollare un altro edificio di abitazioni civili. È terrorismo quello che per la terza volta ha colpito a morte la capitale. La firma è la stessa dell'attentato di giovedì scorso: sono gli uomini di Basaiev e di Khattab in guerra con i russi in Daghestan a ordinare i feroci attentati che stanno mettendo Mosca in ginocchio. Nega l'irriducibile capo ceceno che sconfisse i russi a Grozni. Nega anche il ribelle giordano. «Non c'entriamo con le stragi di Mosca», hanno detto dal loro quartier generale daghestano. Ma il vertice del Cremlino accusa loro di essere i mandanti della nuovastagione del terrore.

«Il terrorismo ci ha dichiarato guerra. Vogliamo spaventare il popolo russo e demoralizzare le autorità», ha detto Boris Eltsin in un messaggio in tv, promettendo il pugno duro. «Risponderemo in modo rapido contro un nemico interno che non ha pietà, né coscienza, onore, nazionalità e fede», ha continuato chiedendo al paese e alla forze politiche l'unità in un momento difficile. «La lotta al terrorismo non può riguardare solo le forze di polizia e i servizi speciali».

La situazione richiede a tutti noi di unire gli sforzi. È necessario consolidare l'autorità di fronte a questo terribile pericolo», ha detto esprimendo solidarietà al sindaco Luzhkov. Ha voluto un vertice al Cremlino il presidente sotto assedio. Ha chiesto di fare presto e di braccare i responsabili. Ha fatto tornare Puntin dall'Australia per varare misure eccezionali: «La Russia e la sua capitale non saranno ostaggi dei terroristi», ha promesso il premier che da più di un mese cerca, senza esito, di vincere la sfida cecena.

Il giro di vite è già scattato. Misure di sicurezza eccezionali sono state decise per difendere tutti gli obiettivi strategici, a cominciare dalle centrali nucleari dai depositi di carburante. Controlli raddoppiati per aeroporti, stazioni, metropolitana e mercati. Ma il temuto stato di emergenza non è ancora scattato.

Luzhkov, il popolarissimo sindaco di Mosca, ieri sera ha annunciato due fermi. Si tratta di uomini legati al fondamentalismo di Basaiev. I sospetti cadrebbero su una banda guidata da ceceni e composta anche da malavitosi slavi.

Khattab, secondo indiscrezioni di stampa, avrebbe promesso 50 mila dollari per seminare il terrore nella capitale. La caccia all'uomo era già scattata con il primo devastante attentato di giovedì scorso. Si cerca un uomo che usa i documenti di Mukhit Laipanov, morto in un incidente stradale nel febbraio scorso. Sarebbe lui, l'identikit è stato già diffuso dalla stampa e dalle tv nei giorni scorsi, a prendere in affitto e riempire di esplosivo gli appartamenti al primo piano dei palazzi scelti come bersaglio.

Mosca è piombata nel terrore. Lo stesso sindaco ha confermato che per miracolo è stato sventato un altro sanguinoso attentato a pochi chilometri dal palazzo polverizzato dal tritolo: agli Stagni di Borisvo, un altro edificio sarebbe dovuto saltare in aria in piena notte.

I palazzi minati sarebbero una decina, si dice a Mosca. Lo stesso sindaco ha lanciato un appello alla vigilanza. Turni speciali di sorveglianza in tutti i 30 mila edifici della capitale, saranno organizzati dalla polizia e dagli stessi cittadini. Scantinati, cantine, uffici e soffitte, saranno passati al setaccio. I moscoviti sono chiamati alla massima vigilanza. Chiunque sia trovato a Mosca senza documenti, soprattutto i clandestini ceceni, sarà cacciato dalla capitale.

«Vogliamo destabilizzare lo Stato, è una guerra terroristica», ha accusato Primakov, l'uomo che potrebbe succedere a Boris Eltsin. A patto che non salti, con le bombe cecene, anche il calendario elettorale. R.R.



L'ANALISI

Si allungano le ombre sul Cremlino Eltsin punta a far saltare le elezioni?

ROSSELLA RIPERT

Mosca scopre gli anni di piombo. Fa i conti con la strategia della tensione. Ma chi è il grande burattinaio che ha deciso di mettere in ginocchio la Russia? Qual è il nome e il cognome del mandante degli attentati sanguinosi e qual è l'obiettivo? C'è Shamil Basaiev dietro le stragi. I servizi segreti russi non hanno dubbi, viene dalle montagne del Daghestan l'ordine di punire Eltsin per l'offensiva militare scatenata contro i guerriglieri islamici decisi a proclamare uno Stato indipendente fedele alla legge di Allah. La pista cecena gli inquirenti l'hanno seguita subito. Fin dal primo attentato moscovita, quello al centro commerciale costruito sotto la piazza del Maneggio, Basaiev e Khattab, i due capi della rivolta dei wahabiti scatenata più di un mese fa nel piccolo paese delle montagne, hanno minacciato di portare la guerra a Mosca. Fin dall'inizio del nuovo conflitto caucasico nella capitale e nelle più grandi città della Federazione è scattato l'allarme terrorismo. Sembrano attentati annunciati quelli che stanno facendo strage di civili. Messi a segno da professionisti con l'obiettivo di costringere Mosca a capitolare sul Caucaso. Ma la pista caucasica non convince tutti. Fin dal primo

attentato a due passi del Cremlino, in molti hanno avanzato la pista politica. Su tutta la stampa gli 007 russi finirono sul banco degli imputati. Il sospetto, gravissimo, fu subito quello di una strategia costruita ad arte nei giorni avvelenati del Russiagate. Ieri Primakov ha accusato apertamente i servizi inquinati chiedendo un repulisti e ha puntato il dito sugli uomini del Cremlino. «Corrono voci mai smentite di incontri tra Berezovski,



Voloshin e Basaiev», ha detto l'ex premier odiato dal presidente ritirando fuori il sospetto che tutta la guerra daghestana sia un grande bluff orchestrato dalla Famiglia a fini interni.

È sotto assedio il vecchio presidente che ha affondato l'Urss e ha aperto la stagione della giovane democrazia russa. Rischia di uscire di scena con l'infamante accusa di corruzione. Le

carte svizzere e le indagini del procuratore Yuri Shuratov parlano di carte di credito e conti miliardari intestati a ziar Boris e alle figlie Tatiana e Elena. Dicono che ad alimentarli c'erano i soldi delle tangenti versate al Cremlino dall'industriale albanese Pacolli, in cambio di appalti d'oro. «Complotto», ha accusato il Cremlino e la Famiglia puntando il dito sulla campagna anti-russa dell'Occidente e sugli avversari politici interni. Si chiamano Luzhkov, Primakov, Skuratov gli uomini che secondo il Palazzo stanno tramando per conquistare il Cremlino. Ma la difesa del presidente è debole. «Dica la verità al paese», ha chiesto il leader di Patria Tutta la Russia. Ma Eltsin non vuole rispondere ai «nuovi inquisitori». Nessun deve discolarsi ancora prima che sia stata provata la sua colpevolezza, ha mandato a dire. Il Cremlino contrattacca con armi spuntate. È fragile l'autodifesa del presidente. È fragile il suo delitto, quel Vladimir Putin, eletto premier a sorpresa all'inizio di agosto dopo il siluramento del fedele Stepashin accusato di non sapere difendere bene gli interessi della Famiglia. Nei sondaggi è all'ultimo posto, dalla sua ha solo il 2% dei consensi. Troppo poco per vincere la sfida della successione al Cremlino.

È questa debolezza che inquieta i russi. Eltsin, dicono, non vuole uscire di scena. Rischia troppo la Famiglia nel mirino dei giudici di mezzo mondo. Tangenti, riciclaggio, fondi dell'Occidente destinati alla Russia povera, spariti nei paradisi fiscali e finiti nelle tasche degli oligarchi con tanto di complicità della mafia russa. Rischiano il tesore Borodin, il magnate Berezovski, l'oligarca Abramovic, il riformista Ciubais. Rischia Tatiana, la figlia prediletta del presidente, consigliere del padre. Rischia Boris Eltsin. Perdere il potere significherebbe dire addio all'impunità. Per questo Mosca aspetta la dichiarazione dello Stato d'emergenza mentre il Daghestan s'infiamma e la guerra sbraza a Mosca. È questa la carta che il Cremlino potrebbe giocare per scongiurare il naufragio. Sull'onda delle stragi firmate dai ceceni, il presidente potrebbe cancellare le elezioni in nome della difesa dell'ordine pubblico. O potrebbe farle slittare in attesa di una vittoria contro gli integralisti che potrebbe non arrivare mai.

C'è anche un altro scenario che circola a Mosca. Eltsin potrebbe dimettersi, accorpando le presidenziali con le politiche del prossimo dicembre. In quel caso spazzerebbe gli avversari, a cominciare da Primakov, candidati alle politiche e impossibilitati a correre simultaneamente per le presidenziali. E il 19 settembre il giorno della verità per Boris Eltsin. Domenica prossima deve aprirsi ufficialmente la campagna elettorale russa. Può confermare il calendario della giovane democrazia russa. O può interromperlo. Mosca, aspetta di sapere se esploderà anche questa bomba.

L'INTERVISTA ■ SILVIO PONS, direttore Istituto Gramsci

«Boris, un ostacolo per la democrazia»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Nessuno intende disconoscere i suoi meriti nell'avvio della transizione post-comunista. Ma oggi se la Russia vuole consolidare il difficile processo di democratizzazione deve rimuovere l'ostacolo Eltsin, la cui responsabilità maggiore, incontestabile, è quella di non aver creato le condizioni politiche per una successione democratica». A sostenerlo è il professor Silvio Pons, direttore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma e autore di numerosi saggi sul «pianeta sovietico».

Mosca sembra diventata un campo di battaglia. Gli attentati si susseguono senza soluzione di continuità come la lotta senza esclusione di colpi ai vertici del potere russo. Cosa c'è al fondo di questa deriva senza fine?

«C'è la mancanza di autorità di Boris Eltsin. Dire questo non significa negare al presidente russo i meriti storici che indubbiamente ha avuto, ma è un dato incontestabile che il suo se-

condo mandato non ha risolto nessuno dei problemi del Paese, anzi li ha decisamente aggravati. E, soprattutto, Eltsin non ha creato le condizioni politiche per una sua successione non traumatica. Un problema di cui proprio lui, il primo presidente eletto democraticamente, avrebbe dovuto farsi carico con particolare sollecitudine e sensibilità».

«Invece? «Invece non ha assolto a questo compito storico e oggi, al contrario, pone seri ostacoli al rilancio del processo riformatore. Da risorsa per una transizione democratica, Eltsin si è trasformato in un ostacolo».

Quali sono i dati più preoccupanti della crisi russa?

«Occorre distinguere tra problemi contingenti e questioni di fondo. Tra questi ultimi dobbiamo mettere non solo il fatto che non si vede la fine della transizione economica, anzi nel-

l'ultimo anno la situazione economica e sociale del Paese è peggiorata, ma non si vede neanche una compiuta riforma politica in senso democratico. La distanza tra governanti e governati in Russia resta abissale ed è riscontrabile nella classe dirigente una concezione «neo-patrimoniale» del potere. Ed è in questa situazione di grave deficit del processo riformatore, sia sul piano economico che su quello politico, che si inseriscono le lotte di potere combattute senza esclusione di colpi bassi».

Quali sono le novità più significative intervenute negli ultimi mesi?

«I fenomeni nuovi sono essenzialmente due: il primo consiste nell'emergere di una autentica alternativa non comunista a Eltsin. Mi riferisco all'asse creatosi tra Primakov e Luzhkov. Questa alleanza sembra offrire per la prima volta un'alternativa credibile al potere eltsiniano senza

consegnare il Paese nelle mani dei comunisti. La seconda novità, di segno opposto, è data dalla corruzione. Un fenomeno degenerativo che già da tempo aveva dato chiari segni di sé ad ogni livello del potere statale, ma che oggi coinvolge pesantemente la figura stessa di Eltsin. A rendere ancor più esplosiva la situazione è la ripresa del conflitto nel Caucaso. Parlo di ripresa nel senso che la guerra in Daghestan altro non è che il proseguimento di una crisi persistente - quella cecena - che in realtà non era mai stata risolta».

Ed ora quali scenari possono aprirsi tra bombe e dossier?

«C'è il rischio, tutt'altro che remoto, che questa miscela esplosiva possa determinare l'emergere definitivo dei poteri forti e forse una stretta autoritaria. Bisogna peraltro sottolineare come non sia affatto chiaro chi oggi in Russia abbia davvero la capacità di ripristinare l'ordine e la sicurezza in modo inconfutabile. E questo accresce la preoccupazione».

L'uscita di scena di Eltsin potrebbe rendere meno esplosiva la situazione?

«A questo punto direi proprio di sì.



◆ Presentata in Consiglio da tutti i gruppi del centrodestra
mozione per favorire le famiglie sulla scelta delle private
Il centrosinistra: non ci sono nemmeno fondi sufficienti

Guazzaloca dice no alla sua maggioranza Non vota i buoni scuola

Il sindaco di Bologna: «D'ora in poi dirò sì soltanto a ciò che la giunta può realizzare»

DALLA REDAZIONE
MAURIZIO COLLINA

Bologna Dopo il tentativo del numero chiuso per gli stranieri e quello per il centro storico aperto alle auto, la maggioranza che sostiene il sindaco Guazzaloca ha voluto fare il tris. Anche questa volta l'obiettivo è un tema caro al centrodestra, i buoni-scuola da assegnare alle famiglie che devono scegliere tra un istituto pubblico e uno privato. Ma ieri in consiglio comunale c'è stata la sorpresa: il sindaco Guazzaloca non ha votato l'ordine del giorno firmato da tutti i gruppi della sua maggioranza.

LE REGOLE DA SEGUIRE

Guazzaloca:

«Prima approfondiamo l'argomento poi prendiamo decisioni»

«La mia decisione vale per oggi e per il futuro - ha spiegato lo stesso Guazzaloca - mi sottrarrò a voti che impegnano la giunta su temi che l'esecutivo non abbia prima approfondito. Altrimenti il mio voto sarebbe virtuale». L'ordine del giorno è comunque stato approvato con 25 voti a favore e 15 contrari. E quindi Bologna potrebbe por-

tere avanti l'esperienza pilota dei buoni-scuola, in contraddizione con la logica che ispira gli ormai tradizionali finanziamenti dello Stato e della Regione alle scuole dell'infanzia private convenzionate con i Comuni, laddove il pubblico non arriva. Bologna ad esempio ieri ha ottenuto 287 milioni dalla Regione. Ma per il Polo le convenzioni non sono sufficienti. «Bisogna superare le vecchie impostazioni a favore del "pubblico" che hanno caratterizzato fin d'ora l'operato di molti enti locali fra cui Bologna - hanno scritto i consiglieri del centro-destra - i buoni-scuola sono la soluzione più idonea per favorire il



Il primo giorno di scuola alla elementare Bombicci di Bologna. G. Benvenuti/Ansa

pluralismo educativo, la libertà di scelta delle famiglie e per dar vita ad un sistema "pubblico" competitivo, comprendente scuole statali, comunali e non».

Ma la novità votata dal consiglio comunale felsineo rischia di essere solo virtuale: non ci sono i soldi per sostenere una manovra come quella dei buoni-scuola. Se centinaia di cittadini decidessero di farne uso, il Comune avrebbe parecchie difficoltà ad accollerli. «È inapplicabile tecnicamente - hanno spiegato dai banchi del centro-sinistra - almeno prima parliamone nelle commissioni per capire se è fattibile. Così come è stata presentata sembra essere

uno dei soliti proclami del centro-destra bolognese, per marcare una discontinuità con la precedente giunta Vitali».

E, paradossalmente, Guazzaloca sembra proprio dare ragione ai dubbi del centro-sinistra. Pur spiegando che lui non si dissocia dalla sua maggioranza, il suo messaggio è chiaro: parliamo solo di cose che questa giunta sappia poi realizzare, prima approfondiamo l'argomento e poi decidiamo. Evidentemente gli annunci lanciati dai suoi assessori e consiglieri (numero chiuso per stranieri, centro storico aperto alle auto) e rettificati il giorno dopo, lo cominciano a stancare.

Inizia alla Camera la battaglia dei «cicli»

Mussi: «Opposizione non dialogante»

ROMA È l'ultima battaglia. E la prima della stagione parlamentare. Oggi alla Camera si vota la proposta di legge per il riordino dei «cicli scolastici», l'ultimo tassello del «mosaico» governativo che rivoluziona il sistema educativo. Proprio per questo motivo lo scontro con l'opposizione si profila duro: il Polo già annuncia di puntare al rallentamento dei tempi di voto in Aula, in calendario per stamattina, mercoledì e giovedì. Il punto di forza, per la maggioranza, è tutto nella presenza, dei deputati fra i banchi di Montecitorio. «Il Polo farà di tutto per bloccare la legge e farla ritardare. Noi faremo di tutto per farla passare», ha detto ieri Fabio Mussi durante il convegno Ds sulla scuola a Palazzo Marino. È quasi un appello ai deputati del centrosinistra, perché combattano quella «opposizione non dialogante» e, soprattutto, non finiscano per rischiare «qualche brutta figura per mancanza del numero legale», come ha insistito anche il ministro Berlinguer. È proprio il ritiro delle schede per far saltare il numero legale l'arma che userà il Polo, come temono i dessini Nadia Masini, sottosegretaria alla Pubblica Istruzione e Sergio Soave, vicepresidente della commissione Cultura della Quercia. «La maggioranza è unita», spiega Masini, «e diverse sensibilità hanno trovato un incontro, ma c'è il rischio che alcuni emendamenti dell'opposizione si incuneino tra le forze di centro». Gli

emendamenti depositati ieri sono circa 350, dei quali solo 12 sono della maggioranza.

I «cicli» sono il superamento della tradizionale ripartizione in elementari, medie e superiori: sono previsti 3 anni di scuola di infanzia, 7 anni di scuola di base e 5 di istruzione superiore, divisi in un biennio obbligatorio, il cui limite è stato elevato a 15 anni, e un triennio che comprende l'obbligo formativo fino a 18 anni. Il testo di legge unificato arriva alla Camera dopo due anni di discussione sulla proposta del ministro, presentata nel gennaio del '97. Il quadro politico dell'opposizione vede come relatori di minoranza Fi, An e Ccd: «Hanno chiesto che l'assemblea voti i loro testi alternativi», annuncia Carlo Giovanardi del Ccd; la posizione della Lega è meno definita, mentre Rifondazione comunista si batterà per l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, perché non sia affidato «l'apprendistato all'imprenditoria privata», come spiega Maria Lenti, e per un «raddrizzamento di tiro sulla parità».

Il nodo della parità scolastica è in sottofondo, dato che presto arriverà alla Camera. Ieri lo ha riproposto anche il Papa e subito il Polo ha punzecchiato i popolari: «Abbandonino i laici e gli ex comunisti», ha detto Maurizio Ronconi del Ccd. «Sulla parità lavoriamo perché venga approvato al più presto quanto licenziato dal Senato», risponde il popolare Giovanni Manzini. N. L.

Berlinguer: la nuova sfida è la riforma dei saperi Dall'assemblea nazionale dei Ds sull'istruzione l'impegno su cicli e parità

RINALDA CARATI

Roma Portare a casa il risultato sulla riforma dei cicli scolastici. Anche se la battaglia parlamentare si preannuncia dura. E, sulla parità, mantenere l'equilibrio che è stato raggiunto nella maggioranza. Sono i temi che percorrono l'assemblea nazionale dei Ds e della Sinistra giovanile sulla scuola, un incontro affollato, al quale partecipano insegnanti e presidi, assessori e parlamentari, dirigenti di partito e studenti. Ci sono Fabio Mussi e Gavino Angius, Barbara Pollastrini, che della questione si è occupata per anni e Vinicio Peluffo, che ribadisce il no al provvedimento Zecchino sull'accesso all'università. La responsabile scuola dei Ds, senatrice Graziella Pagano, nella sua relazione compie un giro d'orizzonte complesso quanto è stato già realizzato, e ferma la sua attenzione sui tre elementi del programma di governo che ancora devono concludere il loro iter: la riforma dei cicli, la parità scolastica, la riforma degli organi collegiali. Il ministro Berlinguer, che conclude l'iniziativa, si dichiara fiducioso: la maggioranza è unita, è convinta del valore della legge di riforma dei cicli. Berlinguer comunque, di una cosa è chiaramente soddisfatto: del tono che circola nell'assemblea diessina. Non si lascia andare a eccessi di ottimismo, ma sa, e spiega, che davvero negli ultimi mesi qualcosa è cambiato, non solo per quanto è stato fatto, ma appunto anche nel «clima» che circonda la questione dell'istruzione pubblica. Il «punto di svolta» il ministro lo associa al nuovo esame di Stato. Perché in quel

momento si è toccato con mano che le cose possono essere diverse, perché gli studenti sono usciti sorridendo dalle sedi d'esame, perché gli insegnanti sedendosi dietro le cattedre hanno avuto uno scatto di responsabilità e d'orgoglio... Insomma, dice Berlinguer «il mosaico sta cominciando a prendere corpo». E difende il valore di quella scelta, cominciare dal tassello dell'autonomia, che, a suo tempo, a molti non era piaciuta, e che invece, lo

IL CLIMA CAMBIATO

«Massima attenzione dal governo: il mondo della scuola può rallegrarsi»



ribadisce, è stata giusta, un modo per cominciare a far saltare vecchie concezioni, e per vincere resistenze che abitavano anche il corpo della sinistra.

E non è tutto. La maggioranza e il governo hanno dato «valenza politica alla scuola, cogliendo un bisogno oggettivo del Paese». Così Berlinguer commenta la presenza del presidente del Consiglio, del ministro Amato e di

Sergio Mattarella fra i ragazzi, giovedì 16 settembre, per l'apertura delle lezioni a Roma, a Napoli e nel milanese. «Le presenze di D'Alema e dei ministri all'apertura delle lezioni - rileva Berlinguer - dimostrano sicuramente il valore centrale della scuola per questo governo. Inoltre, gli stanziamenti di 36.500 miliardi nel piano pluriennale per l'istruzione, la formazione e la ricerca, dimostrano come ormai è finita l'epoca dei «tagli» ed è cominciata quella degli investimenti. Non era mai successo - conclude il ministro - che la scuola fosse così importante e perciò le famiglie, i docenti e gli studenti hanno motivo di rallegrarsi».

E ora? Ora, una volta affrontato il difficile passaggio della riforma dei cicli (e il ministro non si stanca di ribadirlo, sarà dura) si può cominciare a pensare alla questione dei saperi: a novembre-dicembre. Una discussione, una battaglia culturale complicatissima. Berlinguer avverte: se partono le corporazioni, se partono gli annunci secondo i quali si ha l'intenzione di mutilare questa o quella materia ci si troverà in una situazione di «selvaggia contrapposizione disciplinaria». Ma la sfida, basandosi su quanto c'è già, e sul fatto che intorno alla scuola c'è interesse, si è creato un sentire diffuso di qualità nuova, può essere vinta.

IL PROF

«Le novità? Entusiasmanti
Però temo le scartoffie»

Roma Insegna matematica nel triennio in un istituto sperimentale di Firenze, il Volta. I suoi studenti hanno già affrontato, l'estate scorsa, la prova della nuova maturità. E l'ha affrontata anche lui, come presidente di una Commissione. Con una certa soddisfazione, tant'è che non si dimostra per nulla preoccupato per l'anno che sta iniziando. Quello che preoccupa il professor Luciano Bertolucci, invece, sono «scadenze e scartoffie».

Che speranze ha e che guai teme per questo anno scolastico che sta iniziando?

«Purtroppo in Italia spesso si auspica che tutto cambi perché nulla cambi...»

E ancora? «Io ho paura di una interpretazione burocratica del cambiamento... Scadenze e scartoffie... invece di andare all'anima del grande cambiamento che stiamo vivendo».

Ma di questo cambiamento lei si sente protagonista?

«Sono entusiasta di vivere questo momento, perché finalmente i giovani sono messi in condi-

zione di poter essere loro i protagonisti. Penso per esempio all'innalzamento dell'obbligo, è una cosa importantissima. Ma la conoscenza delle trasformazioni non è ancora arrivata a sufficienza tra gli studenti, e solo parzialmente tra gli insegnanti».

Macosà è cambiato nella sua esperienza quotidiana?

«Le condizioni ci sono tutte, il problema è riuscire a far vivere le novità. Chi ha ricevuto davvero le novità, almeno nella mia città, sono le realtà sociali ed economiche: questo è un fatto altamente positivo».

Lei insegna nel triennio, dunque a studenti che sono tra i destinatari del messaggio «pubblicitario» dell'università di Firenze, cosa pensa di questa iniziativa?

«Mi sembra importante che ci sia un forte lavoro sull'orientamento, che invece per ora è insufficiente. Se c'è lavoro diffuso e disponibilità nella scuola superiore, allora la cosa non mi scandalizza...»

Però?

«Però non può essere solo propaganda».

LA STUDENTESSA

«Gli strumenti ora ci sono
ma non sappiamo usarli»

Roma Marianna Bartolazzi frequenta l'ultimo anno di liceo classico a Velletri. Fa parte della sinistra giovanile, e per questo ha voluto partecipare all'assemblea. Ma ancora di più vuole sapere tutto della riforma perché la vita nella scuola le interessa. Profondamente. Con lei c'è anche Francesco Lupi, che frequenta la seconda nello stesso liceo. Insieme, cercano di chiarire le loro speranze e le loro preoccupazioni.

Cosa si aspetta da questo anno scolastico, l'ultimo, per lei?

«Ho già visto dei miglioramenti portati dall'autonomia. Sulla riforma in atto, non è la conoscenza che manca, quello che mi sembra manchi è piuttosto la capacità di adoperare le cose nuove che sono già a disposizione».

Dunque gli strumenti esistono... E gli studenti?

«Sì, ma li usiamo poco, serve un cambiamento di mentalità sia degli studenti sia dei docenti. Se non cambiamo noi, la trasformazione non diventa concreta».

Lei si sente una protagonista di quanto sta accadendo nella scuola italiana?

«Protagonista io? No... ma quello

che accade mi interessa, è quello che stavamo aspettando da tanto tempo. Però penso anche: se non siamo protagonisti noi, chi deve esserlo, il ministro?»

E che cosa la preoccupa per l'immediato futuro?

«La disorganizzazione. Il crearsi di diversi livelli tra scuola e scuola. Mi fa paura che la scuola non funzioni come dovrebbe soprattutto sul versante della partecipazione. E mi fa paura anche che l'interpretazione della riforma diventi personale, lasciata a un livello di interpretazione personale. Su questo abbiamo bisogno che l'informazione, e anche le personalità pubbliche, i personaggi, ci diano una mano. Sa, quando la porta dell'aula si chiude... non si sa più che cosa succede là dentro».

E gli studenti?

«Gli studenti hanno le loro colpe... spesso protestano alla cieca. Però, l'ho già detto, mi preoccupa la scarsa partecipazione. Ma va anche detto che a volte, quando cercano di interessarsi, vengono fermati da una sorta di "istituzione bloccata"».

Il Papa: «Parità alle private»

«Gli istituti cattolici fonte di creatività»

Roma L'Italia deve provvedere ad una legislazione che tuteli la vita umana fin dal concepimento, promuova la famiglia ed il suo ruolo, riconosca una effettiva parità scolastica. Questi i punti centrali del discorso che il Papa ha rivolto al nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Raniero Avogadro.

Nel discorso al nuovo ambasciatore italiano, tradizionale occasione per un bilancioso rapporto con l'Italia, Giovanni Paolo II ha innanzi tutto sottolineato la «collaborazione per il bene del Paese» prevista dall'attuale legislazione concordataria, sviluppata dopo la fine del potere temporale e le «incomprensioni

e crisi» che avevano accompagnato la costruzione dello Stato nazionale. La «collaborazione» tra Chiesa e Stato «merita di essere approfondita e proseguita per il soddisfacimento di alcune fondamentali aspirazioni, particolarmente sentite dalla Chiesa e dai cattolici in Italia». Giovanni Paolo II, in proposito, ha indicato l'«educazione delle giovani generazioni». Il Papa ha vantato la «genialità creativa» di istituzioni scolastiche create da religiosi, per la quale ha chiesto «rispetto e sostegno mediante l'effettiva parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali, superando coraggiosamente incomprensioni e settarismi,

estranei ai valori di fondo della tradizione culturale europea». Ancora una volta, poi, ha chiesto lavoro per i giovani, domandando «a tutte le componenti della società italiana uno sforzo concorde per superare remore e lentezze». Giovanni Paolo II ha infine affidato al nostro Paese un duplice ruolo internazionale. In primo luogo in Europa, perché la sua unità «non è solo fatto organizzativo ed economico, l'Italia cristiana può dare un contributo fondamentale all'edificazione di un'Europa dello spirito, nella quale trovino accoglienza ed armonizzazione i pur importantissimi fatti esterni della casa comune».

CGIL
ALTERNATIVA SINDACALE

ASSEMBLEA NAZIONALE

LAVORO DIRITTI SVILUPPO

16-17-18 SETTEMBRE
NAPOLI
HOLIDAY INN

TIMOR EST

Finalmente l'Onu ha deciso
l'invio di una forza di pace

**FERMARE I MASSACRI
DIFENDERE I DIRITTI UMANI
GARANTIRE IL PIENO RISPETTO
DELL'ESITO DEL REFERENDUM**

arci





◆ **Dibattito con le organizzazioni che da anni difendono l'identità di chi è diverso**
Al centro il progetto del centrosinistra

◆ **Sul palco ci saranno Lo Giudice (Arcigay) De Simone (Arcilesbica) e Franco Grillini, direttore di «Notizie omosessuali»**

Alla Festa di Modena il giorno dei diritti civili

Obiettivo sulla legge che vieta di discriminare i gay

DALL'INVIATO
GABRIELE FRANZINI

MODENA Centro del dibattito politico, istituzionale ed economico, la Festa nazionale dell'Unità lo è dal 2 settembre, giornata inaugurale della grande kermesse di Ponte Alto. Ma oggi Modena sarà, almeno per un giorno, anche la capitale dei diritti civili. Il merito è di un dibattito «Gay, una nuova stagione dei diritti», organizzato dal Coordinamento omosessuali Ds e in programma alle 18 nella sala «Idee in cammino». Un'occasione di confronto che ad alcuni potrà apparire normale, ma che in realtà ha qualcosa di storico nella vicenda del più grande partito della sinistra italiana: «E' la prima volta - sottolinea infatti il responsabile nazionale del Coordinamento omosessuali della Quercia, Mauro Cioffari - che una Festa nazionale nazionale dell'Unità accoglie un dibattito di questo tipo».

Quello di oggi, per di più, non sarà un dibattito qualunque. Sul tavolo c'è infatti la proposta di legge «per la prevenzione e la repressione della discriminazione motivata dall'orientamento sessuale» di cui domani inizierà a discutere la commissione Affari costituzionali della Camera. Sul palco, insieme a Sergio Lo Giudice (Arcigay), Titti De Simone (Arcilesbica), Franco Grillini (direttore di Notizie Omosessuali Italiane), Imma Battaglia (Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli) e Nico Stumpo (Sinistra Giovanile), ci sarà anche il relatore della proposta di legge, il popolare Paolo Palma. Proprio il ruolo dei Popolari (tra i firmatari del testo

c'è anche il capogruppo Ppi alla Camera Sorò) è l'elemento più importante dal punto di vista politico. Se sulla fecondazione artificiale la maggioranza si era subito spaccata, con la sinistra da una parte e il Ppi dall'altra, questa volta la coalizione di centrosinistra ha retto bene all'urto di un tema delicato come quello della tutela dei diritti di gay, lesbiche e transessuali. «Il fatto che il Ppi appoggi questa proposta di legge e che addirittura un suo esponente ne sia il relatore in commissione è una grande cosa», esulta Cioffari. I Ds, tuttavia, non hanno intenzione di lasciare che il dibattito si svolga solo ed esclusivamente nelle aule parlamentari. La Sinistra Giovanile ha già lanciato una raccolta di firme a sostegno della legge a cui proprio ieri ha aderito anche il Coordinamento omosessuali Ds.

Ma cosa c'è scritto nel testo presentato alla commissione Affari costituzionali da Palma? In estrema sintesi, una cosa molto semplice: che nessun cittadino deve essere discriminato, sul luogo di lavoro come a scuola, a causa del suo orientamento sessuale. Un principio già sancito nel '97 dal Parlamento europeo con un'apposita risoluzione e che ora dovrebbe trovare finalmente posto anche nella legislazione italiana. Il testo, in sostanza, integra tutte le leggi (compreso lo Statuto dei lavoratori) emanate nel corso degli anni per contrastare ogni forma di discriminazione motivata da ragioni religiose, razziali, politiche, di lingua e di sesso, aggiungendovi quella originata dall'orientamento sessuale.

In particolare, nell'articolo 4, la

LA FIRMA DEL PPI
Il disegno di legge sottoscritto anche da Antonello Sorò dei Popolari

Un momento di una manifestazione del «Gay pride» che si è svolta a Roma



Luciano Del Castillo/Ansa

legge vieta nelle scuole «ogni manifestazione di intolleranza, disprezzo, discriminazione o colpevolizzazione che possa risultare traumatica o sia in grado di turbare lo sviluppo della personalità di scolari o di studenti omosessuali, o che favorisca comunque il perpetuarsi di pratiche e di atteggiamenti discriminatori o intolleranti». Un articolo, questo, che ha fatto gridare allo scandalo Carlo Giovanardi (Ccd). Secondo il vicepresidente della Camera, se la legge fosse approvata, il leader di An Gianfranco Fini dovrebbe finire in carcere per la sua ormai famosa uscita contro i maestri gay. «Evidentemente anche Giovanardi pensa che

quelle affermazioni fossero discriminatorie - replica sul filo dell'ironia Mauro Cioffari - lo penso invece che il capitolo sull'educazione sessuale nelle scuole sia il più importante della proposta di legge».

Sta di fatto che, a giudicare dal modo in cui ha accolto il testo in commissione, il Polo sembra intenzionato a fare le barricate pur di fermare la legge. Eppure anche nelle file del centrodestra non mancano le associazioni che, come Gay-Lib, si battono per affermare i diritti di omosessuali e transessuali: «Ma la loro posizione è ambigua - dice Cioffari - Spesso condividono le nostre battaglie, ma poi stanno insieme a Ga-

sparri e Tremaglia, che li definiscono "diversi"».

Tra le altre cose, la legge sancisce il diritto alla riservatezza sessuale, prevede la distruzione entro 30 giorni dall'entrata in vigore di tutti i fascicoli e gli archivi delle autorità pubbliche che contengono informazioni sulla vita sessuale dei cittadini, dichiara nulle le clausole di assicurazione sanitaria che leghino i premi alla sessualità degli assicurati e punisce gli atti di discriminazione con sanzioni da 10 a 100 milioni. Limiti? «Uno in particolare - risponde il responsabile del Coordinamento omosessuali Ds - La legge ci riconosce solo come oggetto di discriminazione».



SEGUE DALLA PRIMA

SANGUE E SPOT...

sivo nel forgiare la coscienza politica degli elettori nelle libere contese elettorali della repubblica romana. Gli avversari temevano molto questa sua bravura. E ad esempio nei ludi da lui celebrati come edile imposero un limite: non poté impegnare più di 320 coppie di gladiatori. Ma anche così si poteva fare molto. La legge Tullia due anni dopo diede un taglio. E, per dirla in modo moderno, realizzò uno status di par condicio imponendo ai candidati una completa astinenza nei due anni precedenti la candidatura.

Dare un taglio ai sanguinosi spot costituiti appunto dagli spettacoli di gladiatori era un rimedio, beninteso parziale. I detentori della ricchezza hanno comunque modo di influenzare il rituale dell'espressione della libera volontà degli elettori. Gramsci ha osservato una volta, nei *Quaderni*, che i potentati che addirittura perdono le elezioni si dimostrano davvero inetti. Ad ogni modo onore al console Cicerone per il suo tentativo moralizzatore.

Quando, da ultimo, ho studiato la vita di Giulio Cesare, la sua traiettoria dalla melma

impregnata di sangue e pranzi elettorali alla dittatura, alla tragica fine, non avevo certo di mira le contese elettorali dei recenti decenni della nostra Repubblica. Tuttavia un gentile e benevolo, ma qua e là fantasioso, recensore sul *Foglio* ha creduto di leggere tra le mie righe cenni continui a Berlusconi, Craxi ed altri minori. Mi ha anche suggerito di portare nel militantismo quella che generosamente egli chiama «la mia conoscenza storica». E mi ha così sospinto a considerare l'evidente analogia tra l'iniziativa di un console «perbene» come Cicerone ed il tentativo dell'attuale governo di frenare l'uso elettorale che il padrone di Mediaset abitualmente fa della propria smisurata forza mediatica.

LUCIANO CANFORA

Venerdì
Territorio
In edicola con **l'Unità**

CGR News

PIAGGIO

Entra in **1** Piaggio Center, scegli il tuo nuovo **2** ruote. Inizierai a pagarlo dal **3°** mese del 2000. Basta un piccolo anticipo e in **4** e quattrotto avrai tra le mani il tuo nuovissimo scooter. In più finanziamenti in **15 mesi a tasso zero** per l'acquisto di un 50cc e in **18 mesi, sempre a tasso zero**, per l'acquisto di un targato. Scacco. **Sei mesi di tempo guadagnato. La 5ª** mossa è tutta tua.

5 mosse per guadagnare 6 mesi.*

Hexagon
LX 125 4Tempi [Lit. 6.490.000]**
LX 125 - LXT 180 - GT 250 4Tempi

Liberty
50 KAT [Lit. 3.740.000]
125 4Tempi

Vespa
150 4Tempi [Lit. 6.560.000]**
50 e 50i - 125 4Tempi

gratuito finanziamento termine pagamento
6 mesi fino a 18 mesi tasso 0 fino a settembre 2001

LA GAMMA PIAGGIO RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. Esempi di finanziamento ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Finanziamento veicolo 2 ruote 50cc: Liberty 50 KAT. Prezzo chiavi in mano: L. 3.740.000 (sia colore pastello che metallizzato). Anticipo: L. 40.000. Importo finanziato: L. 3.700.000 rimborsato in n. 15 rate mensili di L. 246.700 cad. Scadenza 1ª rata a 180gg. TAN 0,02% TAEG 3,93%. Spese di istruttoria pratica L. 150.000 a carico del cliente. Finanziamento veicolo 2 ruote targato: Vespa ET4 125. Prezzo chiavi in mano: L. 6.250.000 (colore pastello). Anticipo: L. 50.000. Importo finanziato: L. 6.200.000 rimborsato in n. 18 rate mensili di L. 344.500 cad. Scadenza 1ª rata a 180gg. TAN 0,01% TAEG 2,77%. Spese di istruttoria pratica L. 200.000 a carico del cliente. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i prontuari analitici. Offerta valida fino al 31/10/99 presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso (eccezion fatta per i governativi). Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle. Per gli acquisti effettuati nel mese di ottobre il pagamento partirà dal 4° mese del 2000. ** Riferito al modello colore pastello.

www.piaggio.com



2

“ Nel nostro paese la fame di posti di lavoro è un fenomeno fortemente regionale, con nette caratterizzazioni territoriali. In molte zone del Nord Italia c'è infatti piena occupazione

“ Politiche generalizzate, come ad esempio la riduzione dell'orario attuata dalla Francia, da noi avrebbero effetti problematici. Più utile avviare, come coi contratti d'area, piani regionali

LA NOVITÀ

Interinale, ecco la filiale specializzata

Il lavoro interinale in Italia esiste da nemmeno due anni ed è in continua crescita. Archiviata con successo la prima fase, quella dell'apertura delle agenzie e la prima ondata di contratti, adesso è il momento di passare alla seconda fase: quella della specializzazione.

Una strada che Manpower, società leader a livello mondiale nel campo della fornitura di lavoro temporaneo (ha più di 3200 uffici in 50 paesi, 100 in Italia) intende percorrere con decisione. Ecco quindi nascono filiali tutte dedicate al reclutamento di personale da adibire a call center e servizi telefonici vari, oppure all'industria meccanica. Ultima arrivata, la *filiale informatica*, la prima in assoluto in Italia che ha visto la luce nei giorni scorsi a Milano, in piazza Velasca. «La scommessa - spiegano alla Manpower - è quella di fornire un servizio di alta qualità».

E la filiale tradizionale? «È ora di cambiare - sostiene Luca Lepore, uno degli addetti della nuova agenzia - l'agenzia tradizionale, quella generica, impegnata a fornire lavoratori temporanei di ogni tipo e specie è acqua passata. Basta vedere cosa succede all'estero dove in tutte le grandi città esistono solo uffici specializzati. E del resto - aggiunge - oggi bisogna essere capaci di rispondere in maniera sempre più specifica alle esigenze di un mercato del lavoro sempre più in evoluzione e cambiamento. In particolare, il settore informatico è in continua crescita e la richiesta di personale specializzato, in grado di ricoprire anche ruoli manageriali all'interno dell'azienda, aumenta giorno dopo giorno».

Nel carnet della filiale informatica milanese si possono così trovare figure professionali altamente specializzate quali help desk informatici, periti informatici-elettronici, tecnici Sw/hw, neolaureati in informatica/ingegneria, sistemisti e programmatori.

E a quanto pare la soddisfazione dei clienti è buona se si considera che le percentuali di lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle aziende a fine missione è sensibilmente più alta di quella su base nazionale.

Per chi volesse saperne di più la filiale informatica di Manpower è a Milano, in piazza Velasca 6, tel. 02 - 890.13.845, fax 02 - 890.13.961. Manpower è anche su Internet a questo indirizzo: www.manpower.it.

N.R.

il punto

L'intervista

Cella

«La flessibilità è già al massimo, cosa vuole di più Confindustria?»

GIOVANNI LACCABÒ

CHI È

Il professor Gian Primo Cella, 57 anni, insegna Sociologia economica alla facoltà di Scienze politiche della Statale di Milano. Ha curato con Tiziano Treu un manuale sulle Nuove relazioni industriali (1998) e, di recente, ha scritto «Il sindacato», edito da Laterza nel gennaio '99.

Per l'Ufficio di statistica europeo l'Italia divide con la Spagna la posizione di coda nelle classifiche sull'occupazione, con primati negativi nell'occupazione femminile ed un tasso esplosivo al Sud soprattutto dei giovani senza lavoro. Per il professor Gian Primo Cella la diagnosi è complicata, ma senza lati oscuri ed il problema, se si vuole, si può affrontare e risolvere.

Perché è tanto difficile erodere il primato negativo della disoccupazione? «La persistenza di un tasso alto di disoccupazione in Italia fa riflettere. È un fenomeno da interpretare, da capire con chiarezza. Il primo dato da sottolineare è che, da noi, la disoccupazione è un fenomeno fortemente regionale, con nette caratterizzazioni territoriali.

Amplie zone registrano di fatto piena occupazione, in alcuni casi addirittura si segnala una difficoltà a trovare forza-lavoro: Veneto, Lombardia, Emilia e zone del centro. Mentre persistono notevoli fenomeni di disoccupazione nel Sud, localizzati in buona parte delle aree del Mezzogiorno».

Con quali conseguenze? «È una situazione abbastanza particolare anche nel contesto europeo, in quanto impedisce all'Italia l'adozione di politiche di sostegno all'occupazione che sono invece possibili altrove, come ad esempio in Irlanda.

Un nostro eccessivo sostentamento all'occupazione al Sud potrebbe essere giudicato come una pratica anticompetitiva, che incontrerebbe ostacoli da parte della Commissione europea».

La regionalizzazione della disoccupazione incide anche sulle politiche interne?

«Ci condiziona, rende problematico l'effetto di politiche generalizzate come quelle adottate in Francia con la riduzione dell'orario che ha avuto un certo successo. Ma la situazione francese è molto meno frammentata perché il suo mercato del lavoro, nonostante tutto, è molto più omogeneo rispetto al nostro, per cui in Francia è più possibile un effetto positivo di politiche generali».

Dunque in Italia non sarebbero utili politiche generalizzate di sostegno?

«Politiche generalizzate, come la riduzione dell'orario, avrebbero effetti problematici: il grosso rischio sarebbe di far salire la domanda di lavoro al

Nord, e poi di non avere forza-lavoro. Mentre invece dove non c'è lavoro, e dove mancano iniziative economiche e comunque dove non c'è domanda di lavoro, la riduzione d'orario non avrebbe influenza. Questa è una caratteristica molto particolare della nostra situazione. Qualche lieve segnale di miglioramento forse si intravede, ma permangono queste difficoltà di fondo».

Di conseguenza dobbiamo dedurre che le politiche di risposta non possono che essere regionali...

«Secondo me, ed anche secondo l'opinione diffusa, le politiche dovrebbero essere legate ad interventi settoriali o regionali. Qualcosa si è mosso, ad esempio coi contratti d'area. Tuttavia, in taluni casi, questi interventi trovano ostacolo nella implementazione. D'altra parte la debolezza del mercato del lavoro in molte regioni del Sud è dovuta anche alla fragilità delle infrastrutture, dei servizi, e talvolta ad un contesto problematico dell'ordine pubblico. La prova è che, quando sono stati fatti interventi significativi in aree predisposte - come il caso Meli - i risultati sono stati molto positivi: le aziende - non solo la Fiat ma anche l'indotto - hanno trovato manodopera giovane disponibile, di ottimo livello».

Dunque un mercato del lavoro troppo frammentato ostacola lo sviluppo dell'occupazione. Altre concause?

«Un altro problema è la grande difficoltà di mobilità tra i comparti e tra le zone. Questa estate abbiamo visto le richieste provenienti dal Friuli nei settori della sanità e dell'assistenza, ma la richiesta di personale sanitario ha avuto una risposta molto modesta e, al Sud, praticamente nulla. Al punto che i responsabili delle strutture hanno dichiarato che si sarebbero rivolti all'estero, ad esempio alla Slovenia».

Perché si verificano fatti come questo? «La risposta è, direi, duplice. Da una parte l'alto costo della mobilità, in particolare per gli alloggi. Ma devo precisare che le proposte delle citate strutture sanitarie friulane offrivano anche facilitazioni per l'alloggio. In secondo luogo - ciò va detto anche se può apparire impopolare - molto probabilmente la mobilità non funziona perché in certe aree del Mezzogiorno la disoccupazione è drammatica solo in apparenza. Probabilmente è meno drammatica di quanto sembri. Da una parte il lavoro nero che continua ad essere elevato, dal-

l'altra parte il ruolo di un welfare che in qualche modo - sia pure in misura non soddisfacente - sostiene situazioni familiari: tutto ciò comporta che molto spesso la forza lavoro, anche giovane, preferisce aspettare in loco una soluzione ai problemi e nel frattempo resta in famiglia e sopravvive in qualche modo: o legandosi ai sussidi familiari oppure con piccoli lavori. Ad esempio il lavoro stagionale nel campo turistico».

Frammentazione del mercato del lavoro e ridotta mobilità: in quale rapporto stanno i due fenomeni? «In qualche modo si tengono fortemente l'uno all'altro: è frammentato perché c'è poca mobilità, e c'è poca mobilità anche perché è molto frammentato. Si sorreggono a vicenda».

Ed allora come li correggiamo? «Uno degli strumenti, che però potrebbe apparire impopolare, potrebbe essere la cessazione di forme di sussidio nei casi in cui venga rifiutata una proposta di lavoro. Non ha senso che un diplomato rifiuti un posto di lavoro al Nord, soprattutto se la proposta è accompagnata da facilitazioni, e poi pretenda di essere coinvolto in lavori di pubblica utilità. In secondo luogo - ed è la strada obbligata - occorre portare iniziative al Sud».

Come far nascere iniziative al Sud?

«In questi ultimi quindici anni hanno riscosso notevole successo le iniziative rivolte alla nuova imprenditorialità. È una strada che non potrà portare a numeri straordinari, ma che conduce a significativi interventi. È uno dei punti in cui gli strumenti legislativi ed istituzionali hanno registrato un certo successo. Il bilancio di queste iniziative è positivo».

Come potrebbe interagire, su tutta questa materia, la flessibilità?

«Occorre fare chiarezza. Al di là di quanto si dica, ormai le forme di flessibilità in questo Paese sono numerose. Nello stesso Nord, il 70 o l'80 per cento delle nuove immmissioni avvengono con contratti di lavoro atipici. La flessibilità è massima. Francamente, quando si dice che bisogna aumentare la flessibilità, io non comprendo a che cosa ci si voglia riferire».

Eppure la Confindustria insiste: chiede al governo perfino un tavolo ad hoc...

«Risponderei che è una richiesta poco comprensibile. La stragrande maggioranza delle assunzioni esce dalla forma standard. A meno che gli imprenditori non intendano puntare ad una totale riduzione della protezione per quanto riguarda la flessibilità in uscita. Puntano ad ottenere una totale flessibilità anche in uscita anche per i rapporti di lavoro standard. A me sembra una polemica molto strumentale, molto forzata».

Invece, nel campo della flessibilità si può fare molto. Per esempio ritengo un errore avere impedito che il lavoro interinale fosse adottato per le mansioni di bassa qualificazione. Probabilmente si possono correggere o migliorare gli strumenti che già esistono».

Alcuni economisti sostengono che un regime di piena flessibilità sarebbe compatibile con un contesto di piena occupazione. Mentre in Italia provocherebbe drammi sociali. Lei che ne pensa? «Rispondo con una vecchia battuta: a salario zero tutti sarebbero occupati».

Ed il fatto che il tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, rimanga alto anche in zone in cui si registra un ampio ventaglio di lavori flessibili?

«Fa pensare che la strada della flessibilità non sia essenziale, o comunque non l'unica. Bisogna intervenire sulla struttura produttiva, sulle strutture di mediazione, migliorare il collocamento, tener conto che il mercato del lavoro, sia pure nell'era della globalizzazione, è un mercato locale, per cui bisogna governarlo con il consenso localmente, coinvolgendo le parti, le istituzioni».

Non è vero che tutto è diventato globale: questa è un'idea falsa. Nel mercato del lavoro bisogna intervenire con strumenti locali. Migliorare l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, puntare sulla formazione: ecco la strada del futuro, per la vecchia Europa. L'Europa è un Paese dove c'è disoccupazione però arrivano i tunisini a raccogliere il pomodoro: chi ci spiegherà questo fenomeno?

L'Europa ha un modello sociale, che va salvato, perché è legato alla tradizione, ma possiamo cambiare soprattutto, oltre che nello sviluppo, anche cercando nuove forme di mediazione, di incontro tra offerta e domanda di lavoro, e dall'altra parte attraverso la formazione».

Con riferimento ai giovani del Sud in cerca di lavoro, lei su quale comparto punterebbe?

«Per esempio sulle lingue straniere. È decisivo per un Paese che tanto deve allo sviluppo turistico. Di recente a Sant'Angelo di Ischia, un paesino, ho constatato con sorpresa che, negli alberghi, ristoranti e negozi, buona parte degli addetti, giovani ed anche meno giovani, parlavano tedesco. Ho capito che hanno investito: hanno promosso scambi, gemellaggi, inviato i giovani in Germania a studiare il tedesco. Perfino il parroco. Il turista arriva e si trova suo agio».

E con riferimento ai settori? Quale promette un maggiore sviluppo dell'occupazione?

«Certamente il settore dei servizi, nei quali l'Italia ha una scarsa occupazione. L'industria mantiene un ruolo decisivo, ma se ai servizi fisso dedicato un quinto dell'attenzione che viene riservata all'industria dagli imprenditori e dai sindacati, avremmo certamente migliori risultati».

Il limite del nostro Paese è la scarsa occupazione nei servizi, il che significa anche scarsa occupazione femminile. Sviluppare i servizi significa anche cambiare il modo di vita: ad esempio, meno pensioni e maggiori servizi agli anziani, vorrebbe dire maggiore occupazione. Il futuro occupazionale risiede nei settori a produttività scarsa, ossia nei servizi legati all'assistenza, al turismo, ai trasporti. Invece quando si parla di occupazione, ci si riferisce sempre all'industria, ma ciò rappresenta un grosso errore, visto che ormai solo la Germania è un paese molto industriale».

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)



GIANLUCA LOVETRO

NEW YORK Altrorché «America»: le esportazioni di moda italiana negli Stati Uniti si sono bloccate. «E il made in Italy - avvisa Santo Versace, presidente della Camera nazionale della Moda - perde competitività ogni giorno».

Nei primi mesi del '99 gli Usa hanno comprato dal nostro paese lo 0,7% in meno di abbigliamento femminile. Il dato è in uno studio dell'Ice, presentato in occasione delle sfilate nella Grande Mela. Per la precisione, nel '98 le americane hanno comprato vestiti «tricolore» per 201,48 milioni di dollari. Mentre, quest'anno la quota è scesa per l'appunto dello 0,7, attestandosi su 199,97 milioni di dollari. Migliori le performance dell'abbigliamento maschile: 110,87 milioni di dollari nel '98 saliti a

Moda, Versace: l'euro frena il made in Italy Negli Usa l'abbigliamento femminile segna un -0,7% nel '99

116,04 del '99, con una percentuale del 4,7%. Così, dal bilancio dei due settori emerge una piccola crescita del vestiario, pari all'1,9% per un totale di 447,83.

Ma se nel calcolo si aggiungono anche i dati del tessile, della pelletteria e delle calzature, voci incisive del sistema moda, la somma di 1872,40 milioni di dollari mostra una crescita ancora minore, quasi nulla, dello 0,2% rispetto ai 1868,94 milioni di dollari del '98. Lo scenario diventa ancor più preoccupante se si accorcia all'ottimo stato di salute dell'economia americana

che in termini di abbigliamento ha visto crescere le importazioni mondiali del 3,1% dai 37.547,37 miliardi del '98 ai 38.730,05 di quest'anno. Cosa sta succedendo in quello che fu uno dei mercati più promettenti per il made in Italy?

Nello studio dell'Ice si scopre che in generale le americane hanno speso 25 miliardi di dollari in polo e magliette e 4,5 miliardi di dollari in jeans, contro i 22 miliardi di dollari per l'abbigliamento sartoriale e i soli 4,2 miliardi di dollari per cappotti e capi spalla. Ancor più sportivi, gli uomini hanno investito 19

miliardi di dollari in polo e camicie di flanella, 14 miliardi di dollari in jeans, a dispetto dei 4,5 miliardi di dollari in capi classici e 4,5 miliardi in cappotti. Come dire? I gusti degli americani sono decisamente informali. Dunque, disinteressati al lusso patinato degli stilisti italiani. Infatti a New York spopola la griffe di Tommy Hilfiger con uno stile da casual da rapper. E non a caso, lo stilista Roberto Cavalli che venerdì prossimo inaugura la sua boutique sulla Madison Avenue, ha appena siglato un accordo con la Isterrie di Isernia, per la produzione di

una linea Sport.

Secondo Santo Versace, «siamo ad una svolta strutturale dei consumi». Un sondaggio dell'autorevole testata «The Economist» rivela che la donna americana ha ridotto da 12 a 4, le ore mensili dedicate allo shopping. «Si investe nella cura del corpo e nelle vacanze», prosegue Versace. «Ma c'è di più. L'ingresso nell'Euro ci ha causato un handicap, perché non possiamo più usare la svalutazione come arma contro la concorrenza. Se a questo sommiamo anche i costi di uno Stato pesante quale il nostro, si spiega



perché il made in Italy perda competitività ogni giorno».

In quest'ottica si «spiegano» anche i mega-show made in Italy, come quello con cui domenica Donatella Versace ha dato il

via alle passerelle newyorchesi, presentando la linea giovane Versus. Alla stregua di un evento rock, la stilista ha sfilato al Roseland, dove la settimana prima si era esibito Paul McCartney. Se sul palco il gruppo Rhythms Digitales ha suonato dal vivo la colonna sonora sulla quale sono usciti coloratissimi capi scelti, in platea la più diva delle creatrici ha inalberato le sue mitiche amicizie: da Madonna a Lisa Marie Presley. Insomma, un contenitore «spettacolare», rispetto ai 15 minuti effettivi di moda, che la dice lunga sulla necessità di riattivare le attenzioni del pubblico. Santo Versace, comunque, non si preoccupa: «Tutte le grandi aziende, compresa la Fiat, hanno dei cicli. La soluzione? Sta nella conquista di nuovi mercati: Sud America e Cina». «L'America» non è più qui?

Flessibilità, mezza marcia indietro di Confindustria Salvi: su questa base si può discutere. Cgil Cisl e Uil due ore da D'Alema

Aumenta il lavoro a termine

■ L'incidenza del lavoro a termine (e cioè di quel mix di tipologie di impiego che comprende il part-time, i lavori socialmente utili e di pubblica utilità e le borse lavoro) sul complesso dei dipendenti è salita dal 7,8% del 1997 all'8,6% del 1998, segnando un'accelerazione della precedente tendenza (7,3% nel 1995 e 1996). I dati - rileva l'ultimo Rapporto del Centro Studi Confindustria - sono confermati nei primi mesi del 1999, con un ulteriore aumento, ad aprile, al 9,8% sullo stesso periodo del 1998. Si registra poi un vero e proprio balzo al 15,7% per i soli occupati sotto i 35 anni (era al 13,7% nel '98). In pratica i dati del Centro Studi di Confindustria confermano che i lavori a termine riguardano soprattutto i giovani e facilitano l'ingresso nel mondo del lavoro, anche se alla lunga aumentano la precarietà dell'occupazione.

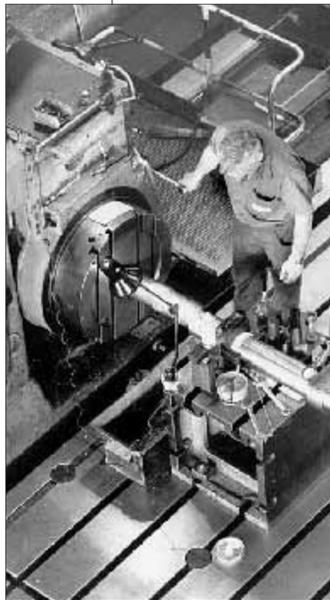
Se l'incremento «può in parte coincidere con l'espansione dei lavori sussidiati - si legge nel Rapporto - la maggior concentrazione nel Centro-Nord segnala l'affermarsi di modalità di assunzione alternativa al tempo indeterminato, facilitate dalle novità introdotte dalla legge numero 196/97, tra le quali l'avvio del lavoro interinale».

ROMA «Ci vuole un atto di coraggio». Il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta, sulla flessibilità, difende la proposta avanzata dal presidente Giorgio Fossa, di sperimentare per tre anni nel Sud assunzioni senza vincoli. Più cauto il vicepresidente Carlo Callieri, che ciroscrive la ricetta di Fossa. In pratica Callieri, anche se dice di non essere in contrasto con Fossa, fa una mezza marcia indietro e spiega: «Noi abbiamo avanzato proposte specifiche su tre cose: migliorare i contratti a termine, il part-time e il lavoro interinale. Su questo, credo non ci siano grosse difficoltà. Bisogna però capire che i questi miglioramenti vanno applicati sperimentalmente solo nel Sud, perché è l'area con maggiori problemi occupazionali». Quanto alle divisioni nel sindacato, Callieri osserva che «di fronte all'innovazione, la Cgil è molto più cauta e resistente rispetto ad altri sindacati». Il doppio binario Callieri-Fossa sulla flessibilità è probabilmente il risultato di una consultazione informale col governo. L'uscita di Fossa e quella di D'Alema sulla fine del posto fisso hanno infatti smosso le acque. E ieri i tre leader sindacali Cofferati, D'Antoni e Larizza si sono recati a Palazzo Chigi da D'Alema. L'incontro è servito a svelare il clima. Alla fine il governo si dice d'accordo a discutere su part-time, interinale e contratti a termine. Di fatto dice sì a Callieri e non a Fossa, ma senza far perdere la faccia al presidente di Confindustria. Non è un caso che il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, si dica disponibile sulle tre proposte avanzate da Callieri, ma specifica che non può essere «presa in considerazione» l'ipotesi di una «sospensione generalizzata delle regole e dei diritti

previsti dalla legislazione del lavoro in una parte del territorio». Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, è più morbido nei toni, ma non nella sostanza. Definisce «opinabili ma non bestemmi» le proposte di Fossa, anche se poi ne dà un'interpretazione piuttosto restrittiva. «Bisogna guardare nel dettaglio le proposte di Fossa», spiega Bersani - che per come le ha sentite io, che ero a Crotona sono richieste di nuove normative in via sperimentale per il Sud su due punti: part-time e lavoro interinale. Credo che si possa discutere serenamente su queste proposte. Il ministro sulla proposta di riesaminare l'orario a 35 ore, sostiene che si tratta semplicemente di inserire il tema della riduzione dell'orario nel tema più generale della riforma del mercato del lavoro. Intanto il leader della Cgil Sergio Cofferati si dice d'accordo con D'Alema quando sostiene che è finito il tempo del posto fisso, ma non con Fossa, che traduce il tutto nella richiesta di mani libere per le aziende.

L'INTERVISTA

Megale (tessili): ma le imprese vogliono mano libera



Paolo Righi

FERNANDA ALVARO

ROMA Flessibilità non vuol dire mani libere. Più part-time, meno restrizioni su contratti a termine e lavoro interinale, non vuol dire cancellare i diritti. Ma mano libera e cancellazione dei diritti sono le vere mire di Confindustria, altro che flessibilità. «Li sfidiamo proponendo, che il 50 per cento dei nuovi assunti nel Mezzogiorno abbiano un contratto part-time. Ci diranno no, lo hanno già fatto qualche mese fa». Agostino Megale, segretario nazionale della Filtea-Cgil, ha in mano l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto dei lavoratori del tessile, abbigliamento, calzaturieri e pelletterie. Oltre 650mila gli interessati. La sfida della flessibilità per rilanciare l'occupazione nel Sud è chiusa nelle pagine dedicate appunto al Mezzogiorno, ma Megale sa che è una sfida alla quale gli industriali si sottrarranno.

Cos'è questa storia, Megale, Fossa propone più part-time, più interinale, più contratti a termine e lei dice che sono gli industriali a non volere la flessibilità? «Lo dico perché ne ho le prove. Nello scorso mese di marzo abbiamo sottoscritto un protocollo unitario, Cgil-Cisl e Uil proposto a Federtessile. Un protocollo dedicato allo sviluppo del Mezzogiorno fatto di lotta al sommerso e impegno per nuovi investimenti. La prima parte comprendeva un'accelerazione dei contratti di riallineamento e l'introduzione di contratti di apprendistato nei quali il salario veniva erogato al 70% il primo anno, per raggiungere il 100% nell'arco di 4 anni. Prevedevamo poi una maggiore flessibilità, contrattata, su orari di lavoro e part-time pensando anche di utilizzare quel fondo per la riduzione degli orari di lavoro che dovrebbe avere 1000 miliardi in finanziaria. Era la nostra proposta per redistribuire il lavoro. Bene, Federtessile ha detto che non poteva impegnarsi e che preferiva aspettare la piattaforma contrattuale».

Ora la piattaforma c'è. Sta girando per le fabbriche e sarà votata a fine mese dall'assemblea dei delegati. Cos'è dentro?

«Propriamo che il 50% delle nuove assunzioni al Sud siano fatte con contratti part-time. E auspichiamo che questa forma di flessibilità sia concessa al Nord almeno

nella misura del 10%. Il tessile è un settore dove lavorano molte donne e molti giovani. Il part-time è molto richiesto».

Come auspichiamo?

«Si, sono i datori di lavoro a negare il part-time». Il suo segretario generale, Sergio Cofferati, ha bocciato la proposta di Fossa come «un'idea peregriana». Il ministro Salvi dice che il problema non è eliminare i diritti, ma costruire nuove garanzie, però ci sono altri membri del Governo disposti a sedersi intorno a un tavolo...

«Non c'è nessun nuovo tavolo nazionale da aprire sul tema della flessibilità. Il Governo pensi piuttosto a rendere disponibile quel fondo per la riduzione d'orario che, attivato con il Patto per il lavoro del 1996, non è mai stato operativo».

Non saremo noi solite? Gli industriali non parlano di licenziamenti. La Cisl, anche prendendo spunto dalle parole del presidente del Consiglio sulla fine del posto fisso, si rende disponibile, la Uil dice «vediamo, purché tutto sia limitato al Mezzogiorno» e la Cgil fa muro?

«No, non siamo alle solite. Fossa vuole una flessibilità senza diritti, giudica la contrattazione un laccio di cui doversi liberare al più presto. È vero, per la prima volta Confindustria non cavala la libertà di licenziare, ma temo che la loro richiesta di libertà di assumere senza vincoli nasconda questo desiderio. Insomma, penso che la disponibilità degli industriali sia un'uscita puerile e propagandistica perché qui quando li chiamiamo a misurarsi con i fatti scappano. Al Sud ci sono già tante flessibilità contrattuali e legislative, ma non hanno prodotto i risultati sperati».

Non mi ha detto perché la Cgil sembra indisponibile, mentre D'Antoni...

«Dico, per cominciare, che con la nostra piattaforma unitaria, ribadisco, stiamo dimostrando che c'è un sindacato che la flessibilità contrattata la propone e non la subisce. Insieme, Cgil, Cisl e Uil. Mastiamo parlando di flessibilità che salvaguarda i diritti e non di accordi che in nome di posti che forse, forse, verranno, negano i diritti fondamentali. Sto ricordando quello che è successo con il patto di Milano. Un accordo separato. In questo no, Cgil, ci distinguamo dalla disponibilità di Sergio D'Antoni».

IL PUNTO

E DAVANTI A FOSSA L'ESECUTIVO SI DIVIDE UN PO' MENO

RCCARDO LIGUORI

Da che i giornali sono giornali, un bell'articolo con relativo titolo sul governo diviso c'è sempre stato bene. Soprattutto in Italia, dove la lunga storia di governi di coalizione ha fornito e continua a fornire materiale in abbondanza. Dopo le polemiche estive sulle pensioni, la scuola, le riforme, ora si tratta di vedere se la compattezza del governo reggerà alla prova-flessibilità.

Stando alle cronache, l'esecutivo guidato da Massimo D'Alema si sarebbe spaccato anche sulla proposta di Fossa di eliminare per tre anni i vincoli alle assunzioni nel mezzogiorno. Da una parte il ministro del Lavoro Cesare Salvi («molto sensibile alle posizioni della Cgil e della sinistra dei Ds», citazione testuale da un quotidiano) dall'altra diversi ministri di varia appartenenza politica.

A dire la verità, e stando ai fatti, le cose non sembrano an-

dare proprio così. Giuliano Amato, tanto per citarne uno che con Salvi ha fatto polemica vera sulle pensioni, pensa ad esempio che il problema dell'occupazione in Italia e al Sud non sia nella flessibilità ma nel sottosviluppo. Tiziano Treu, uno che sa quanto sia complicato fare il ministro del Lavoro, ricorda che molti dei vincoli che Fossa vuole far cadere sono di natura contrattuale, e che quindi bisogna parlarne con i sindacati.

Questo non significa sbattere la porta in faccia alla Confindustria e al suo presidente. E infatti in molti si dicono pronti a parlare (o meglio a continuare a parlare, visto che di come migliorare la flessibilità già se ne parla nelle sedi istituzionali). A patto però che non vada a finire come a Milano, con la firma di accordi separati, avverte il ministro dell'Industria Bersani. Dobbiamo riuscire a coniugare

flessibilità e diritti, ricorda il responsabile del Commercio estero Fassino.

Poi c'è Franco Bassanini, che sabato pomeriggio a Crotona, subito dopo avere ascoltato Fossa, dichiara che è una proposta su cui si può ragionare con i sindacati, che in ogni caso flessibilità non significa licenzia-

menti facili, e che comunque la fine dell'era del posto fisso non significa in nessun caso l'avvento di un'era in cui l'alternativa è tra il lavoro precario e la disoccupazione. Queste cose pubblicate sull'«Unità» di domenica, contestualmente alle proposte di Fossa, hanno un significato (della serie: «parlami»): riportate dal «Mattino» di lunedì, alla luce delle dichiarazioni di Salvi e Cofferati, ne hanno un altro, abbastanza diverso. Ma in questo caso è il contesto, più che il merito, che fa la notizia. E se Bassanini avesse conosciuto il contesto,

forse sarebbe stato più cauto. Ragioni, come si usa dire in questi casi, di comprensibile «opportunità», visto che il vice presidente del Consiglio è estremamente attento alle ragioni dei diritti.

Eppure, c'è da scommetterci, la polemica proseguirà. Perché probabilmente a qualcuno sembra strano che un governo di centrosinistra si dica disposto a parlare di flessibilità ma non di sospensione dei diritti. E di questa «stranezza» si continuerà a parlare, come se la sinistra (che pure è l'azionista di maggioranza di questo governo) dovesse chiedere scusa a qualcuno in materia di politiche del lavoro.

E probabilmente si parlerà meno, molto meno, del fatto che proprio a Crotona, città da cui Fossa ha lanciato la sua proposta, negli ultimi anni e con tutta la flessibilità del mondo l'impresa non è riuscita a creare nemmeno un posto di lavoro.

MEZZOGIORNO

In arrivo 389mila miliardi in sette anni

Tramontato, da tempo, il sistema degli incentivi a pioggia e apparentemente dimenticato nei piani di investimento delle imprese, il Mezzogiorno dispone comunque di un robusto quadro di risorse che, in sette anni, sfiorano i 390mila miliardi: secondo una ricerca del Banco di Napoli, che ha utilizzato i dati del Documento di programmazione economica e finanziaria, infatti, sono 389 miliardi i previsti per investimenti nel periodo che va dal 2000 al 2007. La quota maggiore è quella delle risorse ordinarie: nel 2000 sono previsti 14,6 mila miliardi, nel 2001 14,8 mila mld e negli due anni successivi 16,7 mila mld e 18,1 mila mld. Nel 2006 la previsione è di 23,7 mila mld e l'anno successivo di 25,8 mila mld, con un totale di riferimento nei 7 anni di 154,6 mila mld. La ricerca del sottolinea come vi siano risorse comunitarie per fondi strutturali che fino al 2007 raggiungeranno la cifra di 48,1 mila mld.

REGIONE MARCHE
AZIENDA SANITARIA USL N. 12
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

L'Azienda USL n. 12 della Regione Marche, con sede legale in S. Benedetto del Tronto (AP), via L. Manara 7, cap. 63039 tel. 0735/793263 fax 0735/793271, indice, a norma del D. Lgs. n. 358/92 così come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 402/98, gara mediante pubblico incanto per la fornitura triennale di:

- lentine intracoculari per un importo a base d'asta annuale di L. 120.000.000 (IVA C.) euro 67.139.40 e del triennio di L. 390.000.000 (IVA C.) euro 201.418.20;
- gasolio per riscaldamento e per il gruppo elettrogeno per un importo a base d'asta annuale di L. 120.000.000 (IVA C.) euro 61.794.83 - e del triennio di L. 360.000.000 (IVA C.) euro 185.924.49.

Le aggiudicazioni verranno effettuate a norma dell'art. 19, lett. A) del D. Lgs. n. 358/92 così come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 402/98.

Informazioni e documenti di gara possono essere richiesti in forma scritta al Serv. Prov. entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22.10.1999. L'Amministrazione si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare il presente bando di gara e di non procedere ad alcuna aggiudicazione con provvedimento motivato.

Data di invio del bando alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea 8.9.1999.

IL DIRETTORE GENERALE Dott. R. Angelone

Giovedì

Autonomie
L'ESPRESSO DELLA REGIONE MARCHE

In edicola con l'Unità





L'esercito indonesiano schierato davanti all'ambasciata Australiana Ap

CITTÀ DEL VATICANO

Belo: «Wiranto è il responsabile delle stragi, va radiato»



CITTÀ DEL VATICANO Il vescovo di Timor Est Carlos Ximenes Belo, che è stato ricevuto dal Papa, ha chiesto la creazione di un tribunale per i crimini di guerra «per punire i militari indonesiani responsabili dei massacri nell'isola». Il vescovo, premio Nobel per la pace, ha detto in una intervista al «New York Times» che il generale Wiranto «è il responsabile delle stragi: deve essere subito radiato». Parlando dei massacri, il vescovo ha aggiunto che «Wiranto ha progettato e benedetto tutto questo. Non ci sono dubbi che sono i militari i responsabili delle violenze. Si stanno vendicando per aver perso Timor Est». Belo ha chiesto la creazione di un tribunale per i crimini di guerra, come per i Balcani, per giudicare i crimini contro l'umanità commessi dai militari indonesiani: «Bisogna agire, deve esistere un tribunale internazionale in grado di giudicare queste azioni». Il vescovo ha detto che

occorre far presto: «Le forze di pace devono arrivare subito, entro 24 o 48 ore, perché la gente continua a morire a Timor. Bisogna proteggere le persone che si sono rifugiate nelle foreste». «Sono state uccise oltre diecimila persone e la strage continua in entrambe le parti dell'isola - ha detto il vescovo - Adesso Timor è quasi completamente distrutta. La capitale Dili è diventata una città fantasma». Belo ha detto che i religiosi cattolici sono stati presi di mira dai militari «perché sono stati la forza morale per la popolazione: almeno cinque preti sono già stati uccisi». Oggi Belo incontrerà il presidente Ciampi.

Forza di pace Onu, corsa contro il tempo

Timor Est brucia. Embargo dell'Ue sulle esportazioni di armi verso l'Indonesia

TONI FONTANA

ROMA Tutti dicono che occorre far presto. Il conto delle vittime del bagno di sangue in corso a Timor s'aggiorna di ora in ora. Al Palazzo di vetro le consultazioni sono febbrili e Kofi Annan ha usato la voce grossa per mettere in chiaro che la forza di pace deve partire «il più presto possibile e senza alcuna condizione». Jakarta prende tempo, chiede una settimana per dare il via alla missione e i militari pongono il veto sul comando australiano.

I Grandi, a parole, sono d'accordo, anche i russi (che non manderanno soldati) e i cinesi che addirittura ipotizzano una loro presenza tra i caschi blu. Per gli Stati Uniti è importante che si voti subito, con un «forte ricorso» al capitolo sette della Carta dell'Onu, che autorizza l'uso della forza non solo in casi di autodifesa. Ieri il Consiglio di sicurezza si è riunito a porte chiuse. Nella notte la riunione è stata aggiornata. «Una bozza di risoluzione circolerà presto, speriamo nella prima parte di questa settimana», ha detto il presidente di turno, l'olandese Peter Van Walsum. Nessuno tra i Grandi pare intenzionato a porre il veto, ma il vero scoglio resta l'Indonesia, o meglio la lotta politica in corso a Jakarta che si riflette nelle relazioni tra il gigante asiatico e il palazzo di vetro. Il presidente Habibie resiste alle pressioni dei militari e mantiene la disponibilità a favorire la missione di pace, ma chiede tempo mentre i grandi capi delle forze armate cercano di porre condizioni.

Il ministro degli Esteri indonesiano Ali Alatas ha incontrato Kofi Annan ed ha confermato il via libera. Ma nelle stesse ore erano cominciate le grandi manovre dei fedelissimi del generale Wiranto. Un portavoce dell'esercito ha fatto sapere che la presenza degli australiani nella forza multinazionale non è gradita. Alcuni parlamentari di Jakarta si sono spinti più in là e hanno posto il veto sulla partecipazione del Portogallo e della Nuova Zelanda. In breve i circoli militari vorrebbero una missione allestita solo da paesi asiatici «amici». E questi «dettagli», come ha diplomaticamente detto un delegato cinese al palazzo di vetro, potrebbero ritardare l'operazione. Per questo Kofi Annan (spalleggiato dall'Unione Europea) ha alzato la voce: «Siamo decisi a far partire la forza di pace il più presto possibile e senza alcuna condizione - ha detto il segretario generale dell'Onu prima di incontrare l'indonesiano Alatas - questa è una decisione che spetta all'Onu e su cui si pronuncerà il Consiglio di sicurezza». E alla fine del colloquio, Alatas ha dichiarato che l'Indonesia vuole l'invio di una forza internazionale di pace a Timor Est e non sta cercando di dettare condizioni sulla sua composizione, che «spetta all'Onu determinare».

Annan si è poi schierato per «l'ipotesi australiano-asiatica» che non esclude la partecipazione di truppe europee (Roma, Parigi e Londra insistono e si candidano). Il braccio di ferro prosegue e Annan

intende andare avanti senza subire ricatti. Da Bruxelles il capo dell'Onu ha ricevuto il sostegno dell'Unione Europea. Il ministro degli Esteri Lamberto Dini, presente all'incontro dei capi delle quindici diplomazie europee, ha detto che: «Né le Nazioni Unite né l'Unione Europea possono accettare le condizioni imposte dal governo di Jakarta». Queste preoccupazioni sono condivise anche dagli altri partners europei che ieri a Bruxelles si sono accordati su un progetto di embargo sull'esportazione verso l'Indonesia di armi e attrezzature militari che possono essere usate nella repressione a Timor. Le resistenze non sono tuttavia mancate e la misura è stata limitata a quattro mesi (e non sei come sembrava in un primo tempo).

Il dispositivo militare è pronto a mettersi in moto. A sentire il ministro della difesa Moore, l'Australia è pronta a inviare le sue truppe in poche ore. I primi soldati potrebbero essere a Timor in 24 ore, gli altri in 72 ore. Ma come ha fatto notare il britannico Robin Cook, ieri a Bruxelles assieme agli altri ministri degli Esteri europei, prima di dare il via alla mobilitazione «deve essere chiarito se i 20.000 soldati dell'esercito indonesiano collaboreranno con noi o saranno contro di noi».

La missione si annuncia irta di ostacoli e insidie. Ma ormai è tardi per bloccarla e lo schieramento internazionale è ormai amplissimo, come mai si era visto. Il presidente Clinton ha esortato il Consiglio di sicurezza ad autorizzare la missione a Timor «con rapidità», la Russia, per bocca del ministro degli Esteri Ivanov, appoggia senza riserve l'iniziativa, la Francia ha messo in allarme le forze navali di stanza a Reunion, Nuova Caledonia e Tahiti. L'Italia prepara una piccola ma ben equipaggiata forza militare. Si preparano tre compagnie di paracadutisti (Folgore), di fanti di Marina (San Marco) e di carabinieri del Tusciano per un totale di circa 300 soldati. Per far presto il governo potrebbe decidere di noleggiare un Jumbo dell'Alitalia in grado di raggiungere Darwin (Australia) in 18 ore. Londra si prepara ad inviare i 270 Gurkha di stanza nel Brunei. Il governo britannico afferma che i temibili fanti nepalesi potrebbero essere a Timor «entro una settimana».

Ma gli australiani sono pronti fin da domani. L'Onu non solo incazza il governo indonesiano (Annan ha avuto ieri numerosi colloqui telefonici con Habibie), ma alza il tono delle accuse. Mary Robinson, Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha nuovamente puntato il dito contro il governo di Jakarta: «Tutti mi dicono - ha ammonito - che le forze armate indonesiane sono state totalmente coinvolte nella sistematica organizzazione del bagno di sangue a Timor est».

L'ANALISI

Jakarta è alle corde senza gli aiuti internazionali

LE TRUPPE ONU CONTRO I MASSACRI

Il totale dei militari da dispiegare nelle prossime settimane dovrebbe aggirarsi attorno alle 7 mila unità, 2.500 potrebbero essere pronte in 24 ore.



I PAESI CHE HANNO GIÀ OFFERTO LE LORO TRUPPE

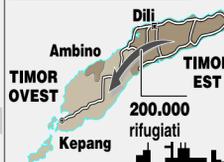
- **Portogallo:** Nell'area 1.000 uomini delle truppe speciali
- **Australia:** Comanderà la missione, già pronti 1.000 uomini
- **Gran Bretagna:** In stato di allerta 250 gurkha nepalesi
- **Filippine**
- **Malaysia**
- **Canada**
- **Nuova Zelanda:** Offre un migliaio di soldati

Gli altri Paesi che hanno offerto la loro disponibilità

- Usa ■ Francia ■ Italia ■ Svezia ■ Thailandia

I COMPITI DEL CONTINGENTE DI PACE

- Ripartire la pace e la sicurezza nell'isola
- Permettere il ritorno dei profughi
- Garantire l'indipendenza sancita dal referendum del 30 agosto



Nell'area sono presenti l'incrociatore britannico Glasgow, la fregata francese Vendemiaire, la fregata neozelandese Te Kaha. Altre 5 unità australiane appoggerebbero l'operazione

DILI

Ancora massacri e deportazioni

Lancio aereo di aiuti ai profughi

La decisione di Jakarta di accettare la forza internazionale di pace non ha cambiato nulla. Le case vengono ancora incendiate e la gente deportata nella parte occidentale di Timor (sotto la sovranità indonesiana). La denuncia viene da Tuar Matan Ruak, il capo dei guerriglieri indipendentisti di Timor Est che, in un'intervista alla radio portoghese si è dichiarato scettico sullo sviluppo degli eventi: «Non possiamo ancora celebrare - ha detto - abbiamo alle spalle un'esperienza di 24 anni di trattative con l'Indonesia e non ci fidiamo».

Le promesse di Jakarta per ora, sono quindi quelle che sembrano: solo profughi. Le violenze, gli orrori continuano e le deportazioni avvengono - secondo l'Unamet, la missione dell'Onu a Timor - anche nei campi profughi della Timor occidentale. Le testimonianze sono agghiaccianti: nella capitale indonesiana dell'isola, Kupang, le milizie spacciano per funzionari dell'Onu, avrebbero portato via decine di persone, usando delle imbarcazioni con destinazione sconosciuta. Ad essere deportati sa-

rebbero soprattutto giovani uomini. Intanto l'Unamet nutre fondate speranze che i primi aiuti umanitari possano essere lanciati dagli aerei sugli oltre 200mila profughi dispersi sulle montagne. Le loro condizioni sono drammatiche, sopravvivono mangiando radici e qualunque altra cosa trovino tra la vegetazione. Molti di loro, soprattutto le persone anziane, le donne e i bambini sono al limite della resistenza. Da qui la decisione dell'Onu di chiedere il via libera a Jakarta per effettuare al più presto i lanci, soprattutto di riso e acqua.

Sono già pronti venti tonnellate del primo e mille contenitori della seconda. Il tutto dovrebbe avvenire il più rapidamente possibile e sui tempi, l'alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Mary Robinson, inserita ha annunciato il via libera dell'Indonesia. Ieri le forniture destinate ad essere caricate sugli aerei erano già in viaggio da Darwin, nel nord dell'Australia, verso Dili ad un'ora e mezzo circa di volo. Secondo le stime dell'Onu ci sarebbero almeno 100mila rifugiati dispersi nella regione, cifra che supera largamente quella ipotizzata dall'Unicef che ne aveva stimati 68mila. A rifugiarsi sulle montagne sarebbero

stati tra i 300 e i 400mila. «Non è possibile attendere oltre. Gli aiuti devono essere inviati subito, nessuno di loro può resistere per una settimana ancora senza acqua». È l'unico modo per evitare un vero e proprio genocidio, la soluzione finale contro la popolazione di Timor Est, ha detto Andrew McNoughton, portavoce dell'organizzazione umanitaria internazionale di sostegno alla popolazione di Timor Est. Intanto la Fides, l'agenzia del dicastero vaticano per le missioni ha denunciato che scontri, massacri e fughe hanno dimezzato la presenza di religiosi a Timor Est. Prima che iniziassero le violenze, nella regione c'erano 53 preti diocesani ed oltre 150 religiosi. Le suore erano oltre 250. Secondo un bilancio ancora provvisorio, sono stati uccisi tre preti della parrocchia di Suai il sei settembre, il nove settembre il direttore della Caritas locale, padre Francesco Barreto e l'undici settembre il gesuita Karl Albrecht, responsabile del «Jesus refugee service». E - secondo la commissione Giustizia e pace della conferenza episcopale indonesiana - sono state uccise anche altre quattro suore, mentre altri otto religiosi sono al momento dispersi.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Anche se, come sostiene il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente americano Sandy Berger, «il maligno sta nei dettagli», è anche nel dettaglio della relazione economica tra Indonesia e Occidente che si può trovare la risposta alla decisione dell'Indonesia di aprire le porte ai caschi blu delle Nazioni Unite a Timor Est.

Mai come nelle ultime ore il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno utilizzato tutte le pressioni finanziario-diplomatiche a loro disposizione per costringere alla ragione il presidente Habibie. Per la prima volta con una insolita durezza, le due istituzioni internazionali hanno applicato il principio dello scambio tra politica ed economia: ogni aiuto finanziario all'Indonesia sarà strettamente condizionato a progressi tangibili a Timor Est. Finora le condizioni in base alle quali Fmi e Banca Mondiale prestavano denaro riguardavano

espressamente le politiche economiche: i vari pacchetti di aiuto erano condizionati - appunto - dall'avvio di riforme fiscali e istituzionali, degli assetti bancari e finanziari, di modifiche del regime di cambio. L'altro giorno, il Fondo monetario ha sospeso una missione di economisti pronti a partire che aveva l'obiettivo di dare il via libera a una «tranche» di prestiti per mezzo miliardo di dollari. La Banca Mondiale ha congelato un prestito per 600 milioni di dollari avviato all'inizio dell'anno. La motivazione ufficiale è di natura strettamente economica e cioè la resistenza del governo di Jakarta di fornire tutte le informazioni e a perseguire i responsabili dello scandalo della Bali Bank con quelle decine di milioni di dollari finiti nelle tasche di influenti membri del Golkar, il partito al potere. Uno dei tanti episodi del «crony capitalism», cioè quel miscuglio spesso illegale tra affari economici e interessi degli uomini e dei clan al potere che resta sostanzialmente intatto in tutto il sud-est asiatico.

Il segnale che l'aria era cambiata lo ha dato il presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn con una lettera personale a Habibie, una lettera dal tono molto secco. Wolfensohn affermava che il governo indonesiano ha il dovere internazionale di rispettare il risultato del referendum sull'indipendenza di Timor Est. La scelta americana ed europea di forzare la sospensione degli aiuti - contrariamente all'opinione giapponese e britannica - bilancia la prudenza sostanziale con cui si è proceduto sull'intervento dell'Onu avendo gli Stati Uniti fin dall'inizio escluso l'invio dei caschi blu contro l'opinione del governo indonesiano. Da un lato ci sono le resistenze cinesi a interventi militari nell'area asiatica «contro» i governi legittimi, dall'altro lato si è convinti che ciò che si sta rischiando con la crisi a Timor Est è la balcanizzazione del più grande paese musulmano con oltre 220 milioni di persone disperse in tredici mila isole nel quale le spinte seccio-

niste sono molto forti. Se a Giava si concentra il 60% della popolazione, nelle altre isole maggiori si concentrano ricchezze economiche, notevoli dai minerali alle piantagioni di caffè a Timor e Sumatra alle famose spiagge di Bali.

Una Indonesia frammentata è un incubo per i giapponesi perché metterebbe in causa la sicurezza della navigazione delle petroliere nello stretto di Malacca e per gli Stati Uniti è un incubo il rischio di perdere un'ancora di stabilità nel sud-est asiatico, l'unico contrappeso continentale alle zone calde della penisola coreana e dello stretto di Taiwan. Ma il governo indonesiano non è in condizioni di sfruttare questa situazione geo-politica potenzialmente favorevole. L'ottimismo degli ultimi mesi sul ritorno degli investitori stranieri e specialmente degli industriali e dei finanziari della diaspora cinese fuggiti sull'onda della crisi del biennio 1997-1998 e degli assalti ai negozi dei commercianti cinesi è svanito in fretta.

Man mano che il generale Wiranto, ministro della difesa e comandante dell'esercito indonesiano, aumentava il proprio potere di influenza sugli affari di Stato, la crisi a Timor Est e gli scandali bancari hanno fiaccato la timida ripresa economica seguita ad

una 1998 tragica quando la crescita economica precipitò a quota -14%, facevano rotolare la ruota sui mercati asiatici e la Borsa di Jakarta. Il pacchetto di aiuti che transitano per il Fondo Monetario Internazionale è di 40 miliardi di dollari di cui solo 9 effettivamente sborsati e l'Indonesia ne ha bisogno per far fronte alla ristrutturazione del sistema bancario. Secondo alcuni economisti la maggior parte delle banche si trova in condizioni di insolvenza. Rimetterle a posto significa investire 80 miliardi di dollari, cioè l'82% del reddito nazionale di un anno. Il debito estero supera i 70 miliardi di dollari. Il presidente Habibie non è stato in grado di recuperare la fiducia politica della minoranza cinese che nell'ultimo anno ha disinvestito per 16 miliardi di dollari. Ne hanno guadagnato le Borse di Singapore e Hong Kong. L'inflazione è calata dal 70 al 38% e questo è un buon segnale, ma è una cosa che scompare di fronte agli eventi delle ultime settimane. Mentre l'insieme del sud-est asiatico sembrava ritrovare qualche certezza dopo due anni paurosi, la crisi indonesiana ha rimesso tutto in discussione facendo riemergere tutti i dubbi sugli assetti politici e istituzionali delle ex Tigri. Solo qualche settimana fa, il direttore della Banca Mondiale Mark Baird affermava con soddisfazione che «l'Indonesia è un paese nel quale si può pilotare pacificamente una transizione democratica ed è un paese con molti asset industriali e finanziari sottovalutati».



◆ «Hanno governato l'Italia e sono riusciti a tirar fuori un solo provvedimento: il decreto "salvaladri" a firma di Biondi»

◆ «La destra in questi anni si è distinta nell'attacco ai magistrati e ai poliziotti che si battono contro mafia e corruzione»

◆ «Ha ragione il procuratore D'Ambrosio ma questo è già l'anno zero. Abbiamo fatto riforme importanti per la giustizia»

L'INTERVISTA ■ CARLO LEONI, responsabile giustizia Ds

«Sicurezza, il Polo non ha una politica»

ENRICO FIERRO

ROMA Città e crimine: la «svolta» dei ds (Veltroni a Brescia: «Mano dura contro i criminali») fa discutere politici e magistrati, ma soprattutto innervosisce il Polo. Gianfranco Fini, più di tutti: «Veltroni è patetico quando parla di queste cose».

Tocca a Carlo Leoni, uomo-giustizia di Botteghe Oscure, fare il punto della situazione.

Onorevole la vostra «svolta» non piace...

«Non piace, ma solo alla destra, che il governo e i Ds affrontino un problema dirompente, quello della criminalità diffusa, che allarma la popolazione, specialmente la parte più debole. Facciamo pure, noi andiamo avanti per la nostra strada».

Che Fini dice scopiazzata, e malamente, dalla destra.

«Questa è una colossale bugia, perché non mi pare che la destra abbia mai sviluppato una seria politica per la sicurezza. In questi anni la coppia Fini-Berlusconi non ha fatto altro che prendere di mira non i criminali, ma i magistrati e le forze dell'ordine che sono in prima fila nella lotta contro la mafia, la corruzione e la criminalità. Hanno governato l'Italia, seppure per fortuna per pochi mesi, e nessuno è in grado di ricordare alcunché in termini di politica della sicurezza del governo Berlusconi. Qualcosa forse c'è, il famoso decreto Biondi...».

Quello che venne chiamato il decreto «salvaladri»...

«Un atto gravissimo, non soltanto perché liberava un pugno di corrotti, ma perché, al fine di scarcerare gli accusati di Tangentopoli, permetteva l'uscita dalla galera di circa seimila persone in carcere per gravi reati comuni: rapina, violenze, tutti reati che allarmano l'opinione pubblica. E vogliamo parlare del pacchetto sicurezza del governo?».

Parliamone...

«Per dire che la settimana scorsa in Commissione giustizia la destra ha chiesto il ritiro del provvedimento, senza avanzare una proposta, senza fare una critica, senza chiedere un miglioramento. E queste sarebbero le idee del Polo ed i Fini sulla sicurezza?».

Si ha l'impressione che in questi anni sul tema della giustizia, della lotta ai poteri mafiosi e alla criminalità, molti settori della sinistra e del suo stesso partito siano stati in qualche modo sensibili ai richiami del Polo che, per citare Veltroni, «faceva il garantista a Roma e il giustizialista nelle città»...

«C'è stata una fase in cui abbia-



Veltroni: «Sulla criminalità i Ds non hanno nulla da imparare da Fini»

ROMA Sui temi della lotta alla criminalità i Ds respingono le accuse di Gianfranco Fini. Ma quali neofiti, ribatte una nota dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure, e per smontare le accuse del presidente di An, fornisce lo stralcio di un fondo che Walter Veltroni firmò nel '95. Nel suo commento l'allora direttore dell'Unità sottolineava positivamente l'intervento di Tony Blair al congresso di Brighton, nel quale il leader del Labour Party con il suo slogan «law and order» (legge e ordine), adottandolo come uno dei principi basilari della propria azione politica. Un punto programmatico, quello di Blair, che Veltroni accumulava al nascente progetto dell'Ulivo. «Prodi e Blair - scriveva - parlano in fondo lo stesso linguaggio, inseguono gli stessi valori e fissano gerarchie programmatiche come se seguissero un'agenda comune... E finalmente il formarsi di un nucleo di idee, programmi, valori, linguaggi che definisce la sinistra e i democratici di fine secolo».

mo tentato, attraverso la Bicamerale, di fare, anche con il contributo della destra, delle riforme costituzionali indispensabili per il funzionamento della democrazia, poi abbiamo visto che la destra chiedeva un'unica cosa: un accordo sulla giustizia per ri-

vo, uno?

«Certo, quella legge è stata votata da tutto il Parlamento perché introduceva dei principi di equità. Ciò che la legge Simeone consente è una cosa che prima veniva concessa solo a quegli imputati in grado di pagarsi un ottimo

Il Polo ha votato contro il pacchetto sicurezza proposto dal governo»



solvere i problemi personali di alcuni di loro. A quel punto è saltato tutto».

La «legge Simeone» è oggi nell'occhio del ciclone, molti la ritengono l'anticamera dell'impunità. Voi ne chiedete la modifica radicale, eppure l'avete votata anche

pool di avvocati. Ma detto questo, e ricordato che l'onorevole Simeone è un deputato di Alleanza nazionale, il governo, proprio nel pacchetto sicurezza, ha chiesto che la sospensione della pena per chi ha una condanna fino a tre anni non

IL CASO

Carceri, nasce l'appartamento dei detenuti Ventiquattr'ore da soli con i propri familiari

NINNI ANDRIOLO

ROMA Scene di vita familiare dentro le carceri: il detenuto riceve la visita di moglie e figli; li ospita in un appartamento ad hoc messi a disposizione dell'amministrazione penitenziaria; rimane da solo con loro per ventiquattro ore; lui o la compagna preparano pranzo e cena nella cucina allestita nel locale; parlano, giocano, guardano la televisione, poi dormono assieme in piena libertà, senza il controllo della polizia penitenziaria. Potrà succedere tutto questo nelle carceri italiane dopo il varo del nuovo regolamento (130 articoli) del quale ha parlato ieri, durante un convegno del volontariato, il sottosegretario alla Giustizia, Franco Corleone.

Le norme, sollecitate dal ministro Diliberto nei mesi scorsi, dovranno essere approvate dal Consiglio dei ministri. Definiscono diritti e garanzie per i detenuti e disegnano regole certe che il Dap (il dipartimento per le carceri del ministero di Grazia e Giustizia) ritiene essenziali per affrontare i problemi della sicurezza dentro i penitenziari.

Il nuovo regolamento dovrà essere sottoposto al vaglio del Consiglio di Stato e già dai prossimi giorni - all'attenzione dei

sindacati e degli operatori penitenziari. «È famoso come il regolamento sull'affettività in carcere - ha spiegato Corleone - ma in verità è molto di più. Stabilisce nuove regole per il rispetto di diritti elementari come lo studio e il lavoro, l'alimentazione, la salute, l'igiene».

Per quanto riguarda il diritto all'affettività il regolamento dovrebbe prevedere, per il momento, una fase sperimentale circoscritta ad alcuni istituti. Non si fa esplicito riferimento al diritto alla sessualità, che è però sottinteso, ma ad un obiettivo più generale: recuperare un rapporto tra il detenuto e i familiari, tenendo in considerazione anche le convivenze di fatto che esistevano prima dell'ingresso in carcere del detenuto. A chi lo merita, e ha già scontato una parte consistente di carcerazione, è concessa la possibilità di fare un'esperienza di vita domestica «riservata» con genitori, figli, mogli, mariti e conviventi. Nel corso delle ventiquattro ore previste dal regolamento la privacy della famiglia verrà tutelata: una svolta non da poco rispetto alle attuali norme che regolano colloqui che oggi avvengono, lo ricordiamo, alla presenza della polizia penitenziaria.

Carcere meno duro, quindi? «È importante che la società capisca - dice il sottosegretario Corleone - che le nostre riforme

non sono dettate dal buonismo o dalla connivenza con la criminalità. È necessario spiegare che la microcriminalità si combatte con l'inserimento sociale e non con politiche punitive che portano solo recidività».

In realtà il nuovo regolamento cerca di contemperare le esigenze di sicurezza con l'obiettivo di umanizzare il carcere recuperando la finalità rieducativa della pena. Ci riuscirà? Sarà l'esperienza concreta a rispondere a questo interrogativo. C'è da dire, per quel che riguarda il tema sicurezza, che verrà mantenuto il cosiddetto «doppio binario»: i boss mafiosi, cioè, non beneficranno delle nuove regole previste dalla riforma, ad esempio, in tema di affettività. Mentre, dall'altra parte, l'autorità penitenziaria si riserverà la possibilità di compiere ispezioni nei locali predisposti durante gli incontri dei detenuti con i loro familiari.

Il nuovo regolamento dovrà sostituire quello varato nel 1976 considerato, da anni, ormai inadeguato. Conterrà regole innovative anche in tema di lavoro e di formazione e in tema di rapporti tra carcere ed enti locali. Il diritto all'istruzione consentirà aiuti consistenti anche ai detenuti che desiderano conseguire una laurea e una preparazione universitaria.

Un pullman per città e periferie tranquille

Milano, iniziativa della Confesercenti

ROSANNA CAPRILLI

MILANO È partito ieri da Milano l'«Autobus per le città sicure». Un'iniziativa della Confesercenti per richiamare l'attenzione del governo, delle forze politiche e delle istituzioni, sul tema della sicurezza. Due anni fa il viaggio lo aveva fatto un treno, da Catania a Milano, per sottolineare l'allarme contro il racket delle estorsioni. Stavolta si è scelta la Lombardia, dopo i fatti di sangue che hanno avuto come vittime alcuni commercianti. Ultimo in ordine di tempo, Ezio Bartocci, il gioielliere ucciso in via Padova da una banda di balordi di periferia finita in manette. La seconda tappa, in serata, al parco delle Cave, per anni in mano a spacciatori e tossicodipendenti, dove nei giorni scorsi è esplosa una violenta protesta con la ricomparsa, nel capoluogo lombardo, delle «ronde».

Il viaggio è iniziato proprio in via Padova, nel quartiere dove mesi fa è stato assassinato anche un tabaccaio, sempre a scopo di rapina. Oggi, infatti, più che dall'usura, che comunque resta uno dei principali problemi di cui è vittima la categoria, ciò che più spaventa è la criminalità urbana. «I commercianti si sentono particolarmente esposti e sono stanchi di rappresentare il bersaglio preferito della criminalità diffusa, sempre più violenta e pericolosa», ha detto Marco Venturi, presidente nazionale della Confesercenti, che ieri ha illustrato l'iniziativa, alla presenza del questore Giovanni Finazzo e dell'assessore alla sicurezza del comune di Milano, Paolo Del Debbio.

Obiettivo prioritario, la raccolta di 100.000 firme, di cui 30.000 soltanto in Lombardia, 10.000 a Milano, entro sabato, a sostegno delle proposte elaborate dalla stessa Confesercenti. Secondo un'indagine commissionata alla Swg, la criminalità urbana, dopo la disoccupazione, è la paura principale dei commercianti italiani. L'emergenza criminalità è fortemente accentuata a Brescia e Milano,

considerate «città pericolose». Il timore principale degli intervistati, più che allo spaccio della droga o alla presenza di cittadini extracomunitari, è legato alla presenza di bande, organizzate e non, raddoppiato a partire dal febbraio del 1997.

«Ogni anno 200.000 commercianti vengono colpiti dalla cosiddetta microcriminalità. Delle 80.000 rapine commesse, il 22% sono a danno di esercizi commerciali, che subiscono anche circa 270 mila furti e 14 mila tentate rapine», ha precisato il presidente della Confesercenti. Le vittime di rapine e di azioni violente sono stimate in 100 l'anno. «I commercianti hanno già pagato, ora paghino i delinquenti», tuona Venturi e illustra il secondo punto del

le proposte elaborate dalla Confesercenti: la certezza delle pene. Il capitolo comprende la richiesta di trasformazione dei reati di scippo e furto in reato contro la persona, un inasprimento delle pene soprattutto per i recidivi, la limitazione delle denunce a piede libero ed «escarcerazioni facili».

Secondo il questore Giovanni Finazzo, nel capoluogo lombardo, dopo l'ergenza criminalità di inizio anno, la situazione è migliorata. «L'attività investigativa ha dato risultati importanti, come l'arresto degli autori dell'assalto ai portavalori di via Imbonati e dei responsabili dell'omicidio del gioielliere Enzo Bartocci».

Dopo Milano, l'«Autobus per le città sicure» sarà a Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Varese e Como. Il tour si conclude sabato a Vigevano, dove è prevista una tavola rotonda dal titolo «La piaga dell'usura, problemi e prospettive di difesa sociale». Fra gli ospiti: Luciano Violante, Giancarlo Caselli, Pietro Grasso, Tano Grasso, Achille Serra e Armando Spataro.

La procura ribadisce: «Ergastolo per Andreotti»

Ultime udienze per il delitto Pecorelli, sale la tensione in vista della sentenza

DALL'INVIATO
GIANNI CIPRIANI

PERUGIA «Assolvere Andreotti in una prospettiva di riconciliazione nazionale, potrebbe essere comprensibile. Ma il vostro dovere è solamente quello di giudicare in base alle prove». Così, rivolgendosi ai giudici popolari, il pm di Perugia, Alessandro Cannevale, ha concluso la sua replica. Dopo le arringhe dei difensori, il rappresentante dell'accusa ha puntigliosamente ricostruito anni di indagini, ha elencato le prove, i riscontri e i numerosissimi indizi. Per ribadire le pesanti richieste: ergastolo per Giulio Andreotti, per l'ex senatore dc e magistrato Claudio Vitalone e per i boss e i killer mafiosi. Colpevoli, per il pm, di aver rispettivamente ordinato ed eseguito l'omicidio del direttore di Op, Mino Pecorelli, giornalista scomodo (o, secondo altri, una sorta di ricattatore, ndr) che avrebbe tenuto in sacco Andreotti per la sua conoscenza dei segreti del caso Moro. Ormai, a vent'anni dal delitto e a

quello attuale. No, ha sostenuto il pm, giudicate solo in base ai fatti. Ma quali sarebbero? Nella lunga replica Cannevale ha ribadito puntigliosamente i motivi che lo hanno indotto a chiedere l'ergastolo. Pecorelli, secondo l'accusa, sarebbe stato assassinato perché dava fastidio ad Andreotti, che lo temeva soprattutto per quello che il direttore di Op sapeva in relazione ai misteri del caso Moro. Andreotti e Vitalone, sempre secondo l'accusa, avrebbero dato l'input ai cugini Salvo i quali, a loro volta, avrebbero incaricato, tramite Pippo Calò, i mafiosi «romani». Così il «picciotto» La Barbera e il neofascista, nonché esponente della banda della Magliana, Carminati, andarono fin sotto l'ufficio di Pecorelli e lo uccisero non appena questi scese in strada. Questa, grosso modo, la ricostruzione dell'accusa. E le prove? Non esistono filmati, fax o fotografie, ha ammesso il pm Cannevale. Tuttavia indagavano senza alcun pregiudizio la procura di Perugia avrebbe trovato decine di riscontri. Suffi-

dice da più parti, vorrebbe dire «delegittimare» gli ultimi trent'anni di storia patria. Ed è per questo che, ieri, il pm Cannevale ha voluto mettere in guardia i giurati. Guardate i fatti - ha sostenuto - esaminate le prove portate dall'accusa. Ma non fatevi condizionare dal passato di illustre statista di Andreotti o, peggio, dalla voglia di chiudere storicamente una pagina che, indubbiamente, riguarda un periodo politico lontano anni luce da

cienti ad inchiodare Andreotti e Vitalone alle loro responsabilità. Tra l'altro, ha aggiunto il pm a proposito di Vitalone, che se è vero che la vicenda Pecorelli è un enorme groviglio, è altrettanto vero che «ogni filo del gomitolo porta a lui». Il pm ha elencato le fonti di prova. Anzitutto le dichiarazioni di Tommaso Buscetta che raccontò, riferendo le confidenze che gli fece il boss Badalamenti, che il delitto Dalla Chiesa e quello Pecorelli erano «cose incrociate tra loro». Omicidi estranei, in quanto tali, alla logica di Cosa Nostra, ma realizzati nell'interesse di Andreotti. Perché? I due troppo sapevano del delitto Moro. Sì, sono proprio i misteri del sequestro del presidente della Dc - secondo il pm - a spiegare la morte di Pecorelli. Moro? Ci sono due testimoni, il maresciallo Incandela e un detenuto, Zaccagnino, a raccontare che, effettivamente, Dalla Chiesa e Pecorelli indagavano per trovare i documenti di Moro. C'è Raffaele Cutolo che racconta di una confidenza ricevuta da un boss della

banda della Magliana: «Pecorelli fu ucciso perché faceva il doppio gioco con Dalla Chiesa. E poi le dichiarazioni del boss pentito, Abatino. Non solo. Oltre ai pentiti e ai riscontri, il pm ha evidenziato le «bugie» di Andreotti e Vitalone. Anzitutto il loro non voler ammettere (contro ogni evidenza, secondo l'accusa) i loro rapporti con i cugini Salvo. E poi, ha rilevato il pm, mentre la difesa del senatore a vita ha ammesso che Andreotti era informato della «vicenda Pecorelli», in aula il senatore a vita aveva affermato di non sapere nulla dei finanziamenti ricevuti dal direttore di Op da parte di Evangelisti. «Nemmeno la difesa - ha incalzato il pm - mostra di credere alle bugie di Andreotti». Oggi sono previste le repliche della parte civile, domani quelle dei difensori. Poi i giudici entreranno in camera di consiglio. Pochi giorni ancora e si saprà se un ex presidente del Consiglio sarà - o meno - condannato all'ergastolo come mandante di un omicidio. Una sentenza che - comunque vada - farà discutere.



◆ **Il leader di Forza Italia avrebbe detto al presidente che non «chiuderà la porta» ma il confronto col governo sarà duro**

◆ **Massima disponibilità del capo dello Stato Il Quirinale lavora per favorire un clima di dialogo e di fiducia tra le forze politiche**

◆ **Oggi a Strasburgo il vertice del centrodestra Ma nel Polo restano le differenze con Fini schierato sulla via referendaria**

Berlusconi da Ciampi apre uno spiraglio

Riforme, parla il vicepremier Mattarella: «Bisogna farle con l'opposizione»

SEGUE DALLA PRIMA

che si crei un clima di dialogo tra le forze politiche chiamate a fare le riforme, Berlusconi avrebbe risposto confermando la propria disponibilità, secondo una linea che può essere riassunta così: opposizione al governo, ma dialogo sulle regole. Ma con molta probabilità il Cavaliere avrà al tempo stesso sottolineato che l'atteggiamento di Forza Italia e di tutto il centrodestra dipenderà molto da quello che avrà la maggioranza. Come dire: non saremo noi a chiudere la porta sulle riforme. Insomma, facile supporre che Berlusconi abbia chiesto al capo dello Stato di adoperarsi per rimuovere un atteggiamento della maggioranza che consi-

dera ostile nei confronti dell'opposizione. Un'ostilità - come Berlusconi ha detto più volte - che sarebbe rappresentata dal ddl sugli spot e da certe dichiarazioni di esponenti della maggioranza che non escludono la possibilità di fare le riforme a maggioranza. Il capo dello Stato avrebbe confermato la sua ampia disponibilità perché si crei il clima di dialogo indispensabile tra le forze politiche. E il nodo rappresentato dagli spot? Nell'entourage del Cavaliere si tiene ancora una volta a

sottolineare che non si intendono fare collegamenti tra riforme e par condicio. Insomma, le previsioni sembrano essere confermate: evidente che Berlusconi in



procinto di partire per Strasburgo per l'elezione di Prodi alla presidenza Ue e di entrare ad ottobre nel Ppe, pur ribadendo la sua dura opposizione al governo, tiene a

mantenersi su una linea moderata e di disponibilità. Tanto più se l'invito a fare le riforme viene da un capo dello Stato alla cui elezione il centrodestra ha contribuito in modo determinante.

Molto soddisfatto il segretario del Ccd, Pierfrancesco Casini il quale, concludendo la festa della Vela a Formia, aveva auspicato che anche sulle riforme si seguisse il metodo adottato per l'elezione di Ciampi. Casini ieri, appena terminato l'incontro sul Colle, si è recato in Via del Plebiscito per

poi partire insieme a Berlusconi alla volta di Strasburgo. Qui oggi si terrà un vertice del Polo, dove è atteso il parere di Gianfranco Fini, che finora si è mostrato molto più propenso alla via referendaria.

Intanto, cauto ottimismo sulla ripresa del dialogo per le riforme viene da Palazzo Chigi. Per il vicepresidente del Consiglio, Mattarella, la ripresa del dialogo con l'opposizione è possibile già a partire dalla riforma sul federalismo. Insomma, con il Polo si può riprendere a dialogare, «da parte del governo e della maggioranza - afferma il vicepremier - questa intenzione c'è sempre stata e ci sarà. Spero che si possa realizzare. Naturalmente occorre una disponibilità generale».

PAOLA SACCHI

IL PUNTO

IL DILEMMA DEL CAVALIERE

DIALOGO O UNITÀ DEL POLO?

di ENZO ROGGI

Senza nulla concedere alla dietrologia si può, anzi si deve, ricostruire il senso e l'oggetto di questo incontro tra il capo dello Stato e il capo dell'opposizione. Lo scenario in cui l'evento si iscrive è noto (frastagliato, contraddittorio, chiacchierato), e dunque si può supporre che l'intendimento di Ciampi sia quello di capire se ci siano condizioni e volontà perché lo scenario cambi nel senso della chiarezza: se si vuole o no riprendere il cammino delle riforme, fino a che punto si è disposti ad arrivare, quali ostacoli o tabù delimitino l'area del possibile confronto. Insomma, la questione non è se Berlusconi accetti o rifiuti in generale l'idea di portare a esito talune riforme ma se è in grado di imporre al suo Polo un itinerario riformatore non minimalistico, non inficiato da suggestioni referendarie, sottratto al ricatto di chi gli va dicendo: «scegli tra il dialogo col centro-sinistra e l'unità del Polo». Non è un problema di propensioni personali, è una complicata questione di compatibilità politiche. Primo: il Polo non è per niente unito. Fini, a parte l'altalena quotidiana delle parole, è legato vitalmente all'idea di recuperare spazio e lo sta cercando nella direzione dell'estremismo populista, della drammatizzazione, dell'appello contro il Parlamento. Basti riferirsi al principale dei referendum da lui promossi, in piena simbiosi con Pannella: quello sulla riforma elettorale. Se questa materia dovesse rientrare nell'agenda parlamentare (come pure è possibile stando a quanto si è potuto leggere sul quotidiano berlusconiano di ieri che ha sfumato di molto la portata del contrasto sul doppio turno facendo propria l'apertura di Casini) allora Fini si troverebbe privato dell'arma più offensiva che ha deciso d'impugnare. E si tratterebbe della riforma non costituzionale di più forte impatto sull'intero processo politico.

Non sappiamo che cosa Berlusconi abbia detto, in questa materia, al Quirinale, sappiamo però che Ciampi ha reiteratamente richiamato l'esigenza della semplificazione e della stabilità politica che è obiettivo inconcepibile senza un rafforzamento della logica maggioritaria. È possibile che i consiglieri del fondatore di Fi abbiano calcolato che un doppio turno ben congegnato non sia affatto sconvolvente non solo per la probabilità di successo ma anche - forse soprattutto - per la disciplina interna del Polo oggi messa alla prova dal riottoso alleato. Secondo: la disponibilità al confronto sulle riforme non è, per Berlusconi, una concessione liberale ma una precisa esigenza politica. Per molte ragioni. Anzitutto, diciamo così, per una ragione di forza: tra le materie ve ne sono alcune che lo riguardano direttamente o contestualmente alla sua posizione personale, e non si può pretendere di ottenere negando nel contempo altre e necessarie riforme. Poi c'è una ragione politica di più ampio significato: egli ha deciso di accreditarsi presso lo schieramento democristiano europeo non come forza di risulta ma come titolare della rappresentanza moderata italiana, e questo comporta un esame assai impegnativo dei suoi atti. Nulla sarebbe per lui più rischioso che apparire uno sfasciatutto armato del conflitto d'interessi. Non è a caso che il suo relativo successo presso il Ppe è coinciso con i suoi gesti «bipartisan» su Albania, Kosovo, elezione del presidente della Repubblica e voto a favore della Commissione Prodi. Terzo: il centro-sinistra ha - non senza difficoltà - costituito le condizioni di clima assai positive per togliere all'opposizione ogni alibi protestario. Lo ha fatto innanzitutto in modo impegnativo la tematica delle riforme nella sua agenda politica e di governo, anche perché - è bene non dimenticarlo - la realizzazione di riforme nel campo istituzionale e politico è condizione per dare praticabilità piena anche alle riforme in campo sociale e economico. Lo ha fatto anche disponendosi a possibili e ragionevoli modifiche a sue proposte in itinere (perfino sulla par condicio).

Lo ha fatto appoggiando esplicitamente il discreto ma penetrante attivismo del capo dello Stato anche arricchendo il dossier riformatore (con Violante a proposito di «fiducia costruttiva» e federalismo). In tali condizioni, cedere alla suggestione finiana del «tutto fuori dal Parlamento» esporrebbe il Polo, e in specie il suo leader, all'accusa di sabotaggio e di conservatorismo. Essendo questo lo sfondo oggettivo, in cui i vincoli sembrano più forti degli spazi di manovra, dovremmo avere assai presto la risposta alla domanda decisiva: il Polo ci sta o no? A cui segue l'altra: se non ci sta, che cosa deciderà di fare la maggioranza?

L'INTERVISTA ■ ANDREA MANZELLA, costituzionalista

«Sulla legge elettorale una soluzione è possibile»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA L'intensificarsi dell'iniziativa del Quirinale sulle riforme induce all'ottimismo. Pare, cioè, che anche la più spinosa delle riforme, quella elettorale, sia più vicina di quanto non appaia. Alcuni raccontano che si sta lavorando su tre punti controversi per avvicinare le posizioni: l'eliminazione dello scorporo, la riduzione della quota proporzionale, la norma antiribaltone. Ne parliamo con il professor Andrea Manzella, costituzionalista e senatore di sinistra.

Professore, al Quirinale si sta lavorando davvero su questi tre punti?

«In questi incontri, da quanto leggo, non si stanno discutendo soluzioni concrete, ma della fattibilità di un accordo sulla legge elettorale prima delle elezioni del 2001. Direi che si sta cercando di trovare delle fessure nel muro dello scetticismo o pessimismo sulla possibilità di fare una legge prima del 2001, per costruire alcune ipotesi».

Ma si sta lavorando su queste tre

questioni?

«Non so se sia così, se ci sia una formula combinatoria di queste tre cose per la ricerca della stabilità di governo, che è il presupposto della governabilità del Paese. Intanto c'è da dire che il problema della copertura costituzionale potrebbe essere un falso problema. Se creiamo un meccanismo elettorale sostanzialmente di investitura del premier - votando per un candidato automaticamente votato anche per palazzo Chigi - non c'è bisogno di una revisione costituzionale necessaria a evitare il ribaltone. Il capo dello Stato ha già il potere di sciogliere le Camere. Il prius è la legge elettorale che deve dare stabilità e operatività al governo: da questa legge elettorale potrebbero risultare effetti costituzionali anche sul comportamento di altri poteri: quello dei presidenti delle Camere, del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica. Non dimentichiamo, infatti, che la Costituzione vigente il capo dello Stato ha nelle proprie mani la prerogativa di sciogliere il Parlamento, ma i presidenti delle Camere devono dare il parere al Quirinale e il premier deve controfirmare l'atto di

///

Più maggioritario utilizzando il 25 per cento come premio di maggioranza

///

scioglimento. Infatti, se creo il presupposto tale per cui la volontà elettorale punta direttamente sulla rappresentanza parlamentare e sull'investitura di governo, i tre soggetti sunnominati non possono non tenere conto di questo forte nesso elettorale e dunque il lucchetto antiribaltone è già fatto».

Cioè sarebbe inevitabile lo scioglimento delle Camere nel caso in cui venisse meno il patto tra premier e maggioranza votata dal corpo elettorale. Ma ci sono i margini politici per fare la riforma elettorale in questa legislatura?

«Vedo avvicinamenti tra le parti politiche. Il doppio turno comincia ad essere messo in discussione anche a sinistra dopo gli scossoni di Bologna e Roma e, viceversa, per lo stesso motivo anche Casini e Fini dicono che se ne può discutere se si elimina la quota proporzionale. Insomma non ci sono più pregiudiziali assolute da una parte o dall'altra».

Ma la mediazione dove può essere trovata?

«Lavorando sulla quota proporzionale. Può essere abbassata o esaltata, cioè può essere data come premio di maggioranza. Chi vince nei collegi - devono esserci anche per chi non si schiera in coalizioni - può trovare in questa quota un premio di maggioranza. Si avrebbe così un'ipotesi ipermaggioritaria, pur

mantenendo la quota proporzionale, che verrebbe distribuita tra i partiti che partecipano a questo 25%. Così questa quota potrebbe cambiare del tutto la sua attuale carica di frammentazione».

E verrebbe spuntato il referendum che vuole eliminarla?

«Certo. Perché il 25% non avrebbe più il significato di zatterone di salvataggio dei piccoli partiti e, pur facendolo giocare pur sempre come veicolo di pluralismo - che è sempre un valore - non romperebbe la logica dello scontro maggioritario».

In che senso funzionerebbe come veicolo di pluralismo?

«Se si mantiene il voto su due schede, levandolo lo scorporo, il consenso raccolto dai singoli partiti diventerebbe un voto

aggiuntivo a quello per i collegi. I deputati eletti con la quota proporzionale potrebbero essere tutti utilizzati - in un'ipotesi estrema, perché l'altra è quella dell'utilizzazione anche per il diritto di tribuna - per ottenere il 60% dei voti in Parlamento. Quindi, come per le elezioni regionali, il premier si porterebbe dietro la quota proporzionale».

Si può fare la riforma prima della

possibile scadenza referendaria?

«Cadute le pregiudiziali di cui dicevo, se si arriva all'idea che in un qualche modo dall'elezione deve venire un governo stabile, con un'investitura diretta del premier di questo tipo, la riforma si può fare in pochi mesi. Anche perché non c'è il vincolo del lungo percorso costituzionale».

Tuttavia contemporaneamente metterei mano alle riforme costituzionali che attengono alle garanzie, di cui si parla ancora troppo poco. Perché se si arrivasse all'elezione di un capo del governo così forte non vorrei che la maggioranza vittoriosa, anche la mia, diventasse pigliatutto. La Costituzione prevede che all'elezione dei giudici costituzionali, del Csm, dello stesso capo dello Stato si arrivi con maggioranze assolute. Vorrei invece che fossero garantiti sempre questi momenti costituzionali così forti con una maggioranza dei due terzi, così come è stato per l'elezione del presidente Ciampi».

Per questo c'è bisogno di una legge costituzionale?

«Certamente. Fatta la legge ognuno si vorrà subito garantire».





elle U
P.U.
multimedia

Kevin Costner diretto da Oliver Stone

«...un giorno, da qualche parte, qualcuno arriverà alla verità...».

Il caso Kennedy è ancora aperto. L'ipotesi è quella di un complotto, ma «...chi ha il potere di coprire tutto questo?...» Elle U per la collana Cinema DOC è in edicola con JFK. Insieme al film il Dizionario dei Registri e degli Attori, per sapere tutto su tutti i protagonisti del cinema.

IN EDICOLA 2 VHS E IL DIZIONARIO DEI REGISTI E DEGLI ATTORI A L. 17.900



l'Unità

Z a p p i n o

Da solo contro la malaria

Raitre: la lotta dello scienziato Manuel Patarroyo

■ Raitre manderà in onda oggi alle 23.15, «Manuel Patarroyo: alla ricerca del fattore P», ovvero la storia di una ricerca che ancora in media internazionale non hanno raccontato nei dettagli. L'incredibile percorso dello scienziato Manuel Patarroyo che ha lottato confrontandosi con i collegamenti dell'Organizzazione mondiale della Sanità, spesso è trovato in disaccordo e altre volte è stato celebrato come un grande scienziato. Incredibile il percorso di questo grande scienziato in lotta contro una delle malattie più dimenticate e minacciate del mondo: la malaria. Dopo 17 anni di ricerche, di studi e di esperimenti, Manuel Patarroyo potrebbe essere alla fase conclusiva del suo lavoro: la scoperta di un vaccino contro la malaria che continua a mietere

due milioni di vittime l'anno nei paesi del terzo mondo. In esclusiva il racconto di uno dei più affascinanti gialli scientifici della ricerca di questi ultimi anni, ricco di successi ipotetici e clamorosi fallimenti, denso di colpi di scena, costruito contro i grandi interessi farmaceutici e sulla caparbietà di un ricercatore che ha deciso di non mollare. ha rifiutato 100 milioni di dollari da una casa farmaceutica e ha regalato il brevetto all'OMS.

Oranella sua isola delle scimmie in Colombia ha costruito il suo sogno che potrebbe essere una vittoria per l'umanità: un laboratorio per la sperimentazione del vaccino contro la malaria. In Colombia hanno incontrato Michele Bonno, Carmine Fornari e Piero Riccardi e con lui hanno scritto per immagini la storia di questa ricerca.



Tre fratelli in Irlanda

■ Tre fratelli McMullen sono orfani, non proprio disprezati, di un padre ubriaccone, sposati e in cerca dell'amore, e affrontano speranze e asprezze del vivere quotidiano con uno spirito feroce, da sanguigni irlandesi quali sono. Una bellissima commedia, sommersa e divertente, «I fratelli McMullen» diretta (e interpretata) da Edward Burns, in onda stasera alle 22.45 su Raidue. In prima visione tv.

SCELTI PER VOI

RAIUNO 14.05 TROPPO FORTE Un Verdone «d'annata», alle prese con le illusioni di un ragazzino di periferia. Oscar, che sogna un futuro da attore cinematografico, o quantomeno da stuntman. Naturalmente non ci riesce, anzi, si ficca nel guai per un finto incidente. Alberto Sordi è speciale guest, nella poco smagliante macchietta dell'avvocato. Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Alberto Sordi, Stella Hall. Italia 1985. 109 minuti.	RETEQUATTRO 20.35 LA VEDOVA NERA Alexandra, agente dell'Fbi, alle costole di una vedova serial killer, incontra alle Hawaii una misteriosa e affascinante bionda, Katharine. Un noir crepuscolare tutto al femminile, da leggersi come l'ultimo thriller tra il bene e il male: con la variante che qui le due cose sembrano quasi attrarsi... Regia di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell, Dennis Hopper. Usa (1967). 92 minuti.	TMC 20.40 SERPICO Pacino dà il volto a Frank Serpico, giovane poliziotto newyorkese che non esita a denunciare la corruzione che regna tra molti dei suoi colleghi più anziani. Ne ottiene in cambio promesse, trasferimenti, minacce, fino ad un attentato quasi mortale. Lumet affonda il collo nelle piaghe della società americana. Regia di Sidney Lumet, con Al Pacino, John Cazale, Jack Keme. Usa (1973). 130 minuti.	RAITRE 20.50 IL COMANDANTE HAMILTON Un «allievo» di Bergman, Peter Stormare, firma questo ottimo thriller di scuola svedese ispirato alle avventure di una sorta di 007 scandinavo, Carl Hamilton. Qui l'agente segreto è sulle tracce di una banda di criminali russi che trafficano in armi ed è in contatto con un mafioso americano a cui vuole vendere un ordigno nucleare. Regia di Harald Zwart, con Lena Olin, Peter Stormare, Mark Hamill. Svezia (1998). 90 minuti.
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO 6.00 EUROWEST. 6.30 TG 1. -- -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. 10.05 002 OPERAZIONE LUNA. Film commedia (Italia, 1965, b/n). 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. Previsioni meteorologiche. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. 14.05 ITALIA RIDE. Attualità. All'interno: Troppo forte. Film commedia (Italia, 1987). 16.05 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 17.55 CALCIO. Coppa Uefa. Udinese-Aalborg. Da Udine. Partita di andata. 19.50 CHE TEMPO FA. Previsioni meteorologiche. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 QUARK SPECIALE. Rubrica. «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra». 22.50 TG 1. 22.55 NAPOLI PER TIRANA. Musicale. 23.35 TG 1 - NOTTE. 0.15 STAMPA OGGI. Attualità. 0.20 AGENDA. -- -- CHE TEMPO FA. Previsioni meteorologiche. 0.25 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. All'interno: La storia siamo noi. Rubrica. 0.55 SOTTOVOCE. Attualità. 1.20 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.	RAIDUE 7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 MARKUS MERTHIN - IL MEDICO DELLE DONNE. Telefilm. 11.05 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica. 11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.00 METEO 2. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. 13.00 TG 2 - GIORNO. 14.05 FRIENDS. Telefilm. 14.30 BALDINI & SIMONI. Situation comedy. 15.05 UN CASO PER DUE. Telefilm. 16.15 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 20.00 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABLE». 19.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 INCANTESIMO. Miniserie. 22.45 I FRATELLI MCMULLEN. Film avventura. Prima visione Tv. 23.40 TG 2 - NOTTE. 23.55 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 0.55 ANDIAM, ANDIAM A LAVORAR... Rubrica. 1.05 SPUTA IL ROSPO. 1.20 TG 2 - NOTTE (Replica). 1.50 AMAMI ALFREDO - 400 ANNI DI BEL CANTO IN ITALIA. Attualità.	RAITRE 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 10.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. 10.20 UNA CLANDESTINA A TATHITI. Film drammatico (Francia, 1958). -- -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.30 CAMPANE A MARTELLO. Film commedia (Italia, 1948, b/n). 14.00 T 3 REGIONALI. -- -- METEO REGIONALE. 14.20 T 3. -- -- T 3 METEO. 14.50 HULLABALLOO - LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi. 15.50 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.30 GEO MAGAZINE. Rubrica. 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4. 19.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. 20.35 LA VEDOVA NERA. Film giallo (USA, 1986). Con Theresa Russell, Debra Winger. Regia di Bob Rafelson. 22.40 LA POLIZIOTTA A NEW YORK. Film commedia (Italia, 1981). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani. Regia di Michele Massimo Tarantini. 0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 0.50 INAFFERRABILE ANTONELLA SOSPESA CONTROVENTO. Musicale (Replica). 2.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). 3.00 HO RITROVATO MIO FIGLIO! Film drammatico (Italia, 1954, b/n). Con Carlo Delle Piane.	RETE 4 6.00 AMANTI. Telenovela. 7.00 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.45 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. «La lezione di piano». 14.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. «Una difficile riabilitazione». Con Jason Priestley, Tori Spelling. 15.25 GLI AMICI DI SARA. Telefilm. 15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. «Il cavaliere di pasta». Con Melissa Joan Hart. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. «Il nuotatore». Con David Hasselhoff. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. «Onore e dovere». 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. 20.00 SARABANDA. Musicale. 20.45 CALCIO. Champions League. Fiorentina-Arsenal. 24.00 P.S.I. FACTOR. Telefilm. «La nuova casa». 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 STUDIO SPORT. 1.00 NOI NON SIAMO ANGELI. Film western (Italia, 1975). Con John Ireland, Michael Coby. 3.00 TALK RADIO. 3.30 COLLEGE. Telefilm.	ITALIA 1 6.10 PRIMI BACI. Telefilm. «La fotografia». 6.40 CARTONI ANIMATI. 9.30 GREASE 2. Film commedia (USA, 1982). Con Michelle Pfeiffer, Adrian Zmed. Regia di Patricia Birch. 11.30 MACGYVER. Telefilm. «L'assalto al ranch». Con Richard Dean Anderson. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. «La lezione di piano». 14.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. «Una difficile riabilitazione». Con Jason Priestley, Tori Spelling. 15.25 GLI AMICI DI SARA. Telefilm. 15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. «Il cavaliere di pasta». Con Melissa Joan Hart. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. «Il nuotatore». Con David Hasselhoff. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. «Onore e dovere». 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. 20.00 SARABANDA. Musicale. 20.45 CALCIO. Champions League. Fiorentina-Arsenal. 24.00 P.S.I. FACTOR. Telefilm. «La nuova casa». 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 STUDIO SPORT. 1.00 NOI NON SIAMO ANGELI. Film western (Italia, 1975). Con John Ireland, Michael Coby. 3.00 TALK RADIO. 3.30 COLLEGE. Telefilm.	CANALE 5 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. 8.55 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica. 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show (Replica). 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 12.30 I ROBINSON. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.10 VIVERE. Teleromanzo (Replica). 14.40 UOMINI E DONNE. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 CHICAGO HOPE. Telefilm. 18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Roberta Lanfranchi, Naïke Rivelli, Michele Foresta e il Gabibbo. 21.00 CONCERTO DEI POOH. Musicale. «Un posto felice in concerto». 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.10 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica).	TMC 6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 AMORI E BACI. Telefilm. 7.25 CLUB HAWAII. Telefilm. 7.55 AMORI E BACI. Telefilm. 8.20 CLUB HAWAII. Telefilm. 8.50 DI CHE SEGNO SEI? 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.05 CAGLIOSTRO. Film drammatico (Italia, 1975). All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.35 TOMA. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- -- METEO. 13.05 DI CHE SEGNO SEI? 13.10 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 ROULETTE RUSSA. Film poliziesco (GB, 1975). 16.00 LE MONACHE DI SANT'ARCANGELO. Film drammatico (Italia, 1963). 17.45 DOCUMENTARIO (Replica). 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. -- -- METEO. 20.10 TMC SPORT. 20.40 SERPICO. Film poliziesco (USA, 1974). Con Al Pacino, John Randolph. Regia di Sidney Lumet. 22.35 INTERVISTA A MARIO BLASCO, CAPO DELLA SQUADRA MOBILE DI REGGIO CALABRIA. Attualità. 23.20 TELEGIORNALE. -- -- METEO. 23.50 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. 0.25 BILLY THE KID. Film avventura (USA, 1989). 2.25 METEO. 2.35 CNN.
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

● Al Nord, Centro e Sardegna cielo sereno con qualche locale annuvolamento nella seconda parte della giornata su Liguria, regioni tirreniche e Sardegna. Sud penisola e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti anche intensi su Calabria e Sicilia orientale, dove saranno possibili isolate precipitazioni.

DOMANI

● Al Nord, Centro e Sardegna cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sulle regioni di ponente ma con nuvolosità in estensione alle restanti zone. Sud penisola nuvoloso sul versante tirrenico con precipitazioni sparse. Sulla Sicilia nuvolosità variabile con possibilità di locali precipitazioni ed isolati temporali.

LA SITUAZIONE

● Un'area depressionaria insiste ancora sulle estreme regioni meridionali. Il resto d'Italia continua ad essere interessato da un campo di alte pressioni con tempo stabile e soleggiato.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14 25	VERONA	16 28	AOSTA	14 26
TRIESTE	21 26	VENEZIA	16 26	MILANO	17 29
TORINO	17 27	MONDOVI	19 24	CUNEO	np np
GENOVA	22 27	IMPERIA	22 26	BOLOGNA	17 27
FIRENZE	15 29	PISA	14 30	ANCONA	15 np
PERUGIA	14 27	PESCARA	15 25	L'AQUILA	9 22
ROMA	16 27	CAMPOBASSO	15 22	BARI	17 25
NAPOLI	14 28	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	np 25
R. CALABRIA	20 25	PALERMO	19 25	MESSINA	22 25
CATANIA	17 26	CAGLIARI	15 28	ALGERO	14 28

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5 18	OSLO	6 21	STOCOLMA	7 20
COPEMAGHEN	15 21	MOSCA	5 9	BERLINO	13 28
VARSAVIA	7 22	LONDRA	10 22	BRUXELLES	16 26
BONN	14 32	FRANCOFORTE	16 30	PARIGI	17 26
VIENNA	11 26	MONACO	13 28	ZURIGO	11 28
GINEVRA	14 27	BELGRADO	14 26	PRAGA	8 26
BARCELLONA	18 28	ISTANBUL	20 25	MADRID	18 32
LISBONA	17 26	ATENE	23 28	AMSTERDAM	15 25
ALGERI	16 30	MALTA	18 27	BUCAREST	12 25



Turchia, ancora un terremoto

Dieci morti e 60 feriti. Ankara più vicina all'Ue

ANKARA Ancora paura in Turchia. A meno di quattro settimane dal terremoto che ha provocato morte, danni e decine di migliaia di senzatetto, la terra ha tremato ancora ieri. E lo ha fatto, ancora una volta, in maniera piuttosto violenta. I morti, stavolta, sono una decina (almeno 300 i feriti). La scossa di 5,8 gradi sulla scala Richter ha seminato il panico anche ad Istanbul dove ci sono stati una sessantina di feriti ed è stata sentita fino a Smirne, Ankara, e nei paesi limitrofi. Il numero, come sempre accade in questi casi, è destinato a crescere perché ci sono persone sotto le macerie degli edifici crollati ad Izmit, epicentro della scossa delle 14,55, e a Gölçuk, Izmit, già epicentro del sisma di 7,4 gradi del 17 ago-

sto scorso che ha causato, secondo un bilancio provvisorio 15.500 morti e 24 mila feriti, ha avuto il maggior numero di vittime, 5 morti e 239 feriti, seguita da Gölçuk con tre morti. Un'altra vittima a Bursa, lanciata da una finestra, dove sono registrati anche 16 feriti. Una trentina di feriti ad Adapazarı dove la fabbrica della Pirelli turca non ha invece sofferto danni. Ad Istanbul i feriti sono per la maggior parte persone lanciate dalla finestra per paura. Un edificio è crollato nel quartiere di Aksaray, nella parte europea. Sta di fatto che si sono ripetute le scene di panico che avevano caratterizzato sia il sisma del 17 agosto sia l'ultimo che ha colpito la Grecia pochi giorni fa.

Ed è per questo che il presidente

Suleyman Demirel e il premier Bülent Ecevit hanno invitato la gente alla calma, mentre le scuole in tutta la regione sono state chiuse «sine die» per precauzione. Solo una parte di queste aveva riaperto i battenti ieri all'inizio dell'anno scolastico, mentre le altre erano rimaste danneggiate (e chiuse) dal precedente sisma. Il centro sismologico di Strasburgo ha calcolato la scossa di ieri a 6,1 gradi Richter e quello di Salonicco, in Grecia, addirittura a 6,8 gradi. Il 17 agosto la prima valutazione del centro sismologico di Istanbul era stata di 6,8 e solo dopo di 7,4 gradi Richter. Il prof. Mete Isikara ha detto che le scosse potranno proseguire per mesi e toccare una magnitudo di 6 gradi. I turchi debbono abituarsi «a convivere con il terremoto».

Intanto, a causa della «diplomazia del terremoto», Ue e Turchia si sono avvicinate. Con la nuova era di cooperazione con i Quindici scaturita dal devastante sisma dello scorso 17 agosto, la Turchia potrebbe ricevere già ad ottobre la luce verde per la sua futura adesione all'Ue. «Il riconoscimento ufficiale della Turchia quale candidata all'adesione all'Unione europea non sarà subordinata ad una «mappa» delle condizioni che Ankara si impegna preventivamente a soddisfare per entrare nell'Ue. La Turchia sarà trattata come gli altri ed una volta inserita nel gruppo dei candidati dovrà rispettare i requisiti che valgono per tutti i paesi aspiranti», ha detto ieri Lamberto Dini.



La disperazione di due ragazze di fronte le macerie della loro casa

Sezer/ Ap

Nel dopo voto tedesco appare l'ipotesi della grande Koalition

Si comincia a parlare di un accordo tra Spd e Cdu

Il cancelliere: «Andiamo avanti con le riforme»

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Nessuna correzione di rotta, nessun ripensamento, nessun dubbio. Gerhard Schröder fa sapere che continuerà sulla sua strada anche se gli elettori mostrano di non apprezzarla per niente e continuano a punirlo. «Porteremo avanti il nostro lavoro, abatteremo la montagna del debito pubblico e approlleremo le riforme in programma», ha detto il cancelliere ieri dopo che, interrompendo il lungo silenzio sul disastro elettorale di domenica in Turingia e nelle (ex) roccaforti rosse della Ruhr, è ricomparso in pubblico per la riunione del praesidium della Spd.

Lo «Sparpaket», il pacchetto di tagli che dovrebbe portare 30 miliardi di marchi di risparmi nel 2000, insomma non si tocca. Resta il problema, però, di come farlo passare. Lo «Sparpaket», con un Bundesrat (la Camera in cui sono rappresentati i Länder e che ha competenze proprie in materia di leggi finanziarie) che dopo le batoste delle ultime due domeniche è diventato ancora più ostile. Ed ecco che «il non si discute» di Gerhard Schröder si stempera nelle mezze parole e negli ammiccamenti con cui il suo fedelissimo Franz Münterfering, il quale esercita in modo commissariale la carica di segretario generale del partito che gli verrà conferita ufficialmente (salvo sorprese) dal congresso di dicembre, lascia intravedere l'eventualità di un accordo con la Cdu. Il governo, fa capire Münterfering, potrebbe essere disposto ad accettare l'offerta formulata qualche settimana fa, prima degli ultimi disastri elettorali, dal presidente cristiano-democratico Wolfgang Schäuble e dai suoi collaboratori su un sostegno alle misure di austerità in cambio di qualche compromesso sulle riforme che contano: quella delle pensioni e quella della fiscalità.

CRISI A SINISTRA
Il sorpasso della Pds sulla Spd in Turingia rende i rapporti più difficili

Prove tecniche di grosse Koalition? Per ora nelle alte sfere della Spd la consegna è alla massima prudenza. Il confronto interno con la sinistra è già tanto aspro di suo che non sembra proprio il caso di gettare olio sul fuoco. E però non è certo un caso che da

Berlino, come raccontano a Potsdam, la capitale del Brandeburgo, siano partite nei giorni scorsi direttive molto severe sulla opportunità che la Spd, persa lì nel Land che circonda la capitale la maggioranza assoluta nelle elezioni di domenica 5 settembre, si allei con la Cdu, nonostante le molte resistenze nella base e tra i dirigenti locali, anziché con i postcomunisti della Pds che rappresentavano la possibile alternativa.

D'altronde, il terremoto elettorale delle ultime due domeniche se ha avuto effetti devastanti all'ovest - nella Saar e soprattutto nelle città della Renania-Westfalia - è all'est che potrebbe provocare i rivolgimenti più radicali. La Pds ha superato la Spd in Turingia e, probabilmente, ripeterà il sorpasso, domenica prossima, anche in Sassonia. Il rovesciamento dei rapporti di forza all'interno della sinistra pare destinato a rendere più difficili le alleanze «rossorosse» che hanno rappresentato, nonostante tutto, un fattore di stabilità in molti comuni dell'est e in due Länder: il Meclemburgo-Pomerania anteriore, dove governano insieme, e la Sassonia-Anhalt dove la Pds «tollerava» un governo a guida Spd. Ora i postcomunisti giudicano talmente «antisociale» la politica portata avanti dal governo federale da far dire al loro presidente Lothar Bisky che per la Pds al limite sarebbe più facile cercare una collaborazione con la Cdu che con il partito di Schröder, almeno finché questi proseguirà sulla sua linea attuale. L'ipotesi di alleanze Pds-Cdu è meno paradossale e bizzarra di quanto possa sembrare a prima vista. La Cdu dell'est è composta in larga parte da vecchi quadri della ex Rdt e sono già molti gli esempi di collaborazione tra i due partiti, contro la Spd e i Verdi, nelle amministrazioni locali.

Un interlocutore quasi del tutto assente, nel doloroso day-after della batosta elettorale per il governo e la coalizione, è il partito dei Verdi. Gli ex alternativi approdati al governo federale hanno perso dappertutto, ma

Franz Münterfering nuovo segretario della SPD con il cancelliere tedesco Gerhard Schröder; in basso il Premier francese Jospin

Altwein / Ansa



L'INTERVISTA ■ HENRI WEBER politologo del Ps

«Schröder ha dimenticato la sua base»

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Henri Weber è senatore socialista, ma soprattutto è l'uomo che nel partito francese si occupa di quella merce rara che è il pensiero politico. È lui che organizza congressi e seminari, che prepara e orienta il dibattito politico-ideologico con la sinistra europea. Il giorno dopo l'ennesima sberleffata da Gerhard Schröder, con il quale i socialisti francesi hanno già avuto modo di polemizzare, gli chiediamo con quale occhio dalla Senna si guardi a Berlino. Anche perché viene spontaneo di pensare ad Jospin in preda alla malcelata soddisfazione del «te l'avevo detto io».

Allora, Henri Weber? «Sia chiaro: al cancelliere vanno la nostra simpatia, solidarietà e compassione. Le sue disavventure elettorali ci ricordano le nostre nei primi anni '80, appena arrivati al potere dopo venticinque anni di assenza. Il governo della cosa pubblica è un apprendistato, e porta con sé necessariamente turbolenze di ogni tipo». D'accordo, ma non crede che ci siano problemi di linea politica? «Noi socialisti francesi ci guardiamo bene dal trarre dalle vicende del cancelliere e del suo partito conclusioni unilaterali. Quelli che dicono che è stato punito per aver scelto la linea del «nuovo centro» vanno un po' troppo per le spicce. Così come erano stati affrettati i giudizi di coloro che avevano attribuito al manifesto Schröder-Blair il cattivo risultato alle europee del 13 giugno scorso».

Non mi dirà che Lionel Jospin sia tra coloro che applaudono la «terza via» blairiana e «nuovo centro» tedesco...

«Non nego certo quel che è sotto gli occhi di tutti: il governo tedesco ha dato un'impressione di incoerenza e di non padronanza

nell'esercizio del potere...»

A dire il vero Schröder appare piuttosto volitivo quando spinge Lafontaine alle dimissioni.

«È vero, l'asprezza del dibattito interno alla Spd ha contribuito a quell'immagine di incertezza di cui parlavo».

Quindi c'è un problema politico, di linea e contenuti politici. Vogliamo discuterne?

«Naturalmente. Per farmi capire partirò da Londra. Li Tony Blair ha trovato una certa situazione, che non aveva uguali in Europa. La Thatcher era passata prima di lui a Downing Street, e aveva impresso al paese un certo tipo di modernizzazione, deregolando a tutto spiano ma, innegabilmente, restituendo al paese un ruolo finanziario e competitivo di prim'ordine. Il prezzo era nell'umiliazione degli esclusi e delle classi popolari».

Bene, ma Schröder? «Schröder a mio avviso ha sbagliato nel voler trasporre nel suo paese la linea e i modi di Tony Blair. Nella Germania della concertazione sindacale, nella Germania del Welfare solido e diffuso, nella Germania della coesistenza delle imprese non si possono lanciare a gran voce crociate antistataliste e deregolatorie. È un'operazione del tutto inadatta. La realtà inglese è specifica, fa storia a sé. Qui è stato l'errore di Schröder. Ha dimenticato che Tony Blair aveva dalla sua, in tasca già prima del voto, tutti coloro che dalla Thatcher erano stati puniti, ed erano tanti. Non gli restava che conquistare la classe media, cosa che ha fatto egregiamente. La realtà tedesca è ben diversa. È una società più omogenea. Per questo sarà interessante analizzare la natura sociale del voto socialdemocratico

in Germania».

Schröder ha dunque un po' dimenticato per strada l'origine sociale della Spd?

«Dico solo che la sinistra, in generale, non può permettersi di trascurare la sua base sociale, i suoi gruppi sociali di riferimento».

Che oggi, mi consenta, non si distinguono con particolare nettezza. Chissà?

«Lionel Jospin, per quanto riguarda la Francia, elenca tre basi sociali della sinistra. Le classi popolari, vale a dire operai e impiegati, che sono 16 milioni e costituiscono i due terzi del salario».

Le nuove classi medie, cioè gente qualificata che opera nei servizi o nel lavoro intellettuale. Gli esclusi o marginalizzati dai mutamenti del capitalismo, che in Francia sono più o meno sei milioni e che possono essere annoverati nella categoria dei veri poveri».

D'accordo, ma quand'è che la sociologia incontra la politica?

«Siamo convinti che la sinistra deve trovare una sintesi politica tra questi tre grandi gruppi. È un treppiede: nessuno dei tre deve restare alla porta. Se la sinistra ne trascura uno solo tutta la sua strategia di governo crolla».

Non le pare un po' datata e passatista, questa cinghia di trasmissione dal sociale al politico?

«Niente affatto. Anche perché noi abbiamo la traduzione politica di questo ventaglio sociale. Si chiama «gauche plurielle», sinistra plurima. E quanto alle accuse di passatismo, non ci toccano proprio. Questo è un governo modernizzatore...».

Si riferisce alle privatizzazioni, alla flessibilità...?

«Sulla modernità si fa molta retorica».

Non ci sono soltanto le megafusioni e i listini di Borsa. Per quanto ci riguarda apriremo presto il grande cantiere della modernizzazione dello Stato: pensioni, servizi pubblici, scuola. Ma avendo bene in testa che della modernizzazione devono approfittare tutti. E quando dico tutti intendo proprio tutti».

I socialisti francesi dispongono dunque di quell'introspezione lampadina di Aladino che si chiama «progetto»?

«Lo può chiamare come vuole, ma Lionel Jospin, e noi con lui, hatre grandi obiettivi in testa: la piena occupazione, che alla luce di una crescita durevole e delle esperienze danese e olandese non appare più come una chimera; la guerra contro il lavoro precario; l'educazione e formazione permanente, che duri per la vita intera. Sequestro e passatismo...».

Flessibilità, part-time, contratti a termine oppure 35 ore? Lo chiedo perché, stando alle cifre, i due terzi dei nuovi posti di lavoro in Francia vengono dai primi...».

«Questo paese conta 21 milioni di salariati di cui l'80 per cento dispone di un contratto a tempo indeterminato. È un paese in cui è molto difficile licenziare, e quando accade scoppia un vero casino. Non c'è deputato, di destra o di sinistra, che sul posto non sischiari con le vittime del licenziamento. La difesa sindacale quella puntuale del caso per caso - è molto forte. Quei 21 milioni sono tra i meglio protetti al mondo. Questa è la Francia. I contratti terminano, che si diffondono e creano lavoro, tenderanno quindi a diventare contratti a tempo indeterminato. E perché questo accada abbiamo bisogno di una sola cosa: una crescita durevole, forte e durevole. E quanto sta accadendo, o meglio ha cominciato ad accadere. È fondamentale che continui. Ogni paese ha le sue caratteristiche. L'importante è conoscerle bene».



4

Parma: la Cgil ricorda Ferdinando Santi

Domani Sergio Cofferati sarà a Parma per ricordare la figura di Ferdinando Santi, morto esattamente 30 anni fa nella città emiliana. La Camera del lavoro celebra infatti il sindacalista (già segretario delle Cdl di Parma e Torino, quindi segretario nazionale Cgil poi parlamentare per quattro legislature) con una manifestazione che avrà inizio alle 15,30 con una visita alla casa natale di Santi e proseguirà alle 16,30 al Teatro Regio.



Alessandria: 250 in cig alla «Rotomec»

A causa del calo delle commesse sono stati messi in cassa integrazione ordinaria 250 dipendenti della Valmet-Rotomec di San Giorgio Monferrato (Alessandria), multinazionale nel settore delle macchine grafiche. L'azienda, a capitale finlandese, occupa circa 390 persone nello stabilimento di San Giorgio e un'ottantina a Bergamo. Lo scorso anno ha realizzato un fatturato di 160 miliardi.

OSSERVATORIO
TENDENZE

TRIESTE

Cercansi carpentieri disoccupati contattati uno a uno. Millecinquecento disoccupati delle province di Trieste e Gorizia verranno contattati personalmente per essere informati della possibilità di accedere ai corsi di formazione per saldocarpentieri e carpentieri organizzati dalla «Delta.piu», una cooperativa che opera all'Area Science Park di Trieste e che si occupa di formazione. Il metodo di «reclutamento» è stato scelto per far fronte alle pressanti richieste del mercato del lavoro, nel quale sono carenti queste figure professionali. I due nuovi corsi della «Delta.piu» sono stati progettati insieme alla Fincantieri e sono promossi dal Comune di Monfalcone e finanziati dal Fondo Sociale Europeo, Regione Friuli-Venezia Giulia e Ministero del Lavoro. Già garantite 100 assunzioni.

TOSCANA

La Cisl: in edilizia 40% di lavoro nero. Grido d'allarme della Cisl: «Nell'edilizia in Toscana c'è bisogno di maggiore trasparenza, nel settore siamo ormai oltre la soglia del 40% di lavoro nero» denuncia il segretario generale della Filca Toscana, Antonio Cerqua la cui organizzazione ha tenuto all'Elba un seminario di studi dedicato all'approfondimento delle novità normative in materia di appalti pubblici.

NUOVE IMPRESE

L'Europa premia la «ig students». Si chiude con risultati brillanti il primo anno di attività di Ig Students, il programma di formazione europeo promosso in Italia dalla divisione non-profit della Società per l'Imprenditoria Giovanile e finalizzato a favorire il raccordo tra scuola e mondo del lavoro attraverso la creazione e gestione da parte degli studenti di imprese «in ambiente protetto». La conferma è arrivata nei giorni scorsi da Göteborg, in Svezia, dove si è svolta la competizione finale europea di Young Enterprise Europe e alla quale hanno preso parte le migliori imprese in laboratorio provenienti da ciascun paese membro. L'Italia, pur partecipando per la prima volta all'evento, si è particolarmente distinta per i risultati ottenuti durante l'anno. Non a caso l'impresa italiana «Pick-up Production» ha ricevuto dalla giuria internazionale una speciale menzione «per l'elevata performance conseguita». Costituita da dieci studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Genco» di Altamura, «Pick-up» ha ideato, prodotto e commercializzato uno speciale gancio reggi-zaino che ha riscosso uno straordinario successo con vendite nei primi mesi di lancio di diverse centinaia di pezzi.

qui Italia

INFO

Calabria, via ai «Piani inserimento»

La Commissione regionale per l'impiego ha deciso di riproporre anche per quest'anno i Piani di Inserimento Professionale che interessano i giovani privi di occupazione, uno strumento di politica attiva del lavoro che nella precedente edizione ha visto impegnate oltre 3.000 imprese e professionisti, con una utilizzazione di 6.100 giovani per circa 12 mesi. I destinatari sono i giovani di età compresa tra i 19 ed i 32 anni, elevabili a 35 per i disoccupati di lunga durata. Le convenzioni possono essere proposte dalle Associazioni datoriali, dagli Ordini e dai Collegi professionali.

L'emergenza

Intesa attività dei Carabinieri dell'Ispettorato Emanate da Salvi nuove direttive: la sorveglianza anti-infortuni diventa più severa

Sicurezza e lavoro nero: controlli a raffica su cantieri e Giubileo

NICOLA RICCI

L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA



Province di Torino, La Spezia, Livorno, Lecce, Brindisi, Catania e Nuoro

• Persone denunciate a piede libero	38
• Violazioni amministrative contestate	€ 564.200.000
• Evasione ed elusione contributive	€ 1.375.000.000
• Lavoratori in nero	244
• Minori impiegati illegalmente	14

Province di Lecce, Perugia, Rieti, Pisa, Siena, Sondrio, Nuoro e Asti

• Persone denunciate a piede libero	56
• Violazioni amministrative contestate	€ 289.000.000
• Evasione ed elusione contr. recuperate	€ 774.000.000

Dati riepilogativi settimane dal 5 ottobre al 13 novembre 1998 e dal 15 febbraio al 30 giugno 1999
Fonte: ministero del lavoro

Provincia di Roma

Vigilanza cantieri giubileo e Anas (contributiva)...	
• Gruppi ispettivi	15
• Lavoratori intervistati	2.230
• Lavoratori irregolari	457
• Lavoratori in nero	81
• Aziende ispezionate	597
• Sezioni amministrative	€ 674.747.524
• Illeciti penali	24
• Recupero intenzionalmente evasi	€ 4.645.443.491
• Recupero in ritardo	€ 905.628.203
• Controlli fiscali effettuati (G.d.F.)	50
...di cui vigilanza Anas (prevenzione infortuni)	
• Gruppi ispettivi	5
• Aziende ispezionate	212
• Violazioni sicurezza	620
• Sanzioni comminate	€ 646.500.000
• Cantieri sottoposti a sequestro	11

Vigilanza stretta sui cantieri edili e sulle grandi opere legate al Giubileo. Importanti i dati delle attività ispettive svolte. Mentre sul fronte della sicurezza il ministro del Lavoro a inizio agosto ha emanato nuove direttive per controlli più stringenti. Ma andiamo per ordine. L'attività dei Carabinieri. I Carabinieri dell'Ispettorato del lavoro, nel corso della vigilanza diretta a monitorare e contrastare lavoro sommerso, sfruttamento minorile, occupazione abusiva di manodopera nazionale ed extra europea, evasione contributiva assistenziale, previdenziale e fiscale, truffe agli enti previdenziali, violazione delle norme di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro e caporalato, hanno compiuto accertamenti nelle provincie di Torino, La Spezia, Livorno, Lecce, Brindisi, Catania e Nuoro. I controlli sono stati effettuati dal 15 al 30 luglio. Il bilancio è di 38 persone denunciate a piede libero, violazioni amministrative contestate per un valore di 564.200.000 lire; evasione ed elusione contributive per un valore di 1.375.000.000 lire; 244 lavoratori in nero e 14 minori impiegati illegalmente. I controlli sono stati fatti in aziende industriali, commerciali ed agricole, cantieri edili, strutture ricettive e tur-

istico alberghiere e aree ricreative. In particolare, sul fronte dell'edilizia, sono stati controllati 93 cantieri, tutti risultati irregolari in base alla normativa sulla prevenzione degli infortuni e sono state contestate 146 violazioni penali. Altri controlli sono stati effettuati nelle prime due settimane di agosto. I sopralluoghi, svoltisi tra il 2 e l'11 agosto, hanno interessato le pro-

vincie di Lecce, Perugia, Rieti, Pisa, Siena, Sondrio, Nuoro e Asti. Denunciate altre 56 persone, contestate violazioni amministrative per 289 milioni, recuperate evasioni ed elusioni contributive per 774. Nel corso dei controlli (ad insediamenti industriali, aziende artigianali e commerciali, strutture ricettive ed aree ricreative ecc.) sono stati riscontrati fenomeni di: lavoro som-

DECRETO IN GAZZETTA

250 miliardi per i «lavori usuranti»

È stato pubblicato martedì scorso sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro del Lavoro che individua i cosiddetti «lavori usuranti», con i conseguenti benefici pensionistici. All'interno dei lavori usuranti, il decreto individua le specifiche mansioni: fra queste, ad esempio, le attività svolte nelle cave, nelle miniere, nelle gallerie, nelle navi, nelle fonderie, nell'asportazione dell'amianto, nel set-

tore del vetro. Per i benefici pensionistici lo Stato concorre nella misura del 20%, fino al raggiungimento di un tetto annuo pari a 250 miliardi. Il decreto fissa inoltre i parametri per la definizione di un lavoro particolarmente usurante, delegando alla contrattazione tra le parti la determinazione delle aliquote contributive. Se le parti entro 5 mesi non raggiungono un accordo, scatta il potere sostitutivo del ministero del Lavoro.

merso, sfruttamento minorile, occupazione abusiva di cittadini extracomunitari e caporalato. La vigilanza sul Giubileo. Molto intenso anche il lavoro di controllo sui cantieri del Giubileo (vedere grafico) che ha visto impegnati ben 15 gruppi ispettivi attivati nella provincia di Roma nelle settimane comprese tra il 5 ottobre e il 13 novembre 1998 e ancora dal 15 febbraio al 30 giugno 1999. L'attività di vigilanza ha riguardato sia i cantieri del Giubileo veri e propri che anche quelli dell'Anas. Passate al scaccio sia il rispetto delle norme sulla sicurezza che le posizioni contributive e previdenziali.

Su 2.230 lavoratori intervistati presenti nelle 597 aziende ispezionate, ben 457 sono risultati irregolari, 81 quelli in nero (9 gli extracomunitari). Le sanzioni amministrative hanno raggiunto quota 674,7 milioni a fronte di 24 illeciti penali riscontrati. Mentre secondo i dati ancora parziali la cifra dei contributi intenzionalmente evasi recuperati è stata pari a 4 miliardi e 645 milioni, 905,6 milioni invece l'importo dei contributi in ritardo recuperati. Cinquanta in tutto i controlli effettuati dalla Guardia di finanza. Per quanto riguarda, poi, nello specifico i cantieri Anas, in tema di prevenzione infortuni, questi i dati dell'attività: 5 gruppi ispettivi impegnati, 212 le aziende controllate, 620 le violazioni alla sicurezza accertate, 11 i cantieri sottoposti a sequestro, 646,5 milioni le sanzioni comminate. All'insieme delle attività ispettive hanno collaborato in tutto 20 funzionari dell'Ispettorato del lavoro, 15 dell'Inps, 15 dell'Inail, 2 della Gdf, 1 dei Carabinieri e 5 delle Asl. Emergenza sicurezza. Intanto, il 2 agosto scorso, il ministro del Lavoro ha emanato nuove direttive per controlli mirati e coordinati in materia di infortuni sul lavoro. Si tratta di un programma di vigilanza speciale per la sicurezza sul lavoro in edilizia e la prevenzione degli infortuni. Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ha impartito precise direttive a tutte le direzioni generali e regionali, al servizio centrale di coordinamento degli ispettori e al Comando dei Carabinieri affinché vengano effettuati controlli mirati, continui e coordinati con le altre autorità ispettive regionali (a partire dalle Asl). Inoltre, devono essere programmati e attuati interventi aggiuntivi in settori e situazioni particolarmente a rischio. In particolare, il ministro ha chiesto di vigilare sulla regolarità degli appalti e dei subappalti, sui ritmi lavorativi, sulla tutela dei minori, sulla posizione contrattuale dei dipendenti. Nei casi in cui si riveli necessario un più forte intervento, il ministro invita le direzioni regionali e gli ispettori ad avvalersi della task-force (ispettori del lavoro e carabinieri) istituita nello scorso marzo.

Il ministro, che punta ad avere un monitoraggio efficace per assumere tutte le iniziative previste dalle leggi in grado di arginare lo stillicidio degli infortuni sul lavoro, ha chiesto di avere una relazione sull'attività svolta entro il 30 settembre. «Dopo i recenti decreti sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla tutela del lavoro minorile - ha dichiarato Salvi - il nostro impegno è di tenere la situazione sotto controllo per garantire innanzitutto il rispetto delle leggi. Il nostro assillo è fare tutto il possibile per prevenire la tragedia delle morti bianche e interrompere il drammatico rosario degli infortuni sul lavoro, troppo spesso invalidanti: la prevenzione degli infortuni è un nostro imperativo civile e morale, al quale adeguare energie e sforzi individuali e collettivi. La salute sui luoghi di lavoro è la nostra frontiera, e su di essa saremo tutti giudicati».

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambesca
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada S. 35 Distribuzione: SODIP 20092 CimselloB. (MI), via Bettola 18

L'INIZIATIVA

Una «banca delle idee» per creare nuove imprese

PAOLO BARONI

Da una buona idea nasce una nuova azienda, e da questa impresa nuovi posti di lavoro. L'equazione è semplice e dopo averla a lungo sperimentata, con tante buone idee (e tante nuove imprese) che fino ad ora gli hanno fruttato più di 400 miliardi di fatturato, Gianfranco Strocchi, giovane e rampante imprenditore romagnolo titolare della Adfra di Lugo, intende applicarla in modo ancor più sistematico, o potremmo dire scientifico, di quanto non sia riuscito a fare sino ad ora. Per questo da pochi mesi ha lanciato un nuovo progetto: la «Banca delle idee». Il proposito è quello di valutare ogni anno 5 mila invenzioni (delle 15 mila che vengono registrate negli uffici brevetti, e che spesso restano ad amuffire sotto la polvere) e di individuare fra loro almeno due brevetti idonei a creare aziende, quindi occupazione, vantaggi economici per i loro inventori e per il paese. In questo senso l'esperienza di Strocchi rappresenta in qualche modo una garanzia.

All'inizio degli anni '80 sfondò lanciando l'antitubo, un deflettore in plastica da applicare al finestrino dell'auto per eliminare le correnti d'aria. Prima lo regalò a migliaia di taxisti, poi lo mise in commercio arrivando a venderne ben 3 milioni di pezzi. Il 1988 è stato invece l'anno dell'Epilady, il primo epilatore elettronico che ha consentito a molte donne di scordarsi di ceretta e altri trattamenti più o meno artigianali. Come è nata questa idea? È un brevetto israeliano, ma in quel caso serviva a spennare i polli. Anche questo è stato un successo con milioni di pezzi venduti in tutta Europa. Poi è arrivato Bullock, «l'antifurto con le palle» che blocca pedali e volante: 1,2 milioni di pezzi venduti e 50 miliardi di fatturato. È stato il boom: tutti si sono interessati a lui, dai giornali alle tv, sino all'Università Bocconi che lo ha chiamato a Milano per tenere una lezione sulle idee vincenti.

Ma come nascono tutti questi nuovi prodotti? «L'innovazione - spiega Strocchi - va studiata bene, a tavolino, ed è per questo che

quattro anni fa ho creato un laboratorio dove eseguiamo studi di fattibilità dei brevetti che ci vengono proposti, molti dei quali da ragazzi di venti o trent'anni. Fino ad oggi sul suo tavolo sono passati ben 10 mila brevetti, lui ne ha acquistati 50, e quattro sono arrivati allo stadio produttivo. Oltre a Bullock c'è Stark, un antifurto per scooter che permette di asportare la manopola dell'acceleratore, mentre nei prossimi mesi arriveranno sul mercato una macchina per friggere le patatine che le sforna sottili e piatte come quelle che si vendono nei sacchetti, e un sistema per oscurare le finestre di casa senza ricorrere a persiane ma semplicemente opacizzando i vetri. Il lavoro comunque non è semplice. «Ogni mille brevetti - spiega deus ex machina della Adfra - ce n'è solo uno che ha le potenzialità di far nascere un'azienda, ovvero un oggetto che può generare un fatturato di almeno una cinquantina di miliardi. Il punto debole - aggiunge Strocchi - è che ogni idea richiede nei primi 5 anni un finanziamento iniziale ingente. I primi tre

anni vanno dedicati alla ingegnerizzazione del prodotto e allo sbocco sul mercato, poi la strada una volta lanciata la novità è più facile ed un licenziatario lo si trova sempre».

Nei progetti di Strocchi la Banca delle Idee dovrà avere una sede in ogni regione. Per avviare la nuova struttura e coprire i costi del quinquennio iniziale dedicato alle attività di analisi e sviluppo dei prodotti è necessario contare su un budget iniziale di almeno 40 miliardi. La Adfra si sta dunque muovendo sulla base di un business plan per cercare di concretizzare il progetto attivando accordi di partnership con investitori italiani ed esteri e partecipazioni con fondi chiusi, con l'obiettivo di far partire il progetto subito dopo l'estate.

In questo modo Strocchi punta a lanciare due nuovi prodotti all'anno, corrispondenti due nuove aziende con un fatturato di almeno 30 miliardi per singola impresa. «L'effetto moltiplicatore che ne deriva, permette, al termine del secondo quinquennio, di vedere attivate 10 imprese per un fattura-

to complessivo di quasi 500 miliardi di lire, cifra bissata dal volume degli affari prodotti dalle altrettante idee che nel frattempo saranno state cedute in licenza ad aziende già avviate. L'indotto, oltre a produrre quindi un fatturato complessivo di 1000 miliardi, consentirà di occupare nuova manodopera e dare lavoro a circa 2000 persone fra interni ed esterni».

Qualcuno accusa l'imprenditore romagnolo di essere un visionario. E lui risponde senza indugi: «Il mondo è di chi ha le idee. Nel '91 quando proponevo l'Epilady nessuno voleva darmi credito e io sono riuscito a venderne quasi 5 milioni di pezzi. Sono un cacciatore di idee e so come sfruttarle sul mercato. Non sono un genio, questo è marketing allo stato puro».

Come contattare Strocchi e la sua società? Ecco tutti i recapiti: Adfra - percorsi avanzati, via Fiumazza 3 - 48022 Lugo (Ra), tel. 0545.33.403, fax 0545.32.403. E infine l'e-mail: glstrocchi@mail.asianet.it. Fatevi venire buone idee e... buoni affari.



Disoccupazione stabile in Germania

Disoccupazione stabile al 10,3 per cento in Germania: in agosto il numero dei senza lavoro ha superato di poco i 4 milioni di unità. Rispetto a luglio i disoccupati sono diminuiti infatti appena di 3.400 unità, attestandosi alla rilevante quota di 4 milioni 23.700. Lo ha reso noto lo scorso fine settimana l'Ufficio del Lavoro di Norimberga, ufficio che tra l'altro non prevede miglioramenti significativi nel breve

periodo. Infatti secondo il responsabile dell'ufficio Bernhard Jagoda, gli effetti della ripresa non si sono ancora fatti sentire. E se per settembre le stime parlano di un calo dei senza lavoro sotto la soglia dei 4 milioni di unità per la consueta ripresa autunnale del mercato dell'occupazione per l'insieme di tutti i mesi che compongono l'annata la media dei disoccupati sarà pari a 4,1 milioni. Restano poi differenze eclatanti fra le due Germanie: mentre all'Ovest i senza lavoro sono scesi di 14.400 unità a quota 2.677.600 con un tasso dell'8,5 per cento, nell'ex Ddr i disoccupati sono cresciuti di 11 mila unità a quota 1.346.200 con un tasso praticamente doppio, pari al 17,6%.



5

qui Europa

**COSA
SUCCEDERÀ**
OGGI

Roma: audizione del ministro del Lavoro Salvi presso la Commissione enti previdenziali sul tema vendita delle case degli enti previdenziali.
Bari: assemblea nazionale Uil con Amato, Larizza, Cofferati, D'Antoni.

DOMANI

Roma: alla Camera, in Commissione Lavoro, riprende la discussione sulla nuova legge che regola il diritto di sciopero nei servizi.
Roma: l'Istat diffonde i dati relativi al fatturato e agli ordinativi delle imprese industriali relativi al mese di giugno.

GIOVEDÌ 16

Roma: convegno nazionale della Cgil sul tema «Sviluppo, Occupazione, Competitività». Introduzione di Guglielmo Epifani, relazioni di Franco Gallo, Paolo Leon, Marcello Messori e Roberto Pizzuti, interventi di Giuliano Amato, Giorgio Benvenuto, Sergio D'Antoni, Renzo Innocenti, Pietro Larizza, Nerio Nesi, Laura Pennacchi, Cesare Salvi e Vincenzo Visco. Conclusioni di Sergio Cofferati (ore 9-18, Hotel Jolly, corso d'Italia 1).
Milano: assemblea dei delegati milanesi della Cisl. Al centro del dibattito il «patto per il lavoro», partecipa Sergio D'Antoni (Cinema Arcobaleno, via Tunisia 11, ore 9-30).
Roma: assemblea di Sviluppo Italia (via Molise 11, ore 14-30).

VENERDÌ 17
Roma: l'Istat diffonde i dati relativi alla produzione industriale nel mese di luglio.
Pesaro: convegno su flessibilità e formazione, presso l'Auditorium Montani Antaldi. Partecipa Carlo Callieri, vicepresidente Confindustria.

OK
**Promosso
lo «sportello»
di Catania**

Tra i «buoni esempi» elogiati dalla Ue c'è anche lo sportello unico per le nuove imprese del comune di Catania che osserva la Commissione - vanta già al suo attivo 252 progetti (di cui 40 già varati) con investimenti per 240 miliardi e la creazione di 1.700 nuovi posti di lavoro.

Rapporto

Capacità di inserimento professionale, spirito d'impresa, capacità di adattamento e pari opportunità sono le direttrici fondamentali
Pochi i nuovi aggiustamenti suggeriti, grande enfasi su Internet

Occupazione 2000, cinque direttive della Ue

PAOLO SOLDINI

PROMOSSE E BOCCIATE

L'esecutivo Ue ha diviso i 15 Stati membri dell'Ue in quattro gruppi:

SERIE A Svezia, Regno Unito, Danimarca ed Irlanda (quest'ultima l'unica esponente della zona euro) sono promossi perché hanno centrato o sono vicine all'obiettivo

SERIE B Francia, Spagna, Portogallo, Finlandia ed Austria sono sulla buona strada per centrare il target entro il 2002

SERIE C Germania, Olanda e Lussemburgo sono «insufficienti» e Bruxelles si attende «ulteriori progressi»

SERIE D Belgio, Grecia ed Italia, infine, sono in fondo alla graduatoria ed i ritardi nell'attuazione delle misure «destano preoccupazione»



to» alla prospettiva della lotta contro la disoccupazione. Validità che, fa notare il rapporto della Commissione, è stata riconosciuta anche fuori dall'Unione europea, per esempio in sede di G7. Proprio per confermare la coerenza e la continuità di quell'approccio, la Commissione, anziché formulare nuove linee direttrici, ha preferito «suggerire un numero limitato di aggiustamenti su cinque temi particolari. Vediamoli.

1) Dare concretezza all'approccio preventivo. L'approccio preventivo al fenomeno della disoccupazione, che è un poco il cuore strategico del «processo di Lussemburgo», si articola in cinque punti: a) lotta alla disoccupazione giovanile e prevenzione della disoccupazione di lunga durata; b) passaggio da misure passive a misure attive sul mercato del lavoro soprattutto in materia di inserimento professionale; c) incoraggiamento a forme di partenariato; d) misure volte a facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro; e) apertura ai mercati del lavoro. Su ognuna di queste raccomandazioni generali il rapporto suggerisce degli aggiornamenti

ti il cui senso generale è quello di rendere più precoci gli interventi sul piano individuale e più veloce ed efficace l'inserimento nel mondo del lavoro.

2) Promuovere l'accesso a Internet e l'acquisizione di competenze tecnologiche in fatto di comunicazione durante il periodo scolastico. Questa raccomandazione fa seguito agli studi compiuti dall'informazione sulle prospettive di occupazione nella società dell'informazione e tiene conto della nuova sensibilità che, in materia, mostra la maggioranza degli stati membri.

Un accento particolare viene posto sulla necessità che le conoscenze informatiche vengano promosse nei primi stadi della scolarizzazione, in particolare con l'accesso a Internet nelle scuole, e della formazione professionale.

3) Sottolineare la necessità della partecipazione dei partner sociali alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro. Questo aggiustamento si ispira al dibattito che sull'argomento ha avuto luogo recentemente e che ha trovato una prima sistemazione in una comunicazione della

Commissione del novembre '98. Esso tiene conto, ovviamente, della buona volontà a impegnarsi insieme sulla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro manifestata in diversissimi membri dalle parti sociali.

4) Mettere l'accento sul ruolo dei servizi pubblici per il lavoro nella creazione di impieghi a livello locale. L'aggiustamento suggerisce di «riconoscere e sostenere ruolo e responsabilità degli interlocutori pubblici, nonché dei partner sociali, a livello regionale e locale» e di «approfitarsi a pieno del ruolo dei servizi pubblici dell'impiego nella individuazione delle possibilità di impiego locale e nel miglioramento del funzionamento dei mercati del lavoro di ambito locale».

5) Insistere sulla necessità di favorire il prolungamento dell'attività professionale e il reinserimento nella vita attiva. Gli aggiustamenti insistono sull'importanza delle misure in fatto di indennità, imposizione fiscale e formazione per il mantenimento nella vita attiva dei lavoratori più anziani.

SEGUE DALLA PRIMA

Meccanici, la lezione degli ultimi contratti

Va rilevato che tutti gli accordi sono stati sottoposti unitariamente ad una valutazione dei lavoratori: dal referendum, al voto in assemblea anche se ci sono importanti eccezioni, come quella della vertenza Fiat, che ha adottato il voto delle Rsu e, successivamente, il pronunciamento voluto dalla Fiom, dei propri iscritti, per avere il mandato alla firma dell'intesa. Per valutare la qualità degli accordi realizzati, va considerata la novità rappresentata dal premio di risultato e dalla prima elezione delle Rsu, ma soprattutto il carattere sperimentale di questa stagione contrattuale che è la prima che si è svolta con le nuove regole del Protocollo del 23 luglio. Più della metà degli accordi esaminati contiene una pluralità di argomenti (orario, ambiente, diritti di informazione, ecc.) anche se solitamente i risultati, dal punto di vista contrattuale, sono stati all'altezza delle aspettative. Il salario è presente in quasi tutti gli accordi, ed i meccanismi del premio sono differenziati per ogni situazione e non è prevalso l'obiettivo di Federmecanica di un legame esclusivo del salario con la redditività. La situazione è fortemente disomogenea e non è possibile ricondurre gli accordi ad una griglia uniforme di interpretazione. Ogni azienda ha contrattato, come del resto il sindacato aveva suggerito, considerando la sua specifica situazione. Sui programmi produttivi concordati e sull'organizzazione del lavoro non è passata la nostra impostazione; vertenze emblematiche hanno escluso l'indicatore di qualità collegato alla produzione, come è capitato alla Fiat, mentre nel corso di questi anni sono emerse novità che pongono in termini innovativi i problemi dell'organizzazione del lavoro nella fabbrica integrata, dei processi formativi, della cooperazione nel lavoro e del superamento dei ruoli gerarchici.

Su questo terreno si evidenziano migliori risultati nella media impresa, anche per la forza dell'insediamento sindacale e per la sua capacità di orientamento dei lavoratori.

In un ristretto numero di casi, il più

delle volte per volontà delle stesse imprese, si è contrattato il salario tradizionale, i terzi elementi ed i vecchi premi di produzione: queste soluzioni sono più estese nelle piccole aziende, mentre tanto più si sale nella dimensione, tanto più si va su conclusioni collegate ai parametri del 23 Luglio. In un numero crescente di imprese, anche se ancora poche rispetto al totale, sono stati acquisiti contenuti molto interessanti ed innovativi per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro legata all'introduzione di nuovi turni, ed in alcuni casi (come Daimler e ABB), sono state concordate sperimentazioni o costituiti gruppi di studio sull'inquadramento unico. Si sono definiti nuovi modelli di partecipazione, di diverso significato ed efficacia, come nel caso della Fiat e della Zanussi, mentre nei grandi gruppi industriali sono stati costituiti i Comitati Aziendali Europei.

I metalmeccanici hanno subito un duro attacco al sistema di contrattazione nel corso del rinnovo del biennio salariale del '97, il cui esito ha sicuramente contenuto la strategia della Confindustria. Non è stata messa in discussione la possibilità di consolidare il premio di risultato, non è stata bloccata la contrattazione di secondo livello, come i dati a consuntivo dimostrano, mentre è stata ribadita la non sovrapposibilità dei cicli negoziali (nazionale ed aziendale) e l'esclusivo riferimento a produttività, qualità e redditività per la definizione delle richieste salariali. Il Patto di Natale del dicembre scorso e l'ultimo rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, hanno salvaguardato e consolidato il sistema fondato sui due livelli di contrattazione. Entro la fine di quest'anno molti accordi aziendali verranno a scadenza e dovranno essere rinnovati, e si apre di fatto una nuova stagione di contrattazione decentrata. Il sindacato, con le Rsu e con il consenso dei lavoratori, dovrà impostare e definire unitariamente le piattaforme utilizzando l'esperienza precedente e la positiva conclusione del contratto di lavoro.

Cesare Damiano

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
Multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

PENSIONI
**Chirac
sfida Jospin**

L'allungamento della durata della vita pone «una scelta di società» ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente francese Jacques Chirac, intervenendo a un convegno per l'«Anno internazionale degli anziani», ma rivolgendosi, in realtà, al governo. Affrontando un tema a lui caro, Chirac ha detto: «La Francia di domani non sarà la stessa a seconda delle scelte che saranno fatte: il problema dei pensionari non potrà essere risolto senza una diversa organizzazione della società». I problemi posti dall'invecchiamento della società «superano di gran lunga il solo problema del finanziamento delle pensioni». Chirac ha anche denunciato «il ricorso sistematico ai pensionamenti anticipati» ed ha proposto il ricorso a un «congedo di solidarietà familiare» sul modello dei congedi parentali: saranno i figli, o nipoti, a potere stare a casa dal lavoro per assistere i genitori o i nonni. Chirac non ha mai citato il governo. «Dobbiamo - ha detto - prendere misure per garantire i diritti dei pensionati di domani senza intaccare quelli dei pensionati di oggi». Un commento a caldo è subito venuto dal ministro del lavoro Aubry: è necessario «prendere delle decisioni», ma «essere determinati non significa essere precipitosi».

Per Chirac «il problema del futuro delle pensioni è una priorità, da affrontare con lucidità e senza pessimismo... La riforma è possibile e può essere capita». E, quasi in un dialogo a distanza con la Aubry, Chirac ha aggiunto: «Se non affrontiamo il problema subito, accettiamo che esso sia brutalmente risolto all'ultimo minuto, con un aumento brutale dei prelievi obbligatori o con una riduzione dei diritti alla pensione o con entrambe le misure insieme». Molti i commenti che sono seguiti: tutti inn Francia parlano di sfida aperta al governo Jospin.



6

Cgil: il nuovo contratto nazionale della scuola disponibile on-line

La Cgil Scuola ha aperto un nuovo servizio Internet per le scuole e per il personale. L'intento è quello di fornire con la massima tempestività tutte le informazioni utili per applicare la nuova normativa contrattuale e chiarire eventuali dubbi.

Il servizio è denominato «TUTTO CONTRATTO» ed è articolato in quattro diverse sezioni:
 1) Documentazione: tutti i testi e le informazioni utili;
 2) Iniziative: che cosa si sta realizzando in merito al contratto;
 3) Schede: schede rapide ed agevoli per ogni argomento con tutte le sca-

denze temporali e le cose da fare;
 4) Faq: uno spazio riservato a quanti hanno domande e dubbi. Oltre a questo, il navigatore nel sito della Cgil Scuola può trovare due utilità preziose:
 il testo contrattuale coordinato con tutte le norme vigenti;
 un ipertesto nel quale, tramite un indice per argomenti, è possibile navigare fra i vari testi (dal contratto del 1995 alla recente contrattazione integrativa).
 L'indirizzo del sito è: www.cgilscuola.it.

il documento

Circolare Inps

A decorrere dal 1° luglio scorso sono stati rivalutati i vari scaglioni che servono a determinare gli importi delle integrazioni. L'aumento è dell'1,8%

Assegni familiari, ecco i nuovi livelli di reddito

A decorrere dal 1° luglio scorso sono stati rivalutati i livelli di reddito familiare ai fini della corresponsione dell'assegno nucleo familiare ai nuclei con figli e a quelli senza figli. «Ai sensi dell'art. 2, comma 12, del D.L. 69/88, convertito, con modificazioni, dalla L. 153/88, i livelli di reddito familiare ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare - scritto nell'apposita circolare n. 143 del 28 giugno u.s. diramata dall'Inps - sono rivalutati annualmente, con effetto dal 1° luglio di ciascun anno, in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT, intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente. In base ai calcoli effettuati dall'ISTAT, la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo tra l'anno 1997 e l'anno 1998 è risultata pari all'1,8%. In relazione a quanto sopra - prosegue la nota - sono stati rivalutati i livelli di reddito in vigore per il periodo 1° luglio 1998 - 30 giugno 1999 con il predetto indice e gli importi risultanti sono stati arrotondati alle lire 1.000 superiori». In allegato al testo della nota l'Inps ha diffuso quindi i nuovi prospetti contenenti le nuove fasce reddituali da applicare dal 1° luglio 1999 al 30 giugno 2000, rispettivamente ai nuclei senza figli e ai nuclei con figli.
 Per quanto riguarda le altre tabelle l'Inps rinvia agli allegati alla circolare n° 136 del 24/6/98 e alla circolare n° 128 del 10/6/97 che andranno aggiornati per la sola parte relativa alle fasce reddituali. Testo integrale della circolare e tutte le tabelle sono consultabili sul sito internet del ministero del Lavoro al seguente indirizzo: www.minlavoro.it/previdenza/assfam.htm.

I NUOVI IMPORTI

Nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili*

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
• fino a 20.659	-	-	253.000	485.000	695.000	953.000	1.200.000
• 20.660 - 25.563	-	-	222.000	427.000	658.000	932.000	1.163.000
• 25.564 - 30.468	-	-	179.000	369.000	606.000	916.000	1.131.000
• 30.469 - 35.370	-	-	127.000	306.000	548.000	879.000	1.094.000
• 35.371 - 40.272	-	-	85.000	216.000	468.000	789.000	983.000
• 40.273 - 45.180	-	-	50.000	158.000	421.000	757.000	946.000
• 45.181 - 50.085	-	-	30.000	111.000	342.000	705.000	904.000
• 50.086 - 54.988	-	-	30.000	75.000	263.000	657.000	851.000
• 54.989 - 59.891	-	-	25.000	50.000	199.000	615.000	825.000
• 59.892 - 64.795	-	-	25.000	50.000	178.000	436.000	772.000
• 64.796 - 69.701	-	-	25.000	45.000	178.000	299.000	567.000
• 69.702 - 74.606	-	-	-	45.000	152.000	299.000	424.000
• 74.607 - 79.510	-	-	-	45.000	152.000	256.000	424.000
• 79.511 - 84.415	-	-	-	-	152.000	256.000	366.000
• 84.416 - 89.320	-	-	-	-	-	256.000	366.000
• 89.321 - 94.226	-	-	-	-	-	-	366.000

Nuclei familiari con un solo genitore e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili*

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
• fino a 23.928	-	-	193.000	358.000	798.000	1.073.000	1.403.000
• 23.929 - 28.833	-	-	154.000	319.000	721.000	1.029.000	1.386.000
• 28.834 - 33.735	-	-	105.000	264.000	644.000	952.000	1.359.000
• 33.736 - 38.640	-	-	45.000	198.000	561.000	880.000	1.309.000
• 38.641 - 43.546	-	-	40.000	143.000	446.000	781.000	1.194.000
• 43.547 - 48.450	-	-	40.000	94.000	369.000	715.000	1.150.000
• 48.451 - 53.354	-	-	-	66.000	308.000	611.000	1.084.000
• 53.355 - 58.258	-	-	-	66.000	264.000	506.000	1.023.000
• 58.259 - 63.161	-	-	-	55.000	231.000	429.000	968.000
• 63.162 - 68.067	-	-	-	55.000	231.000	396.000	732.000
• 68.068 - 72.973	-	-	-	55.000	198.000	396.000	550.000
• 72.974 - 77.875	-	-	-	-	198.000	341.000	550.000
• 77.876 - 82.781	-	-	-	-	198.000	341.000	473.000
• 82.782 - 87.686	-	-	-	-	-	341.000	473.000
• 87.687 - 92.592	-	-	-	-	-	-	473.000
• 92.593 - 97.496	-	-	-	-	-	-	616.000

Nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui sia presente almeno un componente inabile*

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
• fino a 37.007	-	-	270.000	523.000	752.000	1.026.000	1.295.000
• 37.008 - 41.910	-	-	237.000	462.000	714.000	1.010.000	1.256.000
• 41.911 - 46.814	-	-	193.000	396.000	653.000	988.000	1.218.000
• 46.815 - 51.719	-	-	143.000	330.000	593.000	949.000	1.179.000
• 51.720 - 56.624	-	-	94.000	231.000	505.000	850.000	1.058.000
• 56.625 - 61.528	-	-	55.000	171.000	455.000	817.000	1.020.000
• 61.529 - 66.431	-	-	30.000	121.000	367.000	762.000	970.000
• 66.432 - 71.336	-	-	30.000	77.000	285.000	713.000	921.000
• 71.337 - 76.239	-	-	25.000	55.000	219.000	663.000	888.000
• 76.240 - 81.144	-	-	25.000	55.000	191.000	471.000	833.000
• 81.145 - 86.048	-	-	25.000	45.000	191.000	322.000	607.000
• 86.049 - 90.954	-	-	-	45.000	158.000	322.000	459.000
• 90.955 - 95.857	-	-	-	45.000	158.000	267.000	459.000
• 95.858 - 100.763	-	-	-	-	158.000	267.000	382.000
• 100.764 - 105.669	-	-	-	-	-	267.000	382.000
• 105.670 - 110.574	-	-	-	-	-	-	382.000

Nuclei familiari con entrambi i genitori senza figli minori e con almeno un figlio maggiorenne inabile*

Reddito familiare annuo (migliaia di lire)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
• fino a 37.007	-	-	209.000	330.000	560.000	790.000	1.020.000
• 37.008 - 41.910	-	-	187.000	292.000	532.000	779.000	992.000
• 41.911 - 46.814	-	-	143.000	253.000	494.000	762.000	965.000
• 46.815 - 51.719	-	-	105.000	209.000	455.000	735.000	937.000
• 51.720 - 56.624	-	-	66.000	171.000	428.000	724.000	915.000
• 56.625 - 61.528	-	-	30.000	132.000	389.000	696.000	888.000
• 61.529 - 66.431	-	-	-	94.000	323.000	658.000	845.000
• 66.432 - 71.336	-	-	-	55.000	257.000	619.000	805.000
• 71.337 - 76.239	-	-	-	-	191.000	581.000	783.000
• 76.240 - 81.144	-	-	-	-	-	432.000	739.000
• 81.145 - 86.048	-	-	-	-	-	-	569.000

* Per i nuclei composti anche da fratelli, sorelle o nipoti l'importo dell'assegno va ridotto: - in presenza di un solo figlio, di lire 20.000 per il primo fratello, sorella o nipote presente nel nucleo e di lire 104.000 per ciascuno degli altri eventuali fratelli, sorelle o nipoti; - in presenza di almeno due figli, di lire 104.000 per ogni fratello, sorella o nipote presente nel nucleo. In caso di nuclei composti da più di 7 componenti, l'importo dell'assegno previsto alla colonna 7 va maggiorato di un ulteriore 10% nonchè di lire 104.000 per ogni componente oltre il settimo.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

fluidca - roma

l'Unità
 Quotidiano di politica, economia e cultura



Organizzatori congressuali «In Orbita»

Comune di Milano, Promoter-Unione e Consorzio Stella Polare, nell'ambito del progetto «in Orbita» della Regione Lombardia, organizzano un corso di formazione per «Project assistant nell'organizzazione di servizi congressuali-incentive» rivolto a 25 giovani non occupati in possesso di diploma o laurea, residenti in Lombardia. Domande entro il 15 settembre. Informazioni presso Scuola civica Professionale, tel. 02/48.70.7943.



Rimini forma «tecnici» del turismo

Itinera (centro di management alberghiero) e Ipsar di Rimini, nell'ambito del progetto Fortis-Itis (Min. Pubblica Istruzione - Reg. Emilia Romagna), promuovono un corso gratuito per «tecnico esperto di gestione dei servizi turistico ricettivi» rivolto a 20 giovani diplomati. Durata 2400 ore (1560 di teoria e 840 di stage), iscrizioni aperte sino al 25/9. Informazioni presso Itinera, tel. 0541.75.38.11.

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Società del settore macchine per uffici** cerca, per Genova e Milano, 1 stagista come supporto per attività commerciale e amministrativa. Lo stage, di 6-7 mesi, sarà orientato a garantire un corretto flusso informativo cliente-azienda: alla gestione delle attività amministrative di supporto all'organizzazione di vendita; alla cura della fase iniziale di post-installazione, nonché a progetti dell'area commerciale. Requisiti: laurea, buona conoscenza dell'inglese, conoscenze informatiche di Word, Powerpoint e in particolare Excel. Curriculum a: Scia, via Lepetit 8, 20124 Milano, o al fax 02-66982240, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 8096.

● **Innovex Staff Services di Napoli** cerca sul territorio nazionale 15 laureati in Ctf, farmacia, scienze biologiche, chimica (indirizzo organico-biologico), medicina e chirurgia e veterinaria per l'attività di informatori scientifici del farmaco. Curriculum a: Innovex Staff Services, Centro Direzionale E/5, 80143 Napoli, o al fax 081-7782115, all'attenzione di Gaetano Mancuso, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990914/1.

● **Multinazionale americana** del settore information technology e soluzioni di document management cerca per Firenze, Genova, Milano e Torino, 4 neolaureati da formare, per eventuale inserimento all'interno dell'organizzazione commerciale diretta. Tramite stage di 6 mesi (con borsa di studio), durante il quale riceveranno formazione specifica su strategie, organizzazione, processi operativi, mercato, prodotti, soluzioni, servizi, tecniche di vendita diretta. Requisiti: laurea, buona conoscenza dell'inglese, dell'informatica di base, abilità negoziali e predisposizione ad operare in team. Curriculum a: Scia, via Lepetit 8, 20124 Milano, o al fax 02-66982240, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 10873.

Impiegati

● **Azienda di Modena** cerca 1 responsabile della comunicazione aziendale con compiti di assistenza all'alta direzione e conoscenza dell'inglese. Sui 30-40 anni, preferibilmente laureato in materie umanistiche e con master in marketing o in comunicazione e/o giornalista pubblicista, ha esperienze nelle quali ha verificato le capacità di affrontare e risolvere problematiche anche complesse, con spirito di iniziativa ed autonomia e con metodo di lavoro ordinato e razionale. Gestirà i contatti diretti con i "media" e svolgerà analisi e ricerche relative ai mercati esteri. E' disponibile a viaggiare saltuari in Italia e all'estero per organizzare manifestazioni fieristiche. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità COA990309.

● **Azienda di S. Valentino Torio (Salerno)** cerca 5 elettricisti da 1 a 3 mesi. Curriculum a: Ali Interinale, via D. Scaramella 20, 84121 Salerno, tel. 089-220715-220759, fax 089-250711, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990914/2.

Informatici

● **Azienda di Modena**, produttrice di macchine automatiche per il settore ceramico, cerca 3 disegnatori Cad con diploma di perito meccanico. Curriculum a: Api, viale Corasori 24, 41100 Modena, o al fax 059-340802, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità M2/99.

● **Hke Business di Roma** cerca 1 programmatore con esperienza nel settore contabile, Informix 4GI, ambiente Unix. Sede: Roma. Curriculum a: Hke Business, via Bruno Buozzi 5, 00197 Roma, o al fax 06-80690342, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità B.

Personale turistico

● **Adecco Alberghiero** di Firenze cerca almeno 50 persone tra personale di sala, bar, cucina, ricevimento e piani per strutture di prima categoria con sede in Firenze. Richieste buona conoscenza, pratica documentata nel settore e domicilio in zona. Curriculum a: Adecco Alberghiero, via Baracca 2, 50127 Firenze, tel. 055-3215680, fax 055-3215702, all'attenzione di Nathalie Vandooorne e Osvaldo Danzi, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990914/4.

Venditori

● **Multinazionale di Roma** cerca 5 account junior con esperienza di 28-35 anni. Curriculum al fax 06-8080307 (Hke Business), citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità VE/8. Stm di Gravina (Bari), fornitore di arredamenti, apparecchiature, prodotti di consumo, impianti tecnologici e servizio tecnico per i settori: locali pubblici, bar, pubs, discoteche, pizzerie, alberghi, paninoteche, gelaterie cerca sul territorio nazionale e internazionale, per la promozione e diffusione di un nuovo marchio di birre e succhi di frutta, 50 venditori e 200 concessionari. Requisiti: esperti venditori, laureati e non, con spiccate attitudini alle vendite, bella presenza, 18-40 anni, buon livello culturale, autonomi, disponibili a viaggiare in Italia e all'estero per importanti acquisizioni di contratti import-export, disponibilità ad eventuali trasferimenti nelle due sedi di Gravina (Bari) e Metaponto (Matera). Curriculum a: Stm, viale Falcone e Borsellino 25, 70024 Gravina (Bari), tel. 080-3258292, fax 080-3222049, citando il riferimento Studio Castellotti-L'Unità 990914/5. (Eventuali integrazioni / Impiegati)

IL PARERE DELL'ESPERTO

Interinale poco, polemiche tante

GIAMPIERO CASTELLOTTI



A i toni trionfalistici apparsi sui giornali del 1997, dove si annunciava l'imminente traguardo per la legge sul lavoro in affitto (la n. 196 del 24 giugno 1997) con previsioni di 200-300 posti di lavoro nel giro di un anno, fanno da contraccolpo i dati sconcertanti relativi al primo anno di esperienza, il 1998: appena 52.312 lavoratori coinvolti, di cui un misero 10% ha raggiunto il posto fisso. Cosa è successo? A sentire i responsabili delle varie Adecco, Manpower, Ali ecc., cioè la quarantina di società che reclutano personale da "affittare" alle aziende, la legge italiana è nata male: da subito ha imposto troppe limitazioni - specie in settori-chiave come agricoltura o edilizia - a questo strumento occupazionale che all'estero "furoreggia" da anni.

A fronte dei centinaia di migliaia di curricula ricevuti dalle agenzie a cavallo tra 1997 e 1998, i posti di lavoro assicurati nei primi sei mesi del 1998 sono stati appena 13.236. Non a caso la situazione è migliorata solo quando - dopo accordi tra sindacati, Confindustria e Concommercio - l'utilizzo del lavoro a tempo, prima limitato unicamente a sostituzioni di manodopera assente, è stato autorizzato per

far fronte a picchi di attività, esteso alla grande distribuzione, all'artigianato, tra le cooperative, fino agli accordi per edilizia e agricoltura. Visitando, da semplici disoccupati, 19 agenzie (a Milano, Roma e Napoli) per un'inchiesta pubblicata dal mensile "Millionaire" di settembre, ci siamo resi conto della precarietà e, paradossalmente, della "temporaneità" di tante strutture, con società che cambiano anche tre sedi nel giro di qualche mese, con personale in continuo turnover, con un rapporto tra utente e operatore spesso da catena di montaggio. Tra l'altro, con 19 curricula lasciati, abbiamo ricevuto a distanza di tre-quattro mesi solo due telefonate per "colloqui conoscitivi". Ma altri problemi accompagnano il lavoro in affitto. Il fondo formazione, cui le imprese debbono versare il 5% del monte retribuzione, è praticamente fermo; il divieto per le agenzie interinali di creare sinergie con il collocamento o con la formazione ai più appare discutibile. E' inoltre abissale il divario tra Nord e Mezzogiorno: nel sud l'interinale è sfruttato solo per l'8% contro il 75% del Nord. Segno che lavoro nero e nuovo caporalato continuano amaramente a funzionare meglio.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE



AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI DI TRENTO

3 medici scadenza 27/9/99

● **cerca** 1 nefrologo, primo livello; 1 medico, disciplina anatomia patologica, primo livello; 1 pediatra, primo livello. Inf.: tel. 0461-364091-364092-364097-364093-364096. (G.U. n. 68 del 27/8/99)

AMMINISTRAZIONE DELLE I.P.P.A.B. DI MILANO

25 posti - scadenza 27/9/99

● **cerca** 10 infermieri, sesta qualifica, con diploma di infermiere professionale; 15 esecutori dei servizi socio-sanitari assistenziali, quarta qualifica funzionale, minimo 18 anni. Licenza di scuola media, attestato di qualificazione di ausiliario socio assistenziale dalla regione o titolo equipollente. Inf.: tel. 02-72518276-72518250. 0376-325650. (G.U. n. 68 del 27/8/99)

COMUNE DI RHO (MILANO)

7 posti scadenza 30/9/99

● **cerca** 1 istruttore direttivo amministrativo, categoria D, con laurea in giurisprudenza, scienze politiche o economia e commercio; 5 agenti di polizia municipale, categoria C, diplomati; 1 geometra, categoria C, per il servizio catasto del settore finanze e tributi, con diploma di geometra o perito edile. Informazioni: tel. 02-93332212-93332249-93332321-93332346. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

ASL 9 DI IVREA (TORINO)

4 infermieri scadenza 30/9/99

● **cerca** 4 infermieri professionali. Informazioni: tel.

0125-414454-414455. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

ASL 13 DI NOVARA

6 posti scadenza 30/9/99

● **cerca** 1 operatore professionale dirigente, assistenza infermieristica; 1 medico, disciplina medicina interna, primo livello, settore allergologia e immunologia clinica; 1 medico, disciplina medicina dello sport, primo livello; 1 medico, disciplina medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro con mansioni di medico competente, primo livello; 1 medico, disciplina farmacologia e tossicologia clinica, primo livello; 1 medico, disciplina medicina interna, primo livello. Informazioni: tel. 0321-374547-374533. (G.U. n. 69 del 31/8/99)

AULSS 13 DI DOLO (VENEZIA)

3 medici scadenza 30/9/99

● **cerca** 1 medico, disciplina medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro, primo livello a tempo unico; 1 medico, disciplina chirurgia maxillo-facciale, primo livello, a tempo unico; 1 cardiologo, primo livello, a tempo unico. Informazioni: tel. 041-5139369. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

CASA DI RIPOSO "CADUTI IN GUERRA" - S.DONÀ DI PIAVE VENEZIA

9 posti scadenza 20/9/99

● **cerca** 4 ausiliari in cucina e refettorio, diplomati, con un anno di esperienza anche non continuativa presso strutture pubbliche e/o alberghiere nei servizi di cucina e refettorio; 2 operatori guardaroba-lavanderia, con licenza media, con un anno di esperienza anche non continuativa presso strutture pubbliche, private, lavanderie industriali con mansioni di

lavanderia e guardaroba; 2 operatori guardaroba-lavanderia, a tempo parziale (18 ore) con licenza media, con un anno di esperienza anche non continuativa presso strutture pubbliche, private, lavanderie industriali con mansioni di lavanderia e guardaroba; 1 esecutore capo servizio guardaroba-lavanderia, diplomato, con due anni di esperienza continuativa presso strutture pubbliche, private, lavanderie industriali con mansioni di lavanderia e guardaroba. Informazioni: tel. 0421-330807. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

ASL 2 DI SAVONA

13 posti scadenza 30/9/99

● **cerca** 6 medici dirigenti, primo livello; 3 psicologi, primo livello; 3 infermieri professionali, categoria C; 1 operatore professionale sanitario-educatore professionale, categoria C. Informazioni: tel. 019-84041. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

ASL 4 DI TERMOLI (CAMPOBASSO)

4 posti scadenza 30/9/99

● **cerca** 4 dirigenti amministrativi. Informazioni: tel. 0875-717444. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

OSPEDALE "ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA" DI REGGIO EMILIA

4 medici scadenza 30/9/99

● **cerca** 1 reumatologo, primo livello; 1 endocrinologo, primo livello; 2 ematologi, primo livello. Informazioni: tel. 0522-296815-296816-296809. (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 31/8/99)

NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobonline.it

Res Studium, società di ricerca e selezione personale, cerca 1 assistente al direttore amministrativo per una nota ed affermata azienda privata italiana di produzione di salumi, insaccati e specialità alimentari, leader nella fascia alta del mercato. Compiti: collaborazione con il direttore per gli aspetti civilistici di bilancio, responsabilità diretta della corretta gestione delle valorizzazioni e delle operazioni contabili riferite ai magazzini. Requisiti: provenienza da società di revisione e bilancio o da azienda industriale con produzioni di serie o del largo consumo. Sede: Bologna e Modena. Curriculum all'e-mail: res@tsc4.com (rif. AMM 899 WG).

Johnson & Johnson, multinazionale operante in tre settori di business, quali largo consumo, farmaceutico, professionale, cerca 1 associato Qa engineer. Profilo: neolaureato in in-

gegneria meccanica da inserire nel reparto Quality assurance. Requisiti: dinamismo, predisposizione al lavoro di gruppo, buone capacità organizzative e doti di leadership. Preferibili: un'ottima conoscenza della lingua inglese e un interesse reale verso l'attività di laboratorio. L'inserimento: contratto di formazione lavoro a 24 mesi. Luogo di lavoro: Pomezia (Roma). Curriculum all'e-mail: bmagior@csctit.jnj.com.

Praesidium, società di servizi specializzati nell'offrire alle aziende un supporto nell'ambito del trade marketing, cerca giovani diplomati (25 anni circa). Requisiti: buona dimestichezza con il computer, buona conoscenza dell'inglese, disponibilità agli spostamenti. Preferibili: flessibilità, spiccata sensibilità commerciale, abitudine a lavorare per obiettivi. Tramite visite programmate ai punti vendita assegnati all'interno di aree regionali, essi svolgeranno attività orientata ad ottimizzare il processo di vendita. Usufruendo di una serie di strumenti, garantiranno un presidio e supporto specialistico-gestionale al punto vendita. La società offre: corso di formazione atto a fornire la conoscenza tecnologica del prodotto e lo sviluppo delle sue applicazioni, non-

ché l'approfondimento di tutte le problematiche relative al processo di vendita, contratto di assunzione full-time, auto e cellulare in dotazione. Luoghi di lavoro: Milano, Verona, Firenze, Roma. Curriculum all'e-mail: mailroom@praesidium.it.

Piccola catena di ristorazione, gestita da Nicolantonio Tatavito e sita sul lago di Costanza, a Ravensburg, tipica località turistica della Germania del sud, dove il personale è prevalentemente italiano, cerca lavapiatti, cuoco, aiuto cuoco, pizzaiolo. Requisiti: esperienza nel settore della ristorazione. Si offre: buona retribuzione, vitto e alloggio, ferie retribuite, lavoro annuale. Contratto: secondo le leggi vigenti. Curriculum all'e-mail: sandro@v-4.de

Agriturismo "Fondo dei Baroni" cerca: 1 cuoco junior. Requisiti: residenza (preferibile) in Calabria, diploma alberghiero, massima serietà. Compiti:

gestione della cucina, verifica delle scorte, preparazione dei menù, etc. Contratto: Ccnl. Luogo di lavoro: Serra San Bruno. Informazioni: www.esperia.net/fondobaroni.htm. Curriculum all'e-mail: fondobaroni@hotmail.com

www.jobcafe.it

Consorzio provinciale bieticoltori, associazione produttori barbabietola da zucchero, con sede a Casalmaggiore (Cremona), cerca 1 ragioniera-segretaria esperta contabilità. Requisiti: esperienza, uso excel e world, autonomia nella risoluzione di problemi operativi metodologici, buona comunicabilità. Sede: Casalmaggiore. Contratto: commercio; inquadramento: impiegatizio. Curriculum all'e-mail: lanfredi.cnb@unh.net

Planetario srl è Internet provider operante dal 1995 a Taranto, agenzia pubblica, organizzazione grandi eventi, gestione uffici stampa e pub-

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Laura Larcari. Per scrivere e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

7

Cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



LAVORO IN VOLO

In Germania per formare la generazione Lufthansa

"Lufthansa vi dà un caloroso benvenuto". Così recita il pamphlet reclutativo della compagnia aerea tedesca, elargito a tutti coloro che desiderano lavorare in aria. In Lufthansa il cielo è aperto a giovani e talentuosi candidati. Certo, nuvole e tempeste rientrano nel pacchetto. Per questo, la compagnia sta cercando persone a prova di "tempo", brillanti e pieni di risorse, con attitudine al dinamismo e ai rapporti interpersonali. Quando in Lufthansa si fa riferimento al "cielo aperto" non si intende solo reclutamento per lavoro in volo, ma anche per quello organizzativo a terra, estremamente importante: E' un "invito a bordo" occupazionale da tenere d'occhio. Oggi la Lufthansa è una delle compagnie più importanti a livello mondiale: vanta 28 mila dipendenti, di cui 3 mila sono piloti, co-piloti e ingegneri, 9 mila assistenti di volo e 12 mila addetti all'amministrazione e alla manutenzione. Punta di diamante della compagnia portabandiera tedesca è la cosiddetta "Star Alliance", una rete globale di partnerships con la statunitense United Airlines, l'europea Sas, l'asiatica Thai Airways International e la canadese Air Canada. All'alleanza "stellare" si è aggiunta nel '97 anche la brasiliana Varig Airline e, per ultime, nell'aprile di quest'anno, la neozelandese Air New Zealand e l'australiana Ansett Australia. L'obiettivo di Lufthansa per affrontare il nuovo millennio è quello di formare un team adeguato alle esigenze e ai ritmi di crescita della Star Alliance. La ricerca è rivolta a: studenti, diplomati e laureati. Requisito di base: conoscenza di inglese e tedesco. Profilo psicologico e caratteriale ideale: attitudine al miglioramento e orientamento al profitto, forte comunicativa ed elasticità mentale, prontezza nell'affrontare rischi, predisposizione a risolvere problemi, spirito d'improvvisazione, adattabilità al lavoro di gruppo, flessibilità in qualsiasi circostanza lavorativa, sensibilità e senso di responsabilità. Le domande possono essere inoltrate per diversi ambiti: dall'assistenza, in volo e a terra, alla gestione amministrativa. L'inserimento: a tempo determinato (3 mesi) o indeterminato. Curriculum, compilato in inglese, a: Lufthansa German Airlines, Jürgen Weber Chairman & Chief Executive Officer, Deutsche Lufthansa Ag, Von-Gablenz-Strasse 2-6, 50679 Cologne, Germany.

INFO

Cna: nuovi corsi

«a distanza»

Impreform-Cna lancia un progetto multiregionale per la formazione a distanza in Lombardia, Campania e Sicilia. Il corso di 300 ore è riservato a lavoratori in mobilità e disoccupati provenienti dai lavori socialmente utili che vogliono avviare attività in proprio. Domande: Cna, via Giacosa 3, 20127 Milano, tel. 02-61681. Scadenza: 15 settembre 1999.



Martedì 14 settembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT GE 93/00, CCT GE 94/01, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like AZ FS 93/00 1 MO, BCA INTESA 93/02 IND, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like IM DUAL RATE 97/02 TF-VS, IM 96/01 1 IND, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI INTERNAZIONALI, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI INTERNAZIONALI, BILANCIATI, AZIONARI ALTRISPECIALIZZ., OBLIGAZIONARI MISCHI, OBLIG. AREA EURO MIDA-TERM., OBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBLIGAZIONARI AREA EUROPA, OBLIGAZIONARI AREA DOLLARO, OBLIGAZIONARI AREA YEN, OBLIGAZIONARI PABSI EMERGENTI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBLIGAZIONARI ALTRISPECIALIZZ., OBLIGAZIONI AREA EUROPA, OBLIGAZIONARI AREA DOLLARO, OBLIGAZIONARI AREA YEN, OBLIGAZIONARI PABSI EMERGENTI, OBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI, FONDI FLESSIBILI.



Sicilia: Amoretti nuovo segretario Cgil

Aldo Amoretti, 55 anni, di Parma, è il nuovo segretario generale della Cgil siciliana. È stato eletto venerdì scorso dal direttivo confederale regionale con 95 voti a favore, 12 contrari, 11 astenuti. Sostituisce Filippo Panarello, che ha guidato la Cgil siciliana negli ultimi 5 anni cui è stata affidata la responsabilità del progetto nazionale Cgil sull'immigrazione. Lavoro, efficienza della pubblica amministrazione, riforme

istituzionali, battaglia per la legalità a tutti i livelli: sono le priorità del programma di Amoretti che approda alla direzione della Cgil della Sicilia dopo avere guidato per 8 anni la Filcams nazionale e dopo un impegno quasi trentennale nella Cgil (a soli 23 anni era già segretario della Camera del Lavoro di Parma). Amoretti ha detto che «la Cgil siciliana è una grande organizzazione con una grande storia e con grandi potenzialità». «Ci sono però alcuni problemi - ha aggiunto riferendosi alla frattura creatasi nei mesi scorsi nel gruppo dirigente - che vanno affrontati con una giusta dose di innovazione. Si tratta di superare le divisioni senza appiattirsi nel conformismo».



3



Lavori in corso

FLUSSI CONCORDATI

Immigrati, 58mila ingressi

È stata pubblicata sabato scorso in Gazzetta Ufficiale la direttiva del Presidente del Consiglio per i flussi di ingresso per motivi di lavoro nell'anno 1999, di cittadini non comunitari. Il provvedimento emanato lo scorso 4 agosto, prevede che per il 1999 siano confermate le quote massime relative a stranieri da ammettere nel territorio valde per il 1998.

Per le categorie di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato o a carattere stagionale, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale impegnerà una quota complessiva non superiore a 54.500 ingressi. La rimanente quota di 3500 permessi di soggiorno è riservata agli stranieri non comunitari per l'esercizio di lavoro autonomo.

Il caso

UN MILIONE E 600MILA DOMANDE: È QUESTA LA STIMA UFFICIOSA FATTA DALLA CGIL SCUOLA CIRCA IL NUMERO DEI PARTECIPANTI AI CONCORSI PER I 30-40MILA POSTI DI INSEGNANTE CHE ENTRERANNO NEL VIVO TRA UN MESE. ALTE ANCHE LE CIFRE PER I POSTI RISERVATI AI PRECARI: 90MILA DOMANDE PER ALTRI 30MILA POSTI. TUTTO CONFERMA CHE STA PER RISPLODERE LA FEBBRE DA CONCORSO

Febbre da concorsi
Corsa al posto fisso, alcuni consigli utili

RENZO SCIOGLIO *

Ecco alcune semplici regole per affrontare i concorsi pubblici nel modo migliore.

1) I CONCORSI NON SONO FACILI

I concorsi sono difficili. Essi richiedono un tipo di preparazione tecnica, che gli studi tradizionali spesso non offrono. Bisogna perciò prepararsi sudando «sette camicie»!

Ciò che si apprende faticosamente può però essere utilizzato per molti concorsi e in diversi casi, per affrontare anche il lavoro nel «privato».

2) È UN INVESTIMENTO NEL MEDIO-LUNGO PERIODO

La strada del concorso è lunga. Per vincere ci vuole studio ed esperienza. È difficilissimo farcela ai primi concorsi, pochi riescono. Il concorso è sempre un investimento formativo nel medio-lungo periodo. Comunque sia, l'investimento in «formazione» prima o poi paga sempre.

3) NON SI PUÒ VIVERE DI SOLI CONCORSI

Come si è detto i concorsi sono difficili, ci vorranno molti tentativi per farcela, ma lo stesso accade nel lavoro «privato». Molti non riusciranno nei concorsi, ma non per questo bisogna abbattersi. Anzi, i più irriducibili concorsisti stiano bene attenti a non cadere nell'errore di puntare tutto sui concorsi, potrebbe essere un errore fatale. Bisogna diversificare e parallelamente puntare anche ad un qualsiasi lavoro o lavoro del «privato».

4) LA PREPARAZIONE VA ORGANIZZATA

Una volta inoltrata la domanda inizia la preparazione vera e propria. Bisogna organizzarsi con anticipo e metodo. Non nascondersi dietro a scuse come «non ho tempo» oppure «ci penserò quando mi convocheranno per l'esame». Se vi interessano i concorsi, organizzatevi, altrimenti potete lasciar perdere, tanto i concorsi più metodici di voi, vi faranno le scarpe...

Nella media le donne sono più brave, in quanto più sistematiche e determinate; gli uomini puntano invece più sulla loro astuzia e creatività, ma

Due posti in comune, quattro alla Usl, 9mila nell'amministrazione pubblica, 40-50-60mila nella scuola. Sta per arrivare un'ondata di concorsi pubblici. E sta per esplodere la febbre del posto fisso. Perché, nonostante la privatizzazione del rapporto di lavoro, i privilegi (anche previdenziali) ormai finiti in soffitta, un posto fisso e nella pubblica amministrazione - nonostante le tante teorie - piace. E anche tanto. I dati riferiti ai prossimi concorsi per insegnanti, al riguardo, hanno del clamoroso.

L'anno accademico 1999-2000 sarà infatti ricordato anche per gli ultimi mega concorsi nella scuola del millennio. Ad oggi, infatti, le domande per partecipare ai concorsi ordinari ed a quelli riservati ai precari, secondo una stima della Cgil Scuola, hanno sfiorato il tetto di 1.600.000 a fronte di una disponibilità di posti stimata in 30-35 mila. Per l'armata degli aspiranti insegnanti e dei precari da anni in attesa di entrare in ruolo è dunque cominciato il conto alla rovescia: il 12 ottobre la Gazzetta ufficiale dovrebbe infatti pubblicare il calendario delle prove scritte per i concorsi ordinari, mentre scadrà il 18 settembre il termine per le domande relative ai concorsi riservati per i docenti precari. Pioggia di domande anche per quanto riguarda i concorsi riservati: «Almeno 90.000 le domande dei precari - sotto-

linea il segretario della Cgil scuola Panini - per un totale, anche in questo caso, di 30-35.000 posti nel triennio». Aumenta dunque l'attesa in vista dei concorsi e resta comunque l'incertezza sui posti disponibili: se i sindacati parlano infatti di 60-70.000, il ministero, ufficiosamente, ne avrebbe calcolati 44 mila. Questa volta, il numero altissimo di candidati previsti non dovrebbe destare preoccupazione, in quanto le prove verranno decentrate in ogni regione. Sempre secondo le stime, sarebbero inoltre 150.000 i docenti precari che hanno i requisiti per partecipare al concorso a loro riservato e che prevede due fasi: i candidati dovranno prima seguire un corso di formazione a livello provinciale e poi superare una verifica finale con prova scritta e orale. Per partecipare occorre aver insegnato - in via precaria, ossia senza abilitazione o idoneità - per un totale di 360 giorni nel periodo compreso fra l'anno scolastico 1989/90 e il 25 maggio 1999, con almeno 180 giorni a partire dall'anno 1994/95. Da ultimi, infine ci sono le nuove assunzioni disposte proprio la scorsa settimana dal governo. Si tratta di circa 9mila nuovi posti proposti dal ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza e dal responsabile del Tesoro, Giuliano Amato: 770 assunzioni nei ministeri e negli enti pubblici non economici e 8.278 nelle forze armate, polizia e vigili del fuoco.

questo non basta nei concorsi.

5) NON FATEVI SOPRAFFARE DALL'ESAME

Una volta inoltrata la domanda, la preparazione va iniziata subito e con metodo, è questa la strada giusta. Pochissimi lo fanno, così quando arriva la prova di esame tutti si arrabbiano a studiare nei ritagli di tempo. Se non vi siete fatti in quattro perderete, e in molti casi vi mangerete le mani rendendovi conto che con qualche sacrificio potevate farcela. Le migliaia di vincitori dei concorsi e coloro che ne han-

no vinti due, tre, sanno bene che bisogna partire con anticipo e determinazione. Molti non lo fanno e quando arriva l'ora X dell'esame, non si presentano, oppure vengono spietatamente massacrati.

6) «TANTO SI SA GIA CHI ENTRA»



È la frase che sentirete dire da tutte le persone con cui parlerete di concorsi. Ballo. Peccato infatti che coloro che la proferiscono spesso non hanno mai toccato con mano i concorsi, mentre chi li vive sa bene che la stragrande maggioranza delle nuove leve viene assunta per i propri meriti.

Molti, sbottano, dicendo di conoscere per nome e cognome dei raccomandati. Sì è vero, ed è anche vero che in questo campo non esistono statistiche ufficiali. Ciascuno di noi ha parenti o amici in enti pubblici e siamo venuti a conoscere storie di ogni tipo.

7) I CANDIDATI INTERNI DEVONO ANCH'ESSI COMBATTERE

Spesso chi partecipa ai concorsi teme i candidati interni, cioè i dipendenti dell'ente della qualifica inferiore che partecipano anch'essi, insieme agli esterni, per ottenere il passaggio alla qualifica superiore. Gli esterni temono che gli «interni» siano visti con un occhio di favore dall'ente e siano favoriti.

Spesso invece non è così, anzi può accadere il contrario, che l'ente preferisca favorire l'ingresso di nuove leve e prepari prove concorsuali difficili proprio per favorire gli esterni più preparati, aggiornati e freschi di studi.

In molti concorsi gli interni sono stati falcidiati nelle prime prove scritte.

8) REPERIRE IL MATERIALE DI STUDIO

Dove studiare? Su quale materiale? È una domanda da un milione di dollari. I bandi infatti elencano le materie d'esame spesso in modo assai vago e non dicono su quali testi andare a studiare e su quali argomenti puntare. Azzeccare il materiale non è facile. Ci si può rivolgere agli sportelli lavoro del sindacato, che danno delle indicazioni bibliografiche sui testi più adatti e che spesso organizzano anche corsi di preparazione ai concorsi. Gli enti più disponibili e organizzati danno essi stessi le indicazioni sugli argomenti su cui prepararsi. Molte librerie presentano inoltre collane di libri dedicate a chi deve affrontare i concorsi.

Quindi fate sempre la domanda, tanto non avete nulla da perdere (al limite non vi presenterete alla prova) e poi chissà, che dopo qualche settimana o qualche mese non ci ripensiate e riusciate a organizzarvi per studiare seriamente. Tanto gli esami non sono mai immediati, spesso ci vogliono tre, quattro, sei mesi, a volte anche un anno o più. Per quanto riguarda la preparazione sappiate invece che è bene specializzarsi. Non si può fare contemporaneamente cinque, dieci concorsi con diverse prove di esame.

Moltissimi vincitori infatti hanno scelto di specializzarsi ad esempio nei concorsi amministrativi dei comuni, o delle aziende usl, o nei concorsi per vigili urbani, eccetera. La specializzazione vi fa forti e competitivi.

* Cid-Cgil Piacenza



PREVIDENZA E LIQUIDAZIONI

Le proposte dei DS

Le pensioni non sono a rischio, né oggi né in futuro.

Senza le riforme del 1992, 1995 e 1997, la spesa pensionistica avrebbe raggiunto, fra 40 anni, l'insopportabile livello del 23% del Pil. Dopo le riforme, la spesa raggiungerà al massimo il 15,8% del Pil. Oggi, la spesa è del 14,5%.

La famosa "gobba" di spesa pensionistica di cui tutti parlano sta in questa differenza: poco più di un punto di Pil. Essa verrà alla luce fra il 2005 e il 2015.

La maggior parte della strada è stata fatta, e quella che resta da percorrere è breve.

Cosa resta da fare? Primo, restituire piena equità al funzionamento del sistema pensionistico di base a ripartizione. Secondo, far decollare davvero le pensioni integrative, attraverso i fondi pensione a capitalizzazione.

La sinistra democratica e il sindacato non devono restare sulla difensiva. Il merito del risanamento finanziario del paese è nostro, e non dobbiamo correre il rischio di essere messi nell'angolo, adesso, per colpa di un difetto di nostra iniziativa o di un'eccessiva prudenza di proposta politica.

In difetto di una nostra proposta, l'argomento "pensioni" verrebbe utilizzato contro di noi, e verrebbero avanzate soluzioni inique, inaccettabili per il sindacato, in grado di rompere il clima di concertazione sociale di cui il paese ha bisogno per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione.

È per questo che i DS hanno rilanciato il tema di un riassetto definitivo del sistema pensionistico. Un tema che va discusso con serenità, da oggi al 2001. Un tema su cui nessuno può decidere da solo, perché occorre attivare la concertazione sociale e la discussione fra le lavoratrici e i lavoratori.

Un tema a partire dal quale abbiamo la possibilità, se lavoriamo bene nei prossimi quindici mesi, di predisporre una generale riforma del sistema di protezione sociale italiano, per renderlo più equo, più efficace, più aderente agli assetti del lavoro e della demografia della società del 2000.

Sappiamo tutti, infatti, che è in corso una vera e propria "rivoluzione

demografica". Oggi, ci sono 92 pensioni ogni 100 occupati. Nel 2030 ci saranno 122 pensioni ogni 100 occupati. Dobbiamo far di tutto per aumentare di più l'occupazione - e siamo già sulla buona strada: fra aprile '96 e aprile '99 l'occupazione è cresciuta di 523 mila unità.

Ma, poiché le pensioni vengono pagate prelevando i contributi sulle buste paga delle lavoratrici e dei lavoratori, dobbiamo anche far di tutto per evitare che le aliquote contributive crescano oltre livelli inaccettabili. Non solo inaccettabili per chi lavora, ma anche inaccettabili per il sistema: se i contributi sono troppo elevati, aumenta l'incentivo a delocalizzare le attività produttive, oppure a rifugiarsi nel sommerso. E tutto ciò frena la crescita di un sistema moderno e competitivo, in grado di dare non solo *qualsiasi* occupazione, ma una *buona* occupazione alle future generazioni.

Ecco allora le proposte dei DS:

Difesa del sistema pensionistico pubblico di base.

Uniformità di regole in tutte le gestioni pensionistiche, fatti salvi i lavori usuranti.

Estensione del sistema di calcolo contributivo, con il metodo "pro-rata", e cioè fatti salvi i diritti acquisiti da lavoratrici e lavoratori alla data di entrata in vigore delle nuove regole.

Dirottare i flussi del Tfr verso i fondi pensione, dove possono rendere di più di quanto oggi venga remunerato il risparmio "forzoso" che le imprese prelevano dalle buste paga.

Riforma degli ammortizzatori sociali: nuova CIG, nuova mobilità, nuova assicurazione contro la disoccupazione, estese a tutti i settori e dimensioni d'impresa.



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

167-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



Chiedilo a l'Unità

Cari lettori,

**se volete porre domande
alla Direzione de l'Unità
potete farlo rivolgendovi
al nostro Stand alla Festa (n° 54)**

**Vi risponderemo in diretta, la sera,
nel nostro collegamento
in teleconferenza da Roma**

